DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140- N° 28

Lunedì 13 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Lascia la borsa all'ombrellone e viene derubata sulla spiaggia

A pagina V

L'intervista

Nardi-Dei: «Benelli, che passione ma oggi faccio surgelati»

Pittalis a pagina 11

Mondiali

Le semifinali perfette: la sfida tra le prime 4 del ranking Fifa

Sorrentino a pagina 16

NORDEST
da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Usa-Iran, battaglia su Hormuz

▸Teheran annuncia la chiusura e colpisce una portacontainer che provava a passare

▸Trump nega: è aperto. E sferra nuovi raid contro i pasdaran. Bombe su basi americane

Il destino dello Stretto di Hormuz resta ancora un punto interrogativo. L'Iran conferma che il passaggio delle navi commerciali è sospeso. Gli Stati Uniti, al contrario, ribadiscono che il transito dei cargo è libero. Nel mezzo, i Pasdaran attaccano le imbarcazioni civili, le forze americane bombardano il sud della Repubblica islamica e Teheran risponde con missili in tutto il Golfo Persico. Ieri, a notte fonda, dopo l'ennesimo attacco iraniano contro una portacontainer e dopo che i Guardiani della Rivoluzione avevano confermato la chiusura di Hormuz, Washington ha lanciato la terza ondata di raid in una settimana. Secondo il comando centrale Usa, sono stati colpiti circa 140 obiettivi militari, tra cui «siti missilistici e di droni iraniani, mezzi navali, depositi di munizioni, reti di comunicazione e postazioni di sorveglianza costiera». Dopo poche ore è scattata la rappresaglia iraniana. I missili e i droni di Teheran hanno fatto scattare l'allarme aerea in Giordania, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar e Bahrein. L'esercito iraniano ha dichiarato di avere colpito diverse basi americane.

Guaita, Pane, Silvestri e Vita alle pagine 2 e 3

L'analisi

I riformisti e lo spazio per isolare i populismi

Paolo Pombeni

Dovrebbe essere l'ora dei riformisti, ma la politica è concentrata sul tema di tenersi stretti gli elettorati più radicalizzati: pazienza se metà circa del corpo elettorale non si reca alle urne, quelli che ci vanno si ritiene lo facciano perché mossi dal sacro fuoco dell'ideologia, ridotta ormai a poco più che alcuni slogan utili a distinguere fra amici e nemici, fra noi e loro senza consentire dialoghi. A spostare i voti da un blocco all'altro, da un partito a un partito concorrente non ci si pensa, dando più o meno per scontato che chi abbandona deluso un campo si rifugerà nell'astensione piuttosto che passare all'altra parte.

È vero che adesso il quadro è stato modificato dal formarsi di nuove ali estreme a destra come a sinistra, ma trattandosi di formazioni molto radicali quanto a collocazione diciamo così ideologica (parola impropria, ma tanto per capirci) i tattici che guidano i due blocchi contrapposti danno quasi per scontato che nel caso di un duello fra loro o rientreranno nei ranghi o si limiteranno a fare (...)

Continua a pagina 23

Il caso / Il taglio dei fondi

Biennale, Stefani attacca: «Inaccettabile censura»

Sul caso Russia la Biennale di Venezia reagisce alle istituzioni europee. Mercoledì il taglio dei 2 milioni aprirà la seduta del Cda. Stefani: «Inaccettabile censura». Zaia: «Il governo attui una controffensiva».

Pederiva a pagina 6

Regione Veneto

Enti, raffica di nomine: Arpav, stop ai limiti di età

Nuova raffica di incarichi da assegnare nel Consiglio regionale del Veneto. Fra domani e dopodomani saranno ben 45 gli organismi coinvolti; resta da sciogliere il nodo delle Ater. Intanto la Giunta ha presentato un progetto di legge per togliere il tetto dei 65 anni per le nomine di vertice in Arpav. Come era stato per Giancarlo Ruscitti all'area Sanità, così anche il dg uscente Loris Tomiato potrebbe restare alla guida dell'Agenzia.

a pagina 7

Tennis Battuto in finale il tedesco Zverev 3-1

Re Sinner, trionfo bis a Wimbledon

IL RITORNO Jannik bacia la coppa

Dalla Palma e Martucci alle pagine 14 e 15

Romea, ancora morti: torna dalla discoteca e si schianta a 20 anni

▸Chioggia: il giovane di Rosolina è finito fuori strada da solo alle 6.30 del mattino

Ancora sangue sulla Romea. Ieri l'ennesima tragedia. A perdere la vita Carlo Boscolo, un ventenne di Rosolina, che al volante di un'Audi A2 stava viaggiando in direzione Ravenna quando ha perso il controllo finendo contro un albero. Rincasa dopo la discoteca. «Come sindaci ci stiamo battendo perché Anas intervenga, ma mi sento di fare anche appello ai giovani - spiega il sindaco di Rosolina, Michele Grossato -: se si sentono stanchi li invito a fermarsi e dormire».

Brombo a pagina 8

Jesolo

Sulle panchine ecco le fioriere contro i maranza

I maranza restano senza posti a sedere. Almeno in piazza Mazzini a Jesolo dove residenti e negozianti hanno deciso di mettere le fioriere sulle panchine.

Babbo a pagina 9

Passioni e solitudini

Perdita di udito, attenti a cosa dice il cervello

Alessandra Graziottin

Avete mai fatto un esame dell'udito? Se avete più di 50 anni, quando l'avete fatto l'ultima volta? Vi sembra di sentire meno bene quando siete in gruppo? Avete la sensazione che i suoni della musica al ristorante, ma anche nei film, "coprano" il parlato? Vi succede spesso di chiedere di ripetere quanto vi è stato (...)

Continua a pagina 23

Amore e politica

La consigliera Mosco diventerà mamma: il papà è un assessore

La consigliera regionale ed ex vicesindaco di Padova Eleonora Mosco diventerà mamma. Ad annunciarlo ieri mattina con un post sui sociale è stata la stessa leghista. Il papà è Nicolò Comis, anche lui della Lega, e assessore al Bilancio nel Comune di Cadoneghe. «Cercherò di conciliare al meglio gli impegni di lavoro del mio mandato in consiglio regionale e non intendo disattendere la fiducia che tante persone mi hanno dato», evidenzia Eleonora Mosco.

Ferro a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Il conflitto in Medio Oriente

Raid iraniani nello Stretto Ma Trump: Hormuz è aperto E Teheran attacca le basi Usa

▶Sale di nuovo la tensione nel Golfo. L'Iran colpisce imbarcazioni civili e dichiara che il passaggio delle navi è sospeso. Forse domani a Roma i colloqui tra Israele e Libano

LO SCENARIO

Il destino dello Stretto di Hormuz resta ancora un punto interrogativo. L'Iran conferma che il passaggio delle navi commerciali è sospeso. Gli Stati Uniti, al contrario, ribadiscono che il transito dei cargo è libero. Nel mezzo, i Pasdaran attaccano le imbarcazioni civili, le forze americane bombardano il sud della Repubblica islamica e Teheran risponde con missili in tutto il Golfo Persico. Con la comunità internazionale che teme un'escalation incontrollabile. Ieri, a notte fonda, dopo l'ennesimo attacco iraniano contro una portacontainer e dopo che i Guardiani della Rivoluzione avevano confermato la chiusura di Hormuz fino a nuovo ordine, Washington ha lanciato la terza ondata di raid in una settimana.

Un uomo a Teheran legge il quotidiano Jame-Jam che titola "La vendetta arriverà presto"

GLI OBIETTIVI

Secondo Centcom, il comando centrale Usa, sono stati colpiti circa 140 obiettivi militari, tra cui «siti missilistici e di droni iraniani, mezzi navali, depositi di munizioni, reti di comunicazione e postazioni di sorveglianza costiera». Dopo poche ore, all'alba, è scattata la rappresaglia iraniana. I missili e i droni di Teheran hanno fatto scattare l'allarme aerea in Giordania, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar (che ha precisato che si riserva «il diritto di rispondere») e Bahrein. L'esercito iraniano ha dichiarato di avere colpito diverse basi americane. A essere preso di mira è stato anche l'Oman, impegnato nella trattativa con l'Iran per Hormuz e mediatore durante tutto il conflitto. E se il segretario Usa alla Guerra, Pete Hegseth, ha detto che «l'Iran ha fatto una scelta sbagliata e ora ne paga il prezzo», il presidente del parlamento di Teheran, Mohammed Bagher Ghalibaf, ha chiarito che «l'era degli accordi unilaterali è finita». «Ve l'abbiamo detto: mantenete la vostra parola o pagate il prezzo. La realtà sta bussando», ha tuonato il capo dei negoziatori iraniani. Gli attacchi sono proseguiti tutto il giorno. Anche in serata, gli Stati Uniti hanno bombardato diverse postazioni iraniane, tra cui alcune sull'isola di Qeshm e il porto di Bandar Abbas. Obiettivi dei raid sono stati ancora una volta i sistemi di difesa aerea e i barchini dei Pasdaran. Il Kuwait ha denunciato un attacco contro una propria piattaforma petrolifera off-shore e posti di frontiera. E in questo vortice di tensioni, nessuno capisce quale sia la rotta intrapresa da Teheran e Washington. Ieri, Donald Trump, intervistato alla Cnn, è stato come sempre netto. «Li abbiamo colpiti molto duramente ieri sera. Avevamo un accordo con loro ieri. Stavano cedendo su tutto, e poi improvvisamente, due ore dopo, hanno attaccato una nave con un drone», ha detto il presidente degli Stati Uniti. Ai microfoni della Nbc, è tornato a definire i funzionari iraniani dei «malati», accusandoli di avere prima concluso un accordo (senza fornire altri dettagli) e poi attaccato la nave subito dopo. Allo stesso tempo, l'esercito Usa ha persino dichiarato che il traffico commerciale attraverso Hormuz «scorre normalmente» e che la Marina garantisce la sicurezza dei cargo, smentendo così gli annunci della Repubblica islamica sulla sua chiusura. Le autorità iraniane hanno però ribadito che il transito attraverso lo stretto è «attualmente impossibile». Mohsen Rezai, consigliere militare della Guida suprema Mojtaba Khamenei, ha anche dichiarato che Hormuz, «è più importante di decine di bombe atomiche e la Repubblica islamica dell'Iran lo proteggerà».

LA FORZA

E mentre le Nazioni Unite hanno invitato Iran e Stati Uniti a «riprendere urgentemente i negoziati», Benjamin Netanyahu ha ammesso a Nbc News che Trump «vuole esaurire la possibilità di raggiungere un accordo» con Teheran e che «dovremmo lasciare che il presidente abbia questa opportunità». Ma il premier israeliano ha tenuto a precisare che il capo della Casa Bianca «non rifugge dall'usare la forza, quando gli iraniani violano qualsiasi impegno preso». Intanto fonti diplomatiche israeliane fanno sapere che i colloqui tra Israele e Libano potrebbero tenersi domani e mercoledì a Roma.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimossa la premier

In Ucraina Zelensky annuncia un rimpasto di governo

Volodymyr Zelensky

Per l'Ucraina è il momento del rimpasto di governo. Ad annunciarlo, ieri, è stato il presidente Volodymyr Zelensky, che ha comunicato la rimozione della premier Yulia Svyrydenko e un «rinnovamento del consiglio dei ministri». Per Kiev non si tratta solo di un cambio tra i dicasteri. La modifica, infatti, incide anche sui vertici delle forze di sicurezza e sulla gestione della politica estera. A Svyrydenko, ringraziata dal presidente per il suo lavoro svolto, è stato proposto di guidare «un nuovo e importante settore delle relazioni con un partner chiave». E il leader ucraino ha chiarito che d'ora in avanti «a ciascun settore prioritario della politica estera sarà assegnata una persona con una solida esperienza, capace di attuare quanto concordiamo a livello di leader e quanto il popolo ucraino si aspetta». Questi settori sono in particolare il rapporto con gli Stati Uniti, fondamentale ora per le licenze dei Patriot, le relazioni con l'Unione europea, a livello politico ed economico ma anche per la difesa, i Paesi confinanti, il Medio Oriente e il Golfo Persico e la Cina. E in attesa che il parlamento ucraino approvi il rimpasto, Zelensky ha chiarito che adesso il principale obiettivo deve essere quello di prepararsi all'inverno. I droni ucraini riescono ormai a colpire la Russia sempre più in profondità, ma Mosca ha intensificato i raid sul Paese invaso. I morti, tra i civili, aumentano. E la protezione del sistema infrastrutturale così come la difesa aerea rappresentano priorità assolute.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO IRANIANO, GHALIBAF, HA CHIARITO CHE «L'ERA DEGLI ACCORDI UNILATERALI È FINITA»

L'analisi

Una guerra intestina nel regime mostra le crepe nella leadership

Stefano Silvestri

Il massiccio attacco americano e israeliano all'Iran ha accelerato il cambiamento del regime di Teheran, ma ancora non è chiaro con quali conseguenze. Molti temono che il tentativo di Donald Trump e Benjamin Netanyahu di forzare un mutamento del regime sia almeno in parte riuscito, a favore però di qualcosa di più pericoloso rispetto al passato.

Il vecchio regime, guidato dall'ultra ottantenne Alì Khamenei, aveva alimentato gli attacchi anti-israeliani e anti-occidentali in genere di una galassia di milizie e movimenti fondamentalisti e terroristi, tuttavia, quando si trattava di confrontarsi direttamente con gli Usa, Khamenei sosteneva una linea di "non guerra e non pace", cioè di continua ostilità, ma anche di prudenza nello scontro militare.

Questa guerra non ha solo ucciso Khamenei ed una serie di altri esponenti del vecchio regime, ma anche spazzato via la vecchia prudenza. Ora l'Iran risponde violentemente, per quanto può, agli attacchi, blocca Hormuz e colpisce i paesi arabi che ospitano basi americane con missili e droni.

Allo stesso tempo però non chiude la porta alle trattative e alle mediazioni tentate dai suoi vicini, anche se poi viola spesso e volentieri anche quegli accordi che sembravano essere stati raggiunti.

IL PASSATO

Una possibile ipotesi è che il nuovo regime non sia ancora ben delineato e che sia in atto una dura lotta politica tra fazioni interne, che di volta in volta si riflette anche sui comportamenti internazionali del paese. Tuttavia quasi tutti gli esponenti della nuova dirigenza politica condividono un passato politico non molto dissimile, come figli di una rivoluzione fatta dai loro padri, ma anche segnati dalla lunga guerra con l'Iraq, da un forte patriottismo e da molteplici legami con i Pasdaràn.

Certo è possibile tracciare percorsi politici diversi tra coloro che avevano appoggiato leadership politiche più moderate, come quella di Hassan Rouhani (pensiamo ad esempio all'attuale Presidente e al suo ministro degli Esteri) e quelli che erano invece più vicini all'estremismo di Mahmud Amadinejad e dei Pasdaran. Tuttavia questa è un dialettica che è sempre esistita all'interno del regime, senza mettere in dubbio la credibilità della leadership.

Questa volta l'incertezza sembra più profonda, forse per la sostanziale assenza dalla scena pubblica della nuova Guida Suprema, ma forse anche perché la guerra ha inflitto al regime danni più gravi di quelli immediatamente apparenti. Forse, più ancora che di lotta tra fazioni dovremmo valutare la possibilità che il regime sia ancora troppo frammentato e le catene gerarchiche troppo incerte perché sia possibile un suo completo ricompattamento.

LA RETE

Quali che siano le ragioni, l'attuale regime iraniano risulta certamente più bellicoso del vecchio, anche se la sua rete internazionale di alleati e proxy è oggi molto più debole di ieri e lo stesso Teheran non sembra in grado di rafforzarla e rilanciarla. Un regime più debole dunque, ma anche meno prudente che nel passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rotte del petrolio

Nella trappola del Golfo bloccate duecento navi Riaprono le vie alternative

▶Le petroliere erano tornate nello Stretto per imbarcare i nuovi carichi dalle raffinerie
Ora è più difficile uscire. Così riprendono i trasporti via terra, con camion e anche treni

LA CRISI

ROMA A Hormuz si spara ancora. La Marina militare americana ha preso di mira nelle ultime ore le motovedette iraniane che scorrazzano tra le navi ferme e fanno vivere nel terrore gli equipaggi. E così mentre continua il balletto stretto aperto, stretto chiuso, si cono già accumulate più di 200 le navi con migliaia di persone che vorrebbero solo lavorare in pace. Per Hormuz la guerra, ormai, si fa con le dichiarazioni anche con qualche colpo di mortaio. La sensazione, a guardare i rilievi degli apparati che sfruttano l'Ais, è che siamo tornati a prima del cessate il fuoco. Marin Traffic mostra diverse navi americane proprio nei pressi di Hormuz ma anche diverse motovedette iraniane che si spostano continuamente in quei 20 chilometri dello stretto. Certo, diverse unità aspettano anche per entrare, ma sono quelle che devono avere l'ok dalle raffinerie per trovare banchine libere. Quelle in uscita, invece, sono attaccate alle radio di bordo per capire come fare ad imboccare una rotta sicura. Insomma in queste ore si sta giocando la partita sul futuro prossimo del Golfo Persico.

È netta, ormai, la sensazione che petrolio e il denaro hanno minato completamente anche la credibilità di una guerra dichiarata per distruggere l'uranio arricchito. E non è un caso, dunque, se la guerra delle dichiarazioni che, per ora, ha sostituito quella dei droni si gioca tutta su Hormuz.

Così mentre Trump assicura che lo stretto è aperto che che gli iraniani sono stati colpiti con forza: «Li abbiamo bombardati pesantemente ieri notte. Sono persone molto, molto malvagie e disturbate». Trump va giù pesante ed ammette che aveva anche rinunciato a molte pretese iniziali, compreso l'uranio arricchito. «Dopo poche ore, invece, è stata colpita una nave». L'Iran, dal canto suo, fa subito sapere che lo stretto è chiuso, che le rotte sicure possono indicare solo i pasdaran e che bisogna pagare.

E qui si apre un'altra partita, con al tavolo non solo americani e iraniani ma i rappresentanti di tutto il mondo civile. Non spaventa il pagamento, ma come eventualmente verrà definito. La questione è delicatissima, parlare di pedaggio significherebbe accettare per la prima volta una barriera al libero commercio alla libera navigazione. Molto più semplice pagare per eventuali servizi nautici che gli iraniani potrebbero garantire, un po' come avviene a Suez e negli altri passaggi obbligati.

E l'Iran sembra già allineata a questa ipotesi. Le autorità iraniane anche ieri hanno sottolineato ancora una volta che il traffico attraverso lo Stretto è temporaneamente sospeso «a causa dei recenti movimenti illegali delle forze militari statunitensi nella regione, il traffico attraverso lo Stretto di Hormuz è attualmente impossibile». Ma poi subito dopo chiariscono: «Non appena la stabilità e la calma saranno ripristinate, tutte le richieste saranno esaminate e i permessi necessari saranno rilasciati secondo il programma previsto. Le autorizzazioni saranno rilasciate solo tramite il sito web dell'Autorità (Pgsa)». Si tratterà, insomma, di versare su un conto corrente per pagare, e c'è chi assicura che versamenti, molti, sono già arrivati.

RESTA IL NODO DEL PEDAGGIO, GLI IRANIANI VOGLIONO IMPORRE UN PAGAMENTO CHE GLI USA NON VOGLIONO PER QUESTO SI SPARA

IL PROGETTO

L'Iran da Hormuz vuole ricavare i soldi della ricostruzione, questo è certo e non vuole aspettare intese. Gli iraniani hanno capito che con Hormuz riescono a tenere il mondo in ostaggio e questo vale anche più del nucleare. E non è un caso, dunque, il fatto che l'agenzia Fars, citando una fonte militare, ribadisce che la Marina delle Guardie Rivoluzionarie iraniane non ha autorizzato il transito di alcuna nave in queste ore. Insomma è l'equivalente del dire qui comandiamo noi e basta. E la conferma che la normalità è ancora lontanissima arriva anche dai nostri armatori. Non appena è arrivata la notizia che una nave è stata colpita da un drone hanno immediatamente fatto partire l'ordine di fermarsi e di aspettare che la situazione si chiarisca. Contemporaneamente, però, gli armatori, almeno i più grandi, stanno già cercando soluzioni alternative a Hormuz. I traffici commerciali non possono fermarsi mai e questo è l'articolo 1, il più importante, per chi trasporta merci. E allora? si stanno già esplorando trasbordi via terra, su gomme e su ferrovia come trasbordi via aereo. Certo non è facile immaginare che le alternative possono sostituire completamente il traffico marittimo; ma non è neanche impossibile pensare che le merci arriveranno e ripartiranno dai Paesi del Golfo Persico. E' evidente che aumenteranno i costi ma, secondo molti osservatori, è fondamentale affermare che nessun imbuto al mo neo può fermare i traffici. Non è mai accaduto, e non dovrà mai accadere se vogliamo ancora parlare di un mondo libero.

LE COMPAGNIE HANNO GIÀ MESSO IN CONTO DI DOVER VERSARE UNA TARIFFA PER I "SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO"

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commercio non si ferma

20%
La quota di petrolio globale che transita dallo Stretto di Hormuz

90%
La quota di gas transitata per lo Stretto nel 2025, diretta in Asia

700
In dollari il prezzo a tonnellata dell'urea agricola, quasi raddoppiato

Una nave mercantile sullo stretto di Hormuz dove il passaggio è sempre più difficile per via del conflitto in atto

Un repubblicano morto, uno in ospedale In Senato numeri in bilico per Trump

IL CASO

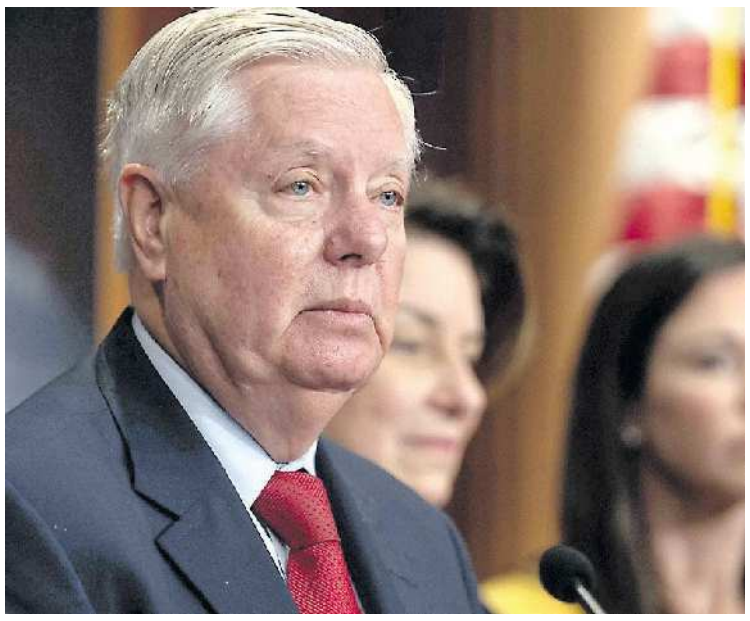
Prima, il silenzio sul lungo ricovero di Mitch McConnell. Ora, la morte improvvisa di Lindsey Graham. Nel giro di poche settimane il partito repubblicano si ritrova senza i due uomini che più hanno plasmato il Senato americano nell'ultimo ventennio. McConnell, 84 anni, è in ospedale da quasi un mese, e il suo entourage si ostina a non chiarire né le sue vere condizioni di salute, né se tornerà a Capitol Hill. Graham, 71 anni, è morto sabato sera, di infarto, poche ore dopo essere rientrato da un viaggio a Kiev. Per il Grand Old Party è un terremoto. Graham era uno dei volti più conosciuti del partito, McConnell il suo più raffinato e spietato stratega parlamentare.

L'ufficio di Graham ha parlato di una «breve e improvvisa malattia». I soccorsi sono intervenuti nella sua abitazione di Washington dopo una chiamata per «sospetto di arresto cardiaco». Solo poche ore prima il senatore era rientrato dal suo decimo viaggio in Ucraina, dove aveva incontrato le autorità, e ieri mattina avrebbe dovuto partecipare come ospite al programma politico «Meet the Press» della NBC. Le reazioni sono state immediate e di aperto shock. Donald Trump lo ha definito «uno dei più grandi senatori che abbia mai conosciuto» e «un patriota». Netanyahu lo ha ricordato come «un grande amico di Israele», mentre Zelensky ha sottolineato il sostegno di Graham all'Ucraina, ricordando le sue numerose missioni nel Paese dall'inizio dell'invasione russa e definendolo «uno dei più convinti difensori di Kiev a Washington».

LA PARABOLA

La sua parabola politica è stata una delle più sorprendenti della politica americana. Nel 2016 era stato tra i critici più duri di Trump durante le primarie repubblicane, arrivando a definirlo «un fanatico religioso, xenofobo e provocatore razziale». Negli anni successivi, però, era diventato uno dei suoi alleati più fedeli. Da presidente della Commissione Giustizia del Senato, su richiesta del presidente, ha guidato la battaglia per la conferma di Brett Kavanaugh alla Corte Suprema nel 2018. Più in generale Graham è stato uno dei principali alleati di Trump nella battaglia per cambiare il volto della magistratura americana e ha contribuito a consolidare nel partito repubblicano il consenso necessario alla svolta conservatrice dei tribunali federali. La tempistica della morte ha già alimentato il complottismo online, con ipotesi prive di riscontro su un presunto «zampino di Putin», tanto che l'esponente Maga Laura Loomer ha chiesto «una indagine formale». Graham era apertamente ostile al Cremlino, e in generale apparteneva all'ala più interventista del partito repubblicano, tant'è che aveva spinto per il sostegno totale a Israele e la continuazione della guerra contro Teheran. Tuttavia, nessun elemento, al momento, sostiene teorie di interventi malefici dall'estero.

LA SCOMPARSA IMPROVVISA DI GRAHAM E IL GIALLO SULLA SALUTE DI MCCONNELL, RICOVERATO DA QUASI UN MESE. ORA SI RISCHIA LA BATTAGLIA SU OGNI VOTO



Il senatore repubblicano Lindsey Graham

Ma la sua scomparsa rende ancora più delicata la situazione già aperta dal mistero McConnell. Sul ricovero del senatore continua a pesare un fitto (e molto criticato) riserbo, mentre il governatore democratico del suo Stato, Andy Beshear, chiede «un aggiornamento trasparente» sulle sue condizioni. Proprio questo silenzio ha alimentato voci, non confermate, che McConnell sia in coma. Il caso è politicamente rilevante, perché un eventuale vuoto del seggio aprirebbe una complessa battaglia legale sulla successione nello Stato del sud.

Il peso storico di McConnell rende tutto ancora più significativo. Nel 2016 bloccò, senza concedergli neppure un'audizione, la nomina di Merrick Garland alla Corte Suprema proposta da Barack Obama, lasciando per mesi il posto vacante che sarebbe poi stato occupato dall'ultraconservatore Neil Gorsuch dopo l'elezione di Trump. Negli anni successivi applicò una ferrea disciplina parlamentare per accelerare la conferma di centinaia di giudici conservatori, trasformando il Senato nello strumento della più profonda svolta a destra della magistratura federale americana dagli anni di Ronald Reagan.

Sul piano numerico, la morte di Graham non cambia in modo permanente gli equilibri del Senato, poiché il governatore repubblicano della South Carolina nominerà un sostituto in attesa delle elezioni di midterm di novembre. Ma nell'immediato, data l'assenza di McConnell, la maggioranza repubblicana affronta un momento di estrema fragilità. Ogni voto potrebbe diventare decisivo, e basterebbe che due senatori moderati si schierassero con i dem, e Trump non riuscirebbe più a confermare giudici, membri dell'Amministrazione o i provvedimenti più delicati della sua agenda.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia sulle preferenze

La mediazione di Meloni: capilista bloccati e tre nomi Il timore dei franchi tiratori

▶Ennesima riunione fiume degli "sherpa" del centrodestra ma senza accordo. L'ipotesi di porre la questione di fiducia

IL RETROSCENA

ROMA Cuore e nervi. Lo scambio di t-shirt sul campo da calcio e il fair-play da un lato e la sfida senza esclusioni di colpi, le "tacchettate" sulla legge elettorale dall'altro. Guai a sopravvalutare il clima da spogliatoio e i palleggi amichevoli stasera sul campo da calcio dell'Aquila, alla Partita del Cuore. Perché mentre un pezzo di establishment si dà appuntamento allo Stadio Gran Sasso per fare beneficenza - tra i convocati Matteo Renzi e Gianmarco Mazzi, Giorgio Mulè e Maurizio Gasparri, la "futurista" Laura Ravetto e in veste di "Ct" Ignazio La Russa e il ministro Luca Ciriani (a fianco del "vero" Ct Mancini) - nei palazzi della politica si apre la battaglia dello Stabilicum. La legge proporzionale con premio di maggioranza con cui Giorgia Meloni vuole tornare a Palazzo Chigi scacciando lo scenario di un pareggio alle prossime Politiche.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in carica dal 22 ottobre 2022

SHERPA E LEADER IN CAMPO

Sono ore tese in maggioranza. Si tratta a oltranza sulle preferenze, il vero scoglio su cui si infrangono i desiderata dei quattro partiti della coalizione. Questo è lo stato dell'arte, in attesa di possibili colpi di scena: Fratelli d'Italia presenterà in giornata un emendamento che introduce le preferenze, dovrebbero firmare anche Noi Moderati e Udc. La premier, nei contatti con gli altri leader via telefono nel week end, è stata perentoria. «Ci ho messo la faccia», è una «questione di coerenza». Avanti dunque con le preferenze. Necessarie tra l'altro, spiegano fonti di primo piano del partito della premier, a scongiurare possibili rilievi del Quirinale e, in prospettiva, della Consulta. Perché una legge con premio di maggioranza così consistente e liste

IL LAVORO PER SCONGIURARE RILIEVI DEL QUIRINALE E STASERA C'È LA "PARTITA DEL CUORE" CON FORMAZIONE BIPARTISAN: LA RUSSA, RENZI, RAVETTO

bloccate (anche se corte) difficilmente passerebbe una "verifica" costituzionale. Torniamo alle preferenze. L'emendamento di FdI chiederà di introdurle ma con qualche correttivo per venire incontro agli alleati. Eccoli: il capolista sarà bloccato e si potranno esprimere con le crocette fino a tre preferenze. Tradotto: la riforma cancellerebbe i listini bloccati ma lascerebbe alle segreterie dei partiti la "cabina di regia" sui candidati. I leader sceglierebbero comunque i capilista dei collegi e il "voto personale" della preferenza sarebbe distribuito fra gli altri tre candidati in lista.

Accordo trovato? Macché. Non è bastata l'ennesima maratona negoziale degli sherpa del centrodestra, riuniti in videocall ieri a mezzogiorno, per trovare il bandolo della matassa. FdI tira dritto sull'emendamento, come ha annunciato Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione del partito, allargando le braccia: «Giorgia su questo non cambia idea». I centristi si adegueranno. Forza Italia e Lega invece ribollono. «Dovremo parlarne col gruppo» ha tagliato corto Roberto Calderoli mentre i forzisti - al tavolo Alessandro Battilocchio e Stefano Benigni - prendono tempo. Stamattina è prevista una nuova riunione. E in serata non si esclude un confronto fra leader per chiudere la vicenda, o al massimo domattina, prima che inizi il pomeriggio la votazione alla Camera. Il clima non è dei migliori. Il rischio di una spaccatura della coalizione, con opposizioni e "vannacciani" in attesa sul "trespolo", si fa concreto. C'è da scommettere che oggi a Parigi Antonio Tajani, al vertice dei Volenterosi, terrà il cellulare acceso. A lui spetta il gravoso compito di tenere unite le truppe azzurre che ribollono. Tre giorni fa il segretario di Forza Italia è stato visto attovagliarsi al circolo del Tiro al Volo con il fedelissimo Paolo Barelli e la capogruppo al Senato Stefania Craxi. Caminetti per serrare i ranghi in vista di una settimana di fuoco. Si parte domani pomeriggio e tutti, dai ministri ai parlamentari di maggioranza, sono precettati fino a venerdì, sessioni notturne incluse. Le opposizioni chiederanno, ormai è certo, il voto segreto. Anzi, i "voti" segreti: nel centrodestra mettono in conto almeno trenta o quaranta scrutini "al buio". Qui tutto può succedere, specie fra i ranghi leghisti e forzisti. Si cerca per questo una mediazione in zona Cesarini. Non mancano piccole schiarite.

Ad esempio, Forza Italia ha deciso di non presentare l'emendamento sullo "scorrimento" della lista, evidentemente incompatibile con le preferenze care alla premier. Ma in queste ore di contatti febbrili ogni scenario viene vagliato. E ai piani alti del governo iniziano a sussurrare, senza crederci troppo, una parola che fino a pochi giorni fa sembrava tabù: "Fiducia". Una forzatura in extremis, se le cose si mettono male, per salvare la riforma "anti-pareggio" dalle rapide di Montecitorio.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein e il no all'Aventino «La destra si spaccherà» La "veglia" a Montecitorio

▶Il centrosinistra non abbandonerà l'Aula contando sulle divisioni degli avversari. Iniziativa in difesa della Costituzione

LA STRATEGIA

ROMA La linea da tenere in Aula verrà concordata oggi in un nuovo round di riunioni, ma il punto di partenza sembra essere stato già condiviso: «Ci assumeremo le nostre responsabilità». Alla vigilia della scadenza per il deposito degli ultimi emendamenti alla legge elettorale, le opposizioni abbandonano la tentazione della prima ora: quella di lasciare gli scranni per cristallizzare le divisioni interne alla maggioranza di centrodestra, a partire dal controverso "dossier" preferenze. Rimarranno al loro posto, dunque, ma sono intenzionati a chiedere il voto segreto, lì dove il regolamento della Camera lo renda possibile. Ed è lì, ragionano, che il centrodestra «rischia di non tenere». È già successo, d'altronde: l'ultima volta nel 2017, sulla prima versione del Rosatellum, un sistema proporzionale tedesco che godeva dell'intesa tra più gruppi elettorali. Non sufficiente, tuttavia, a impedire che i franchi tiratori ribaltassero l'esito del voto sul primo emendamento al vaglio. Anche per questo, nel centrosinistra c'è chi ritiene che l'arma del voto segreto - richiedibile da 20 deputati o dal presidente di un gruppo di pari dimensioni - possa essere "depotenziata": «La maggioranza potrebbe mettere la fiducia su singoli articoli del testo». Se così non sarà, il campo largo si dice intenzionato a ricercare «l'approccio più coordinato possibile sui grandi temi». Incluso il terreno minato delle preferenze, dove però una posizione unitaria è tutta da costruire. «Molto dipenderà dalla tipologia di emendamento che presenterà il centrodestra, se lo presenterà», spiega un maggiorente del Pd. Al momento, a esprimersi favorevolmente sono stati il M5S, Italia viva e Azione; contro, Alleanza Verdi e sinistra e Più Europa. Al centro il Pd, il partito che per radicamento territoriale ne sarebbe meno penalizzato, ma dove pure non mancano le voci scettiche: è il caso del gruppo di deputate e senatrici dem che nei giorni scorsi ha messo in guardia rispetto alla discriminazione di genere che la scelta dei nomi in lista produrrebbe.

La segretaria del Partito Democratico Elly Schlein, in carica al Nazareno dal 12 marzo 2023

LA MOBILITAZIONE

Mentre il lavoro di mediazione politica continua, il fronte delle opposizioni prova a compattarsi in piazza. L'input questa volta parte da Riccardo Magi, leader di Più Europa, promotore di una «veglia» a Montecitorio contro il Melonellum nel giorno in cui entrerà nel vivo l'esame in Aula: «Noi martedì, a partire dalle ore 18 e per tutta la notte, saremo in piazza Montecitorio per la "Notte della Democrazia". Un fiore bianco sarà il simbolo di questa veglia per dire no al premierato mascherato da legge elettorale; no alle liste bloccate che impediscono ai cittadini di scegliere chi li rappresenta; no al divieto di voto fuorisede e alla firma digitale per presentare le liste; no a norme arbitrarie sulla raccolta firme che negano l'accesso alla competizione elettorale milioni di cittadini». Con Magi, oltre a Possibile, Volt, Partito Socialista Italiano, Articolo 21, Radicali Roma, e altre associazioni, realtà civiche e personalità del mondo della cultura, ci saranno tutti (o quasi) i leader progressisti: di certo parteciperanno Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Ancora da confermare la presenza di esponenti di Italia viva e della leader dem Elly Schlein, anche se è quasi scontato che una delegazione dem partecipi all'iniziativa. Alla veglia in difesa della Costituzione non ci sarà Carlo Calenda, ma sono attesi Bruno Tabacci - da poco uscito dal gruppo del Pd - Luigi Manconi, Bobo Craxi, Beppe Giulietti, Enzo Maraio, Francesca Druetti e Antonella Soldo. Remota l'ipotesi di una manifestazione elettorale - si ventilava a Santi Apostoli - al posto della seconda piazza programmatica di Pd-M5S-Avs che si sarebbe dovuta tenere a Padova mercoledì: «Una mobilitazione con questo caldo e mentre gli italiani hanno ben altri problemi da affrontare rispetto alla legge elettorale? Non sarebbe una buona idea», ragionano dal M5S. La prima piazza a Napoli - e le sue complicazioni - devono aver portato a più miti consigli.

TRA I PROGRESSISTI NON TUTTI SONO PER L'INDICAZIONE DEL NOME DEL CANDIDATO SULLA SCHEDA

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il no di Calenda al Pd: «Con M5S e Avs impossibili gli Stati uniti d'Europa»

IL CASO

ROMA «Grazie, ma no grazie». Non c'è bisogno di scomodare Willie Peyote, per Carlo Calenda, leader di Azione. La sua risposta all'intervista di Roberto Morassut, deputato dem, che aveva fatto appello ad un fronte «repubblicano e in difesa della Costituzione» con tutte le forze non di centrodestra, è netta. Senza possibilità di appello, pare: «Ringrazio molto Morassut ma considero i Cinquestelle più pericolosi di FdI e dannosi quanto Salvini». E poi, al di là della battuta, Calenda esplicita ulteriormente il concetto: «L'unica cosa che conterà per la nostra generazione politica è fare l'Europa della difesa che vuol dire fare gli Stati Uniti d'Europa. Con 5S e Avs non si può, così come non si può con Vannacci e Salvini». Un "pallino" fisso per Calenda, europeista convinto, strenuo difensore di Kiev fin dall'inizio del conflitto, tanto da tatuarsi il *tryzub*, il tridente simbolo dell'Ucraina. Posizioni che appaiono poco compatibili con quelle più o meno esplicitamente filo-russe: ex grillini da una parte, leghisti dall'altra, vannacciani in arrivo.

LA RISPOSTA DEL LEADER DI AZIONE AL DEM MORASSUT: «ANDREMO DA SOLI PER SMONTARE IL BIPOPULISMO»

LA REPLICA Carlo Calenda, leader di Azione

LA LINEA

La strategia di Calenda, da diversi mesi a questa parte, è rimasta sempre la stessa, e la ribadisce: «Azione riunirà e guiderà tutti quelli che condividono la priorità di cui sopra. L'unico modo per farlo è fuori dai poli, bloccando il bipopulismo. Quest'area si presenterà da sola e prenderà molto più di Vannacci». È la sua "scommessa": andare da solo, superare il 3 per cento e fare da ago della bilancia.
E su Roma, alle comunali? Stavolta Calenda non si candiderà, come fece nel '21, ma dovrebbe appoggiare Gualtieri. Ma lì non c'è di mezzo Kiev...

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Ranucci, il tariffario della bomba: agli esecutori meno di 10mila euro

▶Secondo gli inquirenti, la cifra versata ai quattro avellinesi è stata piuttosto esigua e potrebbe essere stata versata da Lavitola. Al telefono si vantavano: «Fatta la storia»

VALTER, TRA "L'AVANTI" E BERLUSCONI

Valter Lavitola, imprenditore, ex direttore dell'Avanti, al centro di diverse vicende a cavallo del primo decennio del duemila (la casa di Montecarlo venduta da Fini e finita a Tulliani, la compravendita dei parlamentari in epoca berlusconiana) oggi imprenditore nel campo della ristorazione

ROMA Hanno piazzato «una bomba telecomandata» sotto casa del giornalista Rai Sigfrido Ranucci, a Torvaianica, sul litorale romano, e, intercettati, erano consapevoli della portata di quell'atto criminale: «Facciamo la storia!», aveva detto uno di loro. Ma, per il momento, dalle indagini della Procura di Roma emerge che i quattro esecutori materiali dell'attentato dinamitardo, compiuto lo scorso 16 ottobre, avrebbero incassato una cifra decisamente esigua in confronto ai fatti: tra i cinquemila e i diecimila euro, tra soldi in contanti e viaggi offerti. Una cifra che, secondo l'accusa, potrebbe essere stata pagata da Valter Lavitola, indagato come mandante dell'attentato, che avrebbe organizzato attraverso il suo collaboratore Gomes Clesio Tavares, che adesso si trova in Camerun e che avrebbe contattato la banda di avellinesi finita in carcere e ai domiciliari.

LA RICOSTRUZIONE

Ma andiamo con ordine. Il 30 giugno, su disposizione del pm della Dda Carlo Villani, i carabinieri dei Nuclei investigativi di Roma e Frascati hanno arrestato tre uomini e una donna originari di Avellino per detenzione, porto in luogo pubblico e uso di ordigno esplosivo, minaccia e danneggiamento, aggravati dall'aver agito con modalità di tipo mafioso. Per l'accusa sono gli esecutori materiali dell'attentato. In carcere sono finiti Pellegrino D'Avino, accusato di essersi procurato la bomba, suo padre Antonio Passariello, e Saverio Mutone, che quella sera erano partiti dal comune di Avella per recarsi davanti al cancello di Ranucci, far deflagrare l'ordigno e poi tornare indietro. Ai domiciliari c'è invece Marika De Filippis, fidanzata di D'Avino: 6 giorni prima dell'attentato avrebbe effettuato un sopralluogo insieme ad altri due indagati. La Procura contesta a tutti - e anche a Lavitola e a Tavares - il reato di strage, che non è però stato riconosciuto dal gip. Il 4 luglio, il passaggio successivo: quando i carabinieri si sono accorti che Lavitola stava partendo per il Camerun, hanno accelerato i tempi dell'inchiesta e hanno fatto scattare una perquisizione a suo carico. Per i sopralluoghi davanti alla casa di Ranucci, prima di piazzare l'esplosivo, gli arrestati avrebbero usato un'auto con la quale abitualmente viaggiano Tavares, dipendente dell'imprenditore, e la sua compagna. Secondo la ricostruzione della Procura, inoltre, Lavitola avrebbe anche effettuato una di quelle perlustrazioni il 15 settembre, un mese prima dell'attentato. E ancora: dopo l'esplosione, Tavares, factotum dell'ex editore dal 2017, è partito per il Camerun, con un viaggio organizzato proprio da Lavitola, che sostiene spesato. Il totale, secondo chi indaga, per ora non raggiunge i diecimila euro: una cifra decisamente bassa rispetto al rischio corso. Ma si tratta solo di conteggi parziali.

Del viaggio in Sicilia si parla anche nell'ordinanza di arresto a carico degli avellinesi. D'Avino e la De Filippis «avevano raggiunto la Sicilia spostandosi all'interno di essa, come confermavano gli impegni di celle relativi alle loro utenze», si legge nel documento. E ancora: «Sebbene non abbiano ricevuto una diretta ed esplicita proposta di allontanarsi temporaneamente dall'Italia, hanno comunque distia seguendo per lui in Africa un business relativo al carbon credit.

GLI ATTI

Nel frattempo le indagini sugli esecutori materiali sono proseguite e i carabinieri hanno ricostruito alcune dazioni ricevute dagli arrestati, tra intercettazioni, indagini e dichiarazioni raccolte. Passariello avrebbe detto di avere ottenuto circa 300 euro, una cifra che, per la Procura, ovviamente, è solo parziale. Mutone, invece, avrebbe ottenuto almeno mille euro. Mentre per gli altri due arrestati è stato ricostruito un viaggio in Sicilia mostrato di sapersi spostare velocemente sul territorio e senza, neppure, lasciare tracce complete del loro passaggio, come si evince dal fatto che la presenza in albergo in Sicilia di D'Avino, subito dopo la commissione del sopralluogo, non era stata in alcun modo tracciata», sottolinea il gip. Sempre nell'ordinanza si parla anche di altri possibili viaggi degli arrestati, con lo scopo, però, di nascondersi. Il 10 aprile D'Avino parla delle «istruzioni ricevute dai mandanti»: se fosse stato arrestato avrebbe dovuto dire che l'ordigno lo aveva piazzato per

IL PAGAMENTO CI SAREBBE STATO TRA SOMME IN CONTANTI E ALCUNI VIAGGI OFFERTI IN AEREO

conto di un albanese conosciuto a Ostia per affari di narcotraffico, che gli aveva dato come contropartita 3.000 euro. Il mandante avrebbe anche garantito sostegno economico se non fosse stato coinvolto: «Già ne ho parlato con quello... Ti danno la carta da ricaricare, ti danno i soldi e ti vai a divertire dove dici tu... 10-15 giorni... e poi tornate... loro ogni giorno ti caricano i soldi sulla carta». Passariello aveva chiesto: «E dove ci vogliamo divertire?». E D'Avino: «Dove vuoi tu! In Austria? In Spagna? Milano? In Francia?».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

L'attentato ad ottobre

1 **Il 16 ottobre dello scorso anno Sigfrido Ranucci, conduttore di Report, è vittima di un attentato davanti a casa sua, a Campo di Carne, vicino a Pomezia: l'ordino fa esplodere la sua macchina e danneggia quella della figlia. Al giornalista arriva la solidarietà e la difesa soprattutto da sinistra**

Le indagini della Procura

2 **I magistrati naturalmente si mettono al lavoro e, dopo mesi di indagine, individuano gli esecutori materiali: una "banda" di irpini ma, secondo le indagini, la camorra non c'entra nulla. Con un'altra svolta il mandante viene individuato in Lavitola**

Il sondaggio per la candidatura

3 **Tra i particolari emersi c'è quello del sondaggio, commissionato da Lavitola e al quale hanno partecipato (nella formulazione delle domande) lo stesso Ranucci e altre firme del giornalismo italiano. La rilevazione serviva a "testare" un'eventuale candidatura di Ranucci**

Il giornalista: Lavitola non condizionava Ma la Rai studia i casi più controversi

LA POLEMICA

ROMA Guai a chiamarle indagini. Da viale Mazzini replicano così: «Sulla vicenda di Report e di Lavitola indaga, semmai, la magistratura». La Rai tuttavia è decisa a controllare, verificare, setacciare. Sono accesi e puntati i riflettori dei piani alti della televisione pubblica sulla trasmissione Report e l'intricata vicenda Ranucci-Lavitola. Mentre le repliche estive sono state messe in stand-by la tensione inizia a montare.

I CONTROLLI INTERNI

Da un lato i vertici Rai che concentrano sospetti e verifiche sul "B&B" di Lavitola a pochi metri dal bistrot di mare "Cefalù" dove era solito ospitare Ranucci insieme a un variopinto parterre di politici e imprenditori, lobbisti e amici. Il faccendiere ha ammesso, parlando con Il Domani, di aver ospitato solo un giornalista della trasmissione investigativa di Rai3, durante la pandemia, e di averlo fatto gratis. Ora in Rai si chiedono se le porte del B&B "Il Faro gianicolense" si sono aperte per altri giornalisti o ospiti di Report. Una verità che solo le ricevute della trasmissione potranno certificare e comunque il team di Ranucci nega di aver fatto affidamento in pianta stabile alle strutture di Lavitola. Sul caso Report intanto si accende la polemica politica. E sale il pressing del centrodestra per chiedere di mettere in stand-by, evidentemente non solo per la pausa estiva, la trasmissione a guida Ranucci. Parte Fratelli d'Italia: «Report va in vacanza. Ci auguriamo che la redazione di Sigfrido Ranucci approfitti della pausa estiva per fare chiarezza sull'amicizia tra il conduttore e Lavitola» scrive il partito della premier su una "card" pubblicata su Facebook.

Rincara la Lega: «Dopo gli inquietanti sviluppi dell'inchiesta che riguarda il signor Ranucci, e in attesa che venga fatta piena luce su una vicenda sempre più opaca, è doveroso tutelare la credibilità del servizio pubblico, pagato dai cittadini italiani». Negli stessi minuti scende in campo il presidente del Senato Ignazio La Russa. «Che imbarazzo» è il com-

LA REDAZIONE DEL PROGRAMMA LANCIA LA CAMPAGNA: «GUARDATECI E SOSTENETECI SU RAI PLAY»

Sigfrido Ranucci, conduttore di Report

mento che correda un post sui social in cui rilancia l'intervento di Elly Schlein al congresso del Partito socialista europeo, quando la leader del Pd ha espresso solidarietà a Ranucci post-attentato così: «La democrazia è a rischio, la libertà di parola è a rischio quando l'estrema destra è al governo». Replica il dem Francesco Boccia: «Invece di strumentalizzare Elly Schlein lei faccia rispettare la legge». In questo brusio a metà giornata si alza la voce di Ranucci. Il conduttore non ci sta e tuona parlando all'Adnkronos: «Contrariamente a quanto è stato scritto sui giornali, la redazione è - sì - storditta ma unitissima e coesa, come sempre è stato in questi 30 anni di storia di 'Report'. Tutto il resto è puramente sciacallaggio. Io non sono e non voglio essere un puro. Ma 'Report' è una trasmissione pura». E più tardi torna a smentire le voci di un presunto "asse" con Lavitola per pilotare le inchieste della trasmissione contro gli affari energetici nel Lazio. Settore che vede coinvolto da imprenditore lo stesso faccendiere. Vicenda su cui Fratelli d'Italia ha presentato un esposto in procura per chiedere di chiarire. «Non esiste nessuna inchiesta di Report sull'eolico condizionata da Lavitola - assicura Ranucci - In generale non esiste nessuna inchiesta di Report condizionata da Lavitola. Questo possono testimoniarlo tutti i collaboratori che hanno partecipato alle inchieste. Quindi l'esposto di Fratelli d'Italia si basa su presupposti del tutto errati». Fa quadrato tutta la squadra di Report che ieri ha lanciato una mobilitazione via social a sostegno della trasmissione.

L'AZIENDA VALUTA ALCUNE INCHIESTE REALIZZATE: DAL CASO SANGIULIANO FINO AL PRESUNTO TROJAN ANTI-PM

LA DIFESA

«Siamo completamente coesi, compatti e fermamente motivati a difendere Report centimetro per centimetro» hanno scritto in una nota i colleghi di Ranucci chiedendo ai fan della trasmissione - la cui replica ieri sera è stata fatta saltare - di collegarsi sui raiplay e postare un selfie sui social con l'hashtag "GiùlemanidaReport". Dalla Rai negano immediati cambi della guardia alla conduzione: «C'è tempo fino a novembre». Ma la caccia al sostituto nei fatti è già iniziata. Pesano i rapporti non chiari - tutti ancora da provare - con Lavitola. Ma anche una serie di precedenti che ingrossano il "faldone" dei vertici di viale Mazzini. Dal caso Boccia-Sangiuliano alla vicenda del presunto trojan contro le procure, le inchieste che hanno mostrato falle e incongruenze - è l'accusa - non sono un caso isolato.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russia, Biennale al contrattacco taglio dei fondi all'esame del Cda

▶Lega schierata con Buttafuoco. Stefani: «Inaccettabile censura» Zaia: «Controffensiva del governo». Calenda: «L'Ue non è idiota»

LA POLEMICA

VENEZIA Come annunciato sabato sera, dicendosi determinata a «far valere le proprie ragioni in tutte le sedi competenti», la Biennale di Venezia è pronta al contrattacco nei confronti delle istituzioni europee. Una polemica che ieri ha continuato a divampare, dividendo e rimescolando la politica italiana al di là degli abituali confini tra centrodestra e centrosinistra. Su questo sfondo, mercoledì mattina a Ca' Giustinian si riunirà il Consiglio di amministrazione e il primo punto all'ordine del giorno sarà proprio il caso Russia, con il contributo di 2 milioni che la Commissione ha raccomandato all'Eacea di interrompere.

INFORMATIVA

Fra le «comunicazioni del presidente» Pietrangelo Buttafuoco, che apriranno la seduta di dopodomani, figura infatti una «informativa su lettere ricevute dalla European education and culture executive agency». Si tratta dell'Agenzia che eroga le sovvenzioni per i progetti Venice Production Bridge e Biennale College Cinema. Il bilancio complessivo dell'operazione triennale è stato quantificato dalla Fondazione in 5.161.318,34 euro, di cui quasi il 40% coperto dai fondi Ue. Questa quota è stata definita «marginale» da Ca' Giustinian, intenzionata a portare avanti «i programmi interessati». E a combattere contro il taglio, forte di una Biennale Arte che consolida numeri da edizione record, registrando un aumento di visitatori del 20% rispetto al 2024.

LIBERTÀ E PROPAGANDA

Componente del Cda, il governatore Alberto Stefani (Lega) conferma la fiducia a Buttafuoco: «L'Unione Europea è nata sulle macerie della Seconda guerra mondiale, con una missione: garantire la pace tra i popoli e favorire lo sviluppo economico e la prosperità. Non per imporre un pensiero unico, ma per difendere le libertà di tutti. Per questo trovo inaccettabile la censura imposta via social dalla vicepresidente della Commissione Ue, Henna Virkkunen, dopo una stagione di attacchi senza precedenti all'autonomia di una delle istituzioni culturali più apprezzata del mondo». Il suo predecessore Luca Zaia (Lega) si appella al Governo, «affinché metta in campo una vera controffensiva istituzionale e politica a tutela della Biennale», ritenendo «francamente inaccettabile» la mossa di Bruxelles: «La considero un atto di arroganza istituzionale e di ostilità senza precedenti nei confronti di una delle più prestigiose istituzioni culturali del mondo. È il momento che le istituzioni italiane, a ogni livello, facciano squadra e serrino i ranghi».

Il senatore Carlo Calenda (Azione) si rivolge direttamente a Zaia: «Luca, fammi capire, l'Ue deve contribuire a finanziare eventi che ospitano padiglioni di propaganda russa mentre aiuta l'Ucraina a difendersi dai russi? Non è che puoi pretendere che tutti siano idioti e smidollati come noi». Ironia a parte, il Governo farà fatica a raccogliere l'invito alla mobilitazione, vista la linea tenuta finora. Non a caso dal dicastero della Cultura è la sottosegretaria Lucia Borgonzoni (Lega), non certo il ministro Alessandro Giuli (Fratelli d'Italia), a contestare la Commissione Ue: «L'Italia e i suoi luoghi d'arte sono liberi e democratici, non c'è spazio per i ricatti economici di Bruxelles». Rincara la dose Paolo Borchia, capodelegazione leghista al Parlamento europeo: «Se il prezzo per accedere ai finanziamenti europei diventa l'allineamento a criteri politici o ideologici, allora siamo di fronte a un abuso inaccettabile del potere finanziario da parte di Bruxelles».

Ma a spaccarsi non è solo il centrodestra, bensì pure il centrosinistra. Da un lato il Movimento 5 Stelle si schiera con la Biennale: «Ci aspettiamo un impegno serio del Governo per difendere e sostenere una delle più importanti istituzioni culturali del Paese», dice il deputato Gaetano Amato; «Lo stop ai finanziamenti è un'intimidazione politica che un Paese come l'Italia non può e non deve accettare», concorda il senatore Luca Pirondini. Dall'altro lato il Partito Democratico accusa i sostenitori del Cremlino: «Adesso i filorussi di casa nostra, a destra e sinistra, si riscopriranno patrioti, e difensori della cultura, soprattutto quella di regime andata vergognosamente in scena alla Biennale», attacca il senatore Filippo Sensi; «L'ambiguità dimostrata sulla Russia presenta ora un conto molto concreto», aggiunge la deputata Irene Manzi.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra Pietrangelo Buttafuoco e Alberto Stefani davanti a Ca' Giustinian, sede della Biennale. Qui accanto Luca Zaia e Carlo Calenda

LA SOTTOSEGRETARIA LEGHISTA BORGONZONI: «NO AI RICATTI EUROPEI» MA TACE IL MINISTRO MELONIANO GIULI, DIVISO PURE IL CENTROSINISTRA

LE TAPPE DELLA VICENDA

1 Il padiglione di Mosca

Il padiglione della Russia ai Giardini è di proprietà del Cremlino. Lo spazio è stato aperto per la vernice della Biennale Arte. Ora il pubblico vede solo i filmati registrati.

2 La bufera politica

Il caso ha scatenato una bufera politica e istituzionale a livello italiano ed europeo. Fra il Governo e la Biennale si è aperta una frattura. Anche il centrodestra si è diviso sul tema.

3 Il contributo di Bruxelles

Da quattro mesi le istituzioni europee ventilano lo stop del contributo di 2 milioni, accusando Ca' Giustinian di aver contribuito alla violazione delle sanzioni alla Russia.

PUBBLICITA'

Fatti affascinanti di neurobiologia

5,8 milioni di km di nervi nel corpo: anche la più piccola alterazione può portare a sensazioni anomale

5,8 milioni di chilometri: è la lunghezza che avrebbero tutte le fibre nervose se si potessero disporre una dopo l'altra. Una distanza che basterebbe per fare 145 volte il giro della Terra. Ma basta la più piccola alterazione per far comparire sensazioni fastidiose.

Che ne siamo consapevoli o no, i nervi sono coinvolti in moltissimi processi del corpo, e soprattutto nella percezione. Molte persone riconoscono le sensazioni che si irradiano lungo il decorso di uno dei nervi più grandi, il nervo sciatico. Ma anche bruciore ai polpacci, intorpidimento alle piante dei piedi o formicolio possono essere legati a nervi particolarmente sollecitati. Le cellule nervose e i loro lunghi prolungamenti, le fibre nervose, formano una rete fitta che attraversa tutto il corpo: un sistema che lavora senza sosta, finché qualcosa non ne altera l'equilibrio.

SOLLECITATI, IRRITATI, SOTTO STRESS

Posture scorrette o sollecitazioni ripetute e unilaterali possono mettere a dura prova la delicata rete nervosa. Di conseguenza possono comparire sensazioni fastidiose come formicolio, intorpidimento o una maggiore sensibilità. Non sempre si considera, che la causa di queste sensazioni spesso non è nel muscolo, ma nel nervo.

MAVOSTEN: SUPPORTO MIRATO PER I NERVI

Gli esperti del settore hanno sviluppato un complesso di **14 nutrienti** e componenti coordinati tra loro, pensato per sostenere in modo mirato la salute dei nervi.

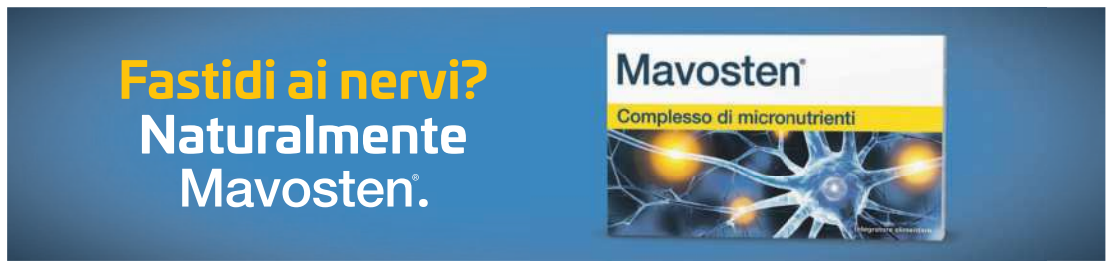
Uno degli elementi distintivi di questa formulazione è il prezioso acido alfa-lipoico, un acido grasso contenente zolfo che si trova naturalmente nei mitocondri, le "centrali energetiche" delle nostre cellule, dove svolge un ruolo chiave nel metabolismo energetico.

Mavosten è completato da micronutrienti ben noti: vitamine **B1, B2 e B12**, rame e biotina contribuiscono alla normale funzione del sistema nervoso; il calcio contribuisce alla normale trasmissione dei segnali tra le cellule nervose; la colina contribuisce a un normale metabolismo dei lipidi; la **vitamina E** aiuta a proteggere le cellule dallo stress ossidativo; mentre **vitamina D, zinco** e **acido folico** svolgono un ruolo importante nella divisione cellulare. Completano la formula **vitamina B6** e niacina, che contribuiscono al normale metabolismo energetico.

Mavosten è ben tollerato ed è disponibile in farmacia.

Visto in TV

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)
www.mavosten.it



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Arpav, via il limite d'età per le nomine al vertice

▶La Regione Veneto vuole modificare la legge sui direttori: il dg Tomiato verso la conferma

▶Da domani in aula gli incarichi per 45 enti Il nodo Ater: continua il confronto politico

LA TORNATA

VENEZIA Nuova raffica di incarichi da assegnare in Consiglio regionale. L'assemblea legislativa del Veneto è stata convocata dal presidente Luca Zaia per domani, con eventuale prosecuzione dopodomani, anche per procedere ad una lunga serie di nomine. Saranno infatti ben 45, dai due esperti in urbanistica ed edilizia per la Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Città metropolitana di Venezia, ai tre tecnici di agricoltura e foreste per l'analogo organismo della Provincia di Treviso, passando per le poltrone più ambite della tornata: i tre componenti dei Cda delle sette Ater, oggetto di un confronto (che nei corridoi di Palazzo Ferro Fini viene chiamato «spartizione») tuttora in corso tra le diverse forze politiche. Nel frattempo proseguono le assegnazioni anche da parte della Giunta, con qualche nodo giuridico da sciogliere: com'era stato per l'area Sanità e Sociale, pure per l'Arpav sarà necessaria una modifica della norma, così da eliminare il tetto anagrafico finora previsto al vertice.

PROGETTO

Palazzo Balbi ha depositato il progetto di legge la scorsa settimana. A trent'anni dall'istituzione dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, l'assessore Elisa Venturini ha proposto al presidente Alberto Stefani e alla sua squadra una serie di correttivi, finalizzati a recepire alcune disposizioni statali e regionali che hanno ampliato le funzioni istituzionali dell'ente. In particolare, il testo da una parte tratteggia il ruolo dell'Arpav all'interno del nuovo Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici, dall'altra le attribuisce lo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza dei dati idrologici, nivologici e meteorologici per conto della Protezione civile.

Nelle pieghe di questa revisione, è stata inserita l'abrogazione del limite d'età per la nomina a direttore generale, nonché a direttore di area, di dipartimento provinciale e di dipartimento regionale di Arpav,in modo da adeguare i requisiti alla disciplina regionale per il conferimento degli incarichi dirigenziali. Finora era infatti previsto un massimo di 65 anni, indicato come rinvio al limite d'età per il pensionamento previsto dalla riforma Dini del 1995. Successivamente però la legislazione nazionale è cambiata, innalzando i requisiti pensionistici per i dipendenti pubblici, tanto che la norma statale varata alla fine del 2024 ha fissato a 67 anni il collocamento a riposo d'ufficio. Nel momento in cui venisse approvata la modifica regionale, il dg uscente Loris Tomiato potrebbe essere confermato e rimanere almeno per un altro anno alla guida dell'Arpav. Nominato dal Consiglio regionale nel luglio del 2021, ed entrato in servizio nel settembre successivo, attualmente l'ingegnere ha 66 anni. Due in meno di Giancarlo Ruscitti, diventato direttore generale dell'area Sanità e Sociale dopo un'analoga revisione anagrafica della norma veneta.

L'ABROGAZIONE DEL TETTO DI 65 ANNI INSERITA NEL TESTO CHE AMPLIA IL RUOLO DELL'AGENZIA PER LA PREVENZIONE

FERRO FINI La sede del Consiglio regionale, in alto Loris Tomiato

POSTI

Non avranno invece bisogno di passaggi normativi le nomine per i 45 posti in calendario fra domani e dopodomani. Fra gli organismi coinvolti, ci sono la Commissione per la salvaguardia di Venezia; la Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace; la Consulta regionale per lo sport; la Commissione tecnica regionale per le attività estrattive; la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna; l'Istituto regionale per le ville venete; l'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza; l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (Veneto Agricoltura); l'Agenzia veneta per i pagamenti (Avepa); il Consiglio territoriale per l'immigrazione della Città Metropolitana di Venezia, e delle Province di Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Verona e Vicenza; l'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (Esu) di Verona, Venezia e Padova; Veneto Strade; il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom).

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleonora Mosco diventa mamma «Ma il mio impegno continua»

L'ANNUNCIO

VENEZIA C'è una novità importante nella vita della consigliera regionale leghista Eleonora Mosco, e da qualche settimana era ormai molto visibile. Ieri però è arrivato l'annuncio ufficiale: «Non sono più da sola ad affrontare questo percorso e le sfide di ogni giorno. Saremo in due ad affrontare anche la più bella di tutte, quella della vita». E dunque l'ex vicesindaca di Padova, che tra il 2014 e il 2016 fu la più giovane vicesindaca d'Italia, sta per diventare mamma. «Ho atteso i tempi tecnici per una serie di esami diagnostici, ma ora ci siamo», dice raggiante la consigliera, classe 1986 e una carriera politica aperta. Anche lei è espressione di questa nuova generazione di amministratori che vede nel governatore Alberto Stefani e nel sindaco di Venezia Simone Venturini i massimi esponenti. Ma insomma, questa ora è un'altra storia. Data presunta: metà novembre prossimo. Genere e nome sono ancora un piccolo segreto conservato gelosamente da mamma e papà. Il padre è un collega di partito. Si chiama Nicolò Comis ed è l'assessore al Bilancio del Comune di Cadoneghe. Una figura peraltro molto vicina al governatore Stefani. Ma Eleonora Mosco ci tiene alla riservatezza. Nel post con cui ha annunciato la gravidanza ha voluto solo sottolineare: «Accanto a me c'è il suo papà, presente e premuroso come sempre». Tutto ha un senso per lei, che a luglio di due anni fa ha perso il suo di papà, Daniele Mosco. «Due anni dopo eccoci qua, con la vita che continua», dice commossa. C'è anche un altro aspetto che le interessa particolarmente, e riguarda il suo lavoro, quello di consigliera regionale della Lega. «Cercherò di conciliare al meglio gli impegni di lavoro del mio mandato in consiglio regionale e non intendo disattendere la fiducia che tante persone mi hanno dato», evidenzia. «Sono sempre andata avanti in questi mesi, continuerò a farlo, con il massimo rispetto che si deve a questa fase della vita». La vita di un politico, ogni politico, è una stanza di cristallo. E dunque l'esigenza di trasparenza nei confronti dei cittadini impone scelte che magari sono anche distanti dal proprio modo di essere. Come magari annunciare la gravidanza con un post su Facebook. «Chi mi conosce sa che io non posto i piatti dei cibi che mangio e nemmeno le foto delle vacanze», sottolinea la leghista. «Mi limito a comunicare la mia attività, amministrativa e politica. Questa, però, è una notizia che ho voluto rendere pubblica, una volta trascorsi i tempi tecnici che tutti conoscono».

CONSIGLIERA REGIONALE La leghista Eleonora Mosco

Padovana doc, ha iniziato la sua attività politica come consigliera del quartiere Centro nella città del Santo. Il sindaco leghista Massimo Bitonci ha poi deciso di puntare su di lei nominandola vicesindaca e assessora con deleghe importanti come Commercio, Politiche giovanili, Smart city e Innovazione. La sua attività politica è proseguita poi in veste di consigliera comunale e capogruppo della Lega, sempre a Padova. Dopo un passaggio in Consiglio provinciale, è stata eletta in Regione, dove ricopre l'incarico di vicepresidente del Gruppo consiliare "Stefani Presidente" e dove è componente della Terza Commissione (Imprese e Commercio) e della Quinta (Sociale e Sanità). Ora la sfida più grande: diventare genitore.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PADRE È NICOLÒ COMIS COLLEGA DELLA LEGA E ASSESSORE NEL COMUNE DI CADONEGHE DATA PRESUNTA PER LA NASCITA: METÀ NOVEMBRE

LA TRAGEDIA

Romea, ancora sangue: muore a 20 anni, quarta vittima in due settimane

▶Dramma ieri alle 6.30 a Chioggia: il giovane tornava dalla discoteca

▶Carlo Boscolo, residente a Rosolina, era cugino dell'assessore al Turismo

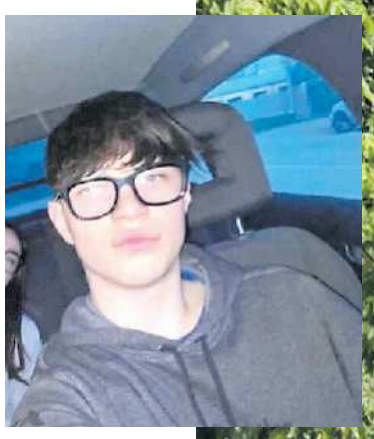
CHIOGGIA Quarta vita spezzata in un incidente lungo la statale Romea in appena due settimane. Alle 6.30 di ieri mattina l'Audi A2 guidata da Carlo Boscolo, ventenne di Rosolina (Rovigo), stava percorrendo la Romea in direzione Ravenna quando è uscita di strada finendo nell'avvallamento che divide la strada dalla massicciata e centrando in pieno il tronco di un albero. Una fuoriuscita autonoma, nessun altro veicolo è rimasto coinvolto. L'auto dopo la sbandata si è accartocciata contro il tronco e il ragazzo è rimasto incastrato tra le lamiere. Le ferite riportate erano gravi e alla fine, malgrado i soccorsi, è deceduto sul posto. Il ventenne, che lavorava come cuoco al ristorante Il Monte di Rosolina, come raccontano gli amici, aveva passato la serata alla discoteca Riviera dopo la fine del suo turno in cucina. Inspiegabile la deviazione verso Chioggia: forse era andato a mangiare un panino prima di tornare a casa. «Divertiti anche per me» gli aveva scritto un'amica.

Boscolo è la quarta vittima della "strada della morte" in 17 giorni: il 25 giugno a perdere la vita, all'altezza di Lova di Campagnna Lupia, era stato il camionista 54enne Alessandro Puledda; il 4 luglio il 34enne Andrea Favaro; due giorni dopo il 62enne Maurizio Scomparin e, ieri, Carlo.

I SOCCORSI

Quando i vigili del fuoco sono giunti sul luogo dello schianto il giovane era ancora vivo, in condizioni disperate. Hanno lavorato a lungo per riuscire ad estrarlo dalle lamiere della vettura, ma poco dopo è spirato. Malgrado fossero stati allertati l'ambulanza e l'elicottero del Suem, non c'è stato nulla da fare. Carlo Boscolo, al momento della fuoriuscita e dell'impatto, era da solo a bordo dell'auto. Forse un colpo di sonno o una distrazione alla base dello schianto.

Chiusa la strada in poco tempo si sono formate lunghe code, soprattutto in direzione Chioggia. L'auto al momento dell'impatto procedeva in direzione di Ravenna e il grave incidente è avvenuto all'altezza dell'immissione di via Vecchia Romea nella Statale tra la località di Sant'Anna e Chioggia. Sono quindi state bloccate anche le auto che avevano scelto via Vecchia Romea come strada alternativa in direzione Chioggia. Solo verso le 8.50 la statale è stata riaperta alla circolazione, prima in senso unico alternato e poi quando l'auto e la vittima sono state rimosse in entrambe le direzioni. L'Audi del giovane aveva la parte anteriore completamente distrutta, l'impatto contro il tronco dell'albero è stato molto violento e sull'asfalto non c'erano segni evidenti di frenata.



VITTIMA Carlo Boscolo, il ventenne di Rosolina che ha perso la vita nello schianto in auto di ieri mattina: è finito contro un albero

IL SINDACO GROSSATO: «CI STIAMO BATTENDO PERCHÉ L'ANAS INTERVENGA, MA LANCIO ANCHE L'APPELLO AI GIOVANI»

LA VITTIMA

Il ventenne è figlio di Antonio Boscolo che a Rosolina è stato assessore, e cugino dell'attuale assessore al Turismo del Comune Alessandra Patrian. Tutti coloro che l'hanno conosciuto lo descrivono come una bravo ragazzo. Per amici e conoscenti era un ragazzo educato, riservato e sempre pronto ad ascoltare gli altri. E proprio il sindaco di Rosolina, Michele Grossato, scosso per questa ennesima tragedia, punta il dito contro la pericolosità della strada. «Non posso che essere profondamente indignato perché la Romea si è portata via un'altra giovane vita, un ragazzo che aveva tutto il futuro davanti a sé. Come sindaci ci stiamo battendo perché Anas intervenga sul nostro territorio. Ma mi sento di fare anche appello ai giovani - aggiunge toccato da questa perdita, così vicina alla sua giunta - se si sentono stanchi li invito a fermarsi e dormire una mezz'ora in spiaggia o in macchina in pineta, che nessuno li disturba, e rimettersi al volante solo quando sono in grado di guidare».

Lo stesso presidente della Regione Veneto, nei giorni scorsi a Chioggia, aveva sentito la necessità di intervenire sulla Romea. «Purtroppo le notizie di cronaca di questi giorni ci ricordano quanto sia una strada pericolosissima, una delle strade più insidiose d'Europa - aveva detto Stefani - da Anas ci è arrivata la definizione del documento di fattibilità che identifica le alternative possibili. Avremo quindi la possibilità di discutere del progetto già a partire da settembre. Si procederà con la progettazione e la cantierizzazione dell'opera, una volta che viene definita quale delle tre varianti che Chioggia, Rosolina o Portoviro decideranno di attuare. Ci sarà sicuramente la possibilità di raddoppiare il rettilineo della Romea, questa sarà la priorità dell'intervento».

Micaela Brombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Jesolo, stop ai maranza: fioriere sulle panchine

▶L'iniziativa di residenti e negozianti di piazza Mazzini contro il degrado

▶Per evitare bivacchi dalle 20 chiusi i bagni pubblici e vigilanti alle gallerie

IL CASO

JESOLO (VENEZIA) Panchine trasformate in aiuole per allontanare bivacchi e situazioni di degrado. Succede in piazza Mazzini, una della zone più "calde" della città, dove da alcuni giorni nelle sedute all'angolo con via Nievo sono state posizionate una decina di grandi vasi con piante sempreverdi che resistono al caldo estivo. Ufficialmente si tratta di un intervento di arredo urbano, ma l'obiettivo è anche quello di impedire che le panchine vengano utilizzate come punto di ritrovo da spacciatori, persone senza fissa dimora o gruppi di maranza che, soprattutto nelle ore serali, finiscono per creare disturbo e problemi di ordine pubblico.

L'INIZIATIVA

L'iniziativa è stata promossa dal comitato civico di piazza Mazzini, in accordo con l'Amministrazione comunale, e si inserisce in una più ampia strategia per rendere più vivibile una delle piazze più frequentate della località, già interessata negli ultimi anni da episodi legati alla malamovida. Per questo, oltre alle palme già presenti nella piazza, le nuove piante rimarranno sulle panchine fino al termine dell'estate.

Ma questa non è l'unica azione avviata. Per evitare i bivacchi è stata infatti disposta anche la chiusura, dalle 20, del bagno pubblico che si trova proprio a ridosso delle panchine, più volte utilizzato come punto di appoggio da sbandati. Rimane invece accessibile la grande panchina in legno al centro della piazza: in quel punto la presenza dei vani tecnici e la volontà di utilizzare quella grande panchina come palco per gli eventi estivi hanno fatto propendere per questa decisione. Sempre in piazza Mazzini, inoltre, è stato deciso di interdire, con la presenza di vigilantes, l'accesso nelle vicine gallerie, consentendo il passaggio solo a chi abita nella zona o a chi deve recarsi nei locali.

LOTTA AL DEGRADO Le panchine di piazza Mazzini trasformate in aiuole per evitare bivacchi e assembramenti

MASSIMO VIALE, PRESIDENTE DEL COMITATO: «NON ERA PIÙ POSSIBILE IGNORARE CERTE SITUAZIONI»

«Ogni anno investiamo nel verde pubblico - spiega Massimo Viale, presidente del comitato di piazza Mazzini - e quest'anno abbiamo scelto questa soluzione. Se servirà anche ad allontanare chi crea problemi, tanto meglio. La stessa decisione di chiudere i bagni nelle ore serali è stata presa perché non era più possibile ignorare certe situazioni».

IL SINDACO DE ZOTTI: «C'È CHI SI LIMITA A FARE POLEMICHE E CHI COLLABORA CONCRETAMENTE PER AVERE PIÙ SICUREZZA»

IL SINDACO

«Ogni iniziativa che contribuisce ad aumentare la sicurezza è ben accetta - commenta il sindaco Christofer De Zotti –. C'è chi si limita alle polemiche e chi, come nel caso del comitato, decide invece di collaborare concretamente per migliorare la vivibilità della piazza». L'intervento si affianca all'accordo raggiunto con i locali della zona, che hanno scelto di autoregolamentare la chiusura delle attività alle 3 del mattino per favorire un deflusso più ordinato dei clienti.

Nel frattempo, lungo via Nievo, l'ex area di carico e scarico è stata trasformata in uno spazio riservato ai mezzi delle forze dell'ordine per rendere ancora più rapido il presidio della zona. Proprio sabato notte i carabinieri sono intervenuti per riportare la calma in due distinti momenti di tensione tra gruppi di giovani, uno nei pressi di piazza Mazzini e l'altro all'altezza del 29esimo accesso al mare.

«L'attenzione resta alta - conclude De Zotti -. Non ci sono emergenze, ma il livello dei controlli rimane costante. Rispetto al passato la situazione è nettamente migliorata, nelle scorse settimane ci sono stati degli episodi che non sono stati sottovalutati e per i quali la risposta è stata immediata».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Costringeva i figli a mangiare vegano» Papà rischia una condanna a 5 anni

IL PROCESSO

ROMA Docce gelate, pasti saltati, ore di silenzio assoluto e, soprattutto, un regime di dieta ferreo, vegano, imposto a tutta la famiglia, senza possibilità di eccezioni: quando a casa comparivano pizzette e dolci, magari portati da qualche amichetto, venivano addirittura gettati nella spazzatura. Secondo la Procura di Roma non si tratta solo di un comportamento eccessivamente severo, tenuto da un genitore, ma di veri e propri maltrattamenti, da punire con una condanna. Per questo motivo il pubblico ministero Vittoria Bonfanti ha chiesto cinque anni di reclusione per un padre ritenuto responsabile di avere vessato per anni la moglie, e soprattutto i tre figli, instaurando in casa un regime militaresco e di terrore, in cui tutti temevano di contraddirlo ed erano arrivati ad accettare in silenzio le punizioni. La famiglia, sottolinea il magistrato, veniva sottoposta a un regime alimentare severissimo, rigorosamente senza alimenti e derivati di origine animale. L'uomo, si legge nel capo di imputazione, arrivava «a buttare il cibo già preparato», perché nessuno trasgredisse, nemmeno i bambini più piccoli.

ROMA, L'UOMO È ACCUSATO DI MALTRATTAMENTI A MOGLIE E TRE BIMBI FRA PASTI IN SILENZIO E DOCCE GELATE

LE VESSAZIONI

Non c'era solo la dieta imposta, ma c'era anche l'obbligo di consumare i pasti nel silenzio più assoluto. E per chi non rispettava le regole decise dal padre erano previste punizioni severe. Il magistrato sottolinea che l'imputato teneva «nei confronti dell'intero nucleo familiare un comportamento ossessivo e gravemente controllante e mortificante, facendo vivere tutti in un clima di terrore nel continuo vano tentativo di evitare gli improvvisi scoppi di ira dell'uomo». Il padre, per esempio, avrebbe reagito più volte con «aggressività fisica e verbale nei confronti dei bambini» se osavano parlare a tavola. I piccoli sarebbero infatti stati costretti a fare docce gelate, saltare il pasto, oppure mangiare da soli in bagno. In alcune occasioni sarebbero anche rimasti chiusi fuori casa nel patio, da soli, in mutande o in pigiama.

LE PUNIZIONI

Secondo l'accusa i figli sarebbero anche stati schiaffeggiati «per motivi futili», come ritardo nel vestirsi, lentezza nelle uscite di casa. A volte la famiglia sarebbe stata costretta a svegliarsi di notte per cercare il telecomando della televisione. Oppure, sempre come punizione, i piccoli sarebbero stati obbligati a rimanere fermi accanto al letto del padre, mentre lui dormiva, senza potersi muovere. Una mattina, quando uno dei bambini aveva detto di non volere andare a scuola e si era messo a piangere, sarebbe stato afferrato per le caviglie e tenuto a testa in giù. L'uomo è accusato anche di avere distrutto il computer della figlia «come punizione per delle frasi che la ragazzina aveva scritto sul proprio diario segreto».

M.All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

REGIME MILITARESCO L'uomo è a giudizio con l'accusa di aver maltrattato i familiari, imponendo loro un clima di terrore

IN CITTÀ Un monopattino

Monopattini dal 16 luglio c'è l'obbligo assicurativo

LA STRETTA

ROMA Scatta giovedì 16 luglio l'obbligo di copertura assicurativa per i monopattini elettrici. Prevista dal nuovo Codice della strada, varato a fine 2024, la novità interesserà un milione di proprietari privati. L'assicurazione riguarda i danni verso terzi arrecati durante la guida, come lesioni a pedoni o ciclisti o danneggiamenti ad altri veicoli. «Ma non sarà sufficiente una generica polizza Rc capofamiglia», avvisa Assoutenti. La polizza obbligatoria per il monopattino, infatti, per avere validità legale deve riportare il codice del contrassegno identificativo del mezzo, il che di fatto esclude le generiche polizze famiglia. Inoltre non ci sarà, almeno per i primi due anni, il sistema di indennizzo diretto. A livello nazionale è stimata una spesa annua di 50 milioni: il costo medio di una polizza base si aggira tra i 35 e i 55 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si fingevano notai e preti per truffare imprenditori

L'INDAGINE

ROMA In un bar di Centocelle si incontravano per adescare le vittime, stabilire la trama della sceneggiatura e assegnare i ruoli: impersonavano prelati ai vertici del Vaticano, intermediari finanziari e ricchi imprenditori. Nelle sceneggiature degli articolati colpi avevano la loro parte pure comparse arruolate ad hoc, pali e basisti. Poi andava in scena il "made in Italy truffaldino" in stile Totò nella celebre pellicola del 1961, "Totòtruffa '62". Ma, in questo caso, nel mirino della batteria di truffatori c'erano soldi veri, quelle delle vittime. Una ragnatela che avrebbe fruttato oltre 12 milioni di euro alla banda. Fino al blitz dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina che, su disposizione della Procura, ha azzerato i vertici della batteria: le manette sono scattate per tre banditi della mala romana tra i 57 e i 73 anni, con precedenti penali risalenti agli anni '60 e '70 accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, sostituzione di persona, tentati furti e falsificazione di atti.

FALSI PRELATI

Negli ultimi due anni gli investigatori hanno ricostruito le truffe organizzate dal sodalizio criminale. La «vecchia guardia» della malavita romana che aveva pianificato raggiri non solo nella Capitale ma anche a Venezia, Avezzano, Costigliole Saluzzo e Leonessa. Inoltre il gruppo criminale poteva contare anche su contatti internazionali in Camerun e Malesia. Uno dei capi, esperto nella consultazione dei registri immobiliari, sceglieva le vittime: imprenditori edili, titolari di strutture commerciali e proprietari di strutture ricettive. Poi andava in scena la farsa. Come quella messa in scena per agganciare il titolare di una ditta di ristrutturazione. Il truffatore, travestito da Padre de Santis, aveva accordato l'appuntamento per concludere gli estremi dell'affare, la ristrutturazione di una chiesa. Per entrare nel finto affare, l'imprenditore ha versato 15 mila euro per essere inserito nel fittizio "Ufficio protocollo del Vicariato". *(f.sav.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE A VENEZIA I RAGGIRI DELLA VECCHIA MALA ROMANA I TRE ARRESTATI HANNO PRECEDENTI RISALENTI AGLI ANNI '60 E '70

COME NEL FILM La celebre pellicola "TotòTruffa" del 1962

IL RITRATTO

Addio Al Thani, l'amico dell'Italia che creò il soft power del Qatar

▶Il sovrano è scomparso a 74 anni. Dal miracolo geopolitico dell'Emirato agli investimenti in Costa Smeralda, da Al Jazeera al Paris Saint Germain. Il cordoglio di Mattarella e Meloni

Hamad bin Kalifa Al Thani, l'ex emiro del Qatar scomparso ieri all'età di 74 anni

Aguardarla dal mare sembra soltanto una questione di tuffi da sogno e tintarella, di feste e spensieratezza. Rocce rosa, acqua trasparente, ville nascoste dietro i ginepri. Ma la Costa Smeralda, da 60 anni, è anche una piccola carta geografica del potere mondiale. E per capirlo bene bisogna seguire i passaggi di proprietà. I nomi, soprattutto oggi che il mondo ricorda la strategia, il ruolo geopolitico e gli affari dello sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani, il padre dell'Emiro del Qatar. La morte a 74 anni del sovrano emerito chiude un pezzo della storia del Golfo. Ma riporta inevitabilmente anche in Sardegna. Perché uno dei simboli più evidenti della strategia costruita da Hamad per trasformare il suo minuscolo Paese in una potenza globale si trova proprio qui, tra Cala di Volpe e Romazzino. La Costa Smeralda non è mai stata soltanto turismo. L'Aga Khan, guida spirituale degli sciiti ismailiti, lo aveva capito prima degli altri. Porto Cervo nacque da una visione quasi geopolitica ante litteram: portare il mondo in un angolo remoto del Mediterraneo senza cancellarne il paesaggio.

L'ARRIVO

Prima dell'arrivo del Qatar, la Costa Smeralda passò attraverso le mani della finanza Usa. Il nome da ricordare è quello di Tom Barrack, finanziere americano di origine libanese, fondatore di Colony Capital e amico personale di The Donald. Nel 2012 fu proprio il gruppo riconducibile a Barrack a cedere a Qatar Holding il cuore dell'impero smeraldino. L'operazione comprendeva i grandi alberghi, i simboli della Gallura e i tanti terreni intorno alle baie blu su cui era previsto l'ampliamento del paradiso turistico. Le cifre circolate allora oscillavano attorno ai 600-700 milioni di euro, considerando anche il debito. Ma il valore politico dell'operazione era molto più alto.

«Amo la Sardegna», aveva detto Hamad bin Khalifa Al Thani. Solo tre parole mentre il mondo parlava di quell'operazione immobiliare e politica. Già sette anni prima, al Quirinale, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi aveva accolto l'emiro come «un amico sincero dell'Italia» e «un estimatore» del Paese. Hamad sì amava l'Italia. E, come spesso accadeva nella sua visione del potere, aveva deciso di investirci. Per una curiosa traiettoria della storia, il paradiso creato dal principe ismailita passava sotto il controllo del fondo sovrano di una monarchia sunnita del Golfo. Dall'Aga Khan agli Al Thani: dall'islam sciita all'islam sunnita. Naturalmente non fu una compravendita religiosa. Era alta finanza.

Hamad bin Khalifa Al Thani aveva preso il potere a Doha nel 1995, deponendo il padre con un colpo di palazzo incruento. Il Qatar che ereditò era ricco di gas ma ancora piccolo nella percezione del mondo. Quando lasciò il trono al figlio Tamim, nel 2013, era diventato un Paese impossibile da ignorare. Hamad aveva intuito una cosa semplice: un piccolo Stato non può competere con i grandi eserciti, ma può diventare indispensabile. E il gas fu la leva, il denaro il carburante, la diplomazia lo strumento, gli investimenti il sistema nervoso. Sotto il suo regno nacque Al Jazeera, la tv destinata a cambiare anche il sistema dell'informazione araba. Uno sguardo in luoghi che fino a quel momento erano rimasti in ombra.

L'emiro Hamad parlava con Washington e con Teheran. Ospitava una delle più importanti infrastrutture militari americane della regione e manteneva relazioni con interlocutori che gli Stati Uniti non volevano, o non potevano, incontrare direttamente. Hamas e i talebani, i Fratelli Musulmani e gli iraniani fedeli a Khamenei. La regola era sempre la stessa: parlare con chiunque per diventare necessari a tutti. Anche gli acquisti rispondevano a questa logica. Harrods a Londra, quote nei grandi gruppi europei. Persino lo sport, iniziando dal Paris Saint-Germain. Immobili simbolo delle capitali occidentali. E poi l'Italia. La Costa Smeralda fu uno degli ingressi più spettacolari. I capitali qatarioti sono entrati nel grande progetto immobiliare di Porta Nuova a Milano. Nel lusso, poi, il fondo Mayhoola ha acquistato Valentino e anche Pal Zileri. Nel settore alberghiero, investimenti in strutture di primissimo piano. Non erano souvenir, ma bandierine. Hamad aveva capito che il potere moderno non si misura soltanto contando i carri armati ma anche guardando chi possiede gli alberghi dove dormono i potenti, i quartieri dove lavorano le multinazionali, i marchi indossati dalle élite e i luoghi dove i leader trascorrono le vacanze.

La Costa Smeralda era perfetta. Perché Porto Cervo è un porto. E i porti, nella storia, non sono mai stati neutrali. In questa fetta di Gallura la diplomazia privata ha spesso anticipato quella ufficiale. La lezione più grande poi l'ha data Silvio Berlusconi. Pochi chilometri più in là c'è Villa Certosa, uno dei luoghi simbolo della politica internazionale informale degli ultimi decenni. E proprio in questi giorni, quasi per una coincidenza cinematografica, un altro membro della famiglia Al Thani, l'ex premier Hamad bin Jassim, è tornato al centro delle cronache per l'acquisto della grande proprietà che fu di Berlusconi.

I MESSAGGI

Anche grazie rapporti con Tom Barrack, l'uomo che Trump ha scelto per ridisegnare i rapporti in Medio Oriente e che all'emiro ha ceduto la Costa Smeralda, il Qatar del figlio di Hamad continua a proporsi come mediatore quando tutti gli altri hanno smesso di parlarsi. È l'eredità politica dell'anziano patriarca. Doha usa sempre la stessa formula: ricchezza, relazioni, mediazione. Anche il rapporto con l'Italia è diventato strategico, tra energia e investimenti. Persino sul fronte della Difesa, con i piloti del Qatar che vengono ad addestrarsi nelle scuole di volo della nostra Aeronautica militare. E il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo messaggio di cordoglio all'emiro, sottolinea non solo il ruolo oramai storico del padre negli equilibri geopolitici ma anche la vicinanza al governo di Doha che si ritrova da mesi bersaglio dei raid missilistici degli iraniani: «Il lutto - scrive il capo dello Stato - colpisce il Paese in un momento di particolare complessità per i nuovi, inaccettabili attacchi, cui il Qatar risponde con equilibrio e volontà di mediazione». Il cordoglio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni riassume l'eredità del ruolo e l'essenza del rapporto: «Lo sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani è stato uno di quei rari leader che ha cambiato il corso della storia della propria Nazione. Con straordinaria visione, coraggio e determinazione, ha posto le basi del Qatar moderno, ne ha rafforzato le istituzioni e gli ha conferito una voce e un prestigio ben oltre i suoi confini». È il riconoscimento dell'eredità dell'uomo che ha fatto del Qatar una potenza: un Paese minuscolo sulla carta, ma gigantesco nelle mappe dell'energia e della geopolitica.

Nicola Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli asset

LA COSTA SMERALDA

Oltre quattordici anni fa Qatar Holding acquistò dal finanziere Usa Tom Barrack hotel di lusso e terreni

GLI SCOOP DI AL JAZEERA

Osama Bin Laden, la "mente" dell'attentato alle Torri gemelle l'11 settembre 2001 in un video di Al Jazeera

LE STELLE DEL PARIS SAINT GERMAIN

Il Paris Saint Germain festeggia la vittoria in Champions League alla Torre Eiffel

T

1976 2026

T

Terremoti e Trasformazioni
Fotografia e scienza sul crinale del 1976 in Friuli

A cura di Silvia Bianco, Antonio Giusa, Vania Gransinigh, Andrea Pertoldeo

con fotografie di
Olivo Barbieri
Marina Caneve
Davide Degano
Giulia Iacolutti

Castello di Udine

17 luglio
18 ottobre
2026

civicimuseiudine.it
@udinemusei

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

1976 2026 FRIULI

Mostra prodotta da

UDINE | UDINE MUSEI MUSEO FRIULANO DELLA FOTOGRAFIA | CRAF CENTRO DI RICERCA E ARCHIVIAZIONE DELLA FOTOGRAFIA

in collaborazione con

OGS | La Cineteca del Friuli

Festival dei Due Mondi

Avanguardie a Spoleto tra arte, musica, teatro e danza

Con la 69/a edizione del festival dei Due Mondi di Spoleto, la prima guidata dal nuovo direttore artistico Daniele Cipriani, per 17 giorni la città umbra si è trasformata nel cuore pulsante della scena artistica internazionale. Tra debutti, produzioni d'avanguardia e maestri consacrati, «ha ritrovato la propria energia più autentica, raccogliendo la preziosa eredità di Gian Carlo Menotti per rilanciarla in un nuovo slancio internazionale, aperto al dialogo tra musica, opera, prosa danza, teatro e arti visive» è stato sottolineato nella conferenza stampa finale. In particolare sono state ricordate le strade piene fino a tarda sera, le piazze vive, gli artisti mescolati alla gente comune, il teatro che esce dai teatri e diventa esperienza collettiva della città intera. Il Festival dei Due Mondi, ha registrato 35.000 biglietti da 44 Paesi del mondo emessi e un incasso oltre ogni record di quasi 1 milione e 100 mila euro. Dalla danza classica alla contemporanea, dalla musica da camera ai grandi concerti sinfonici, fino al pop di Arisa e Mika e alla ricerca sull'intelligenza artificiale di David Szauder.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Nardi-Dei, 62 anni e nipote del fondatore del celebre marchio delle moto, racconta il suo approdo a Noale con la Vis
«Producevo telai per la Piaggio, poi il rilancio di un'azienda». Il nuovo gruppo conta su 130 dipendenti e 44 milioni di fatturato

«Benelli, una passione ma ora faccio surgelati»

L'INTERVISTA

Una vita a Noale, divisa tra le moto e i surgelati, quella del conte fiorentino Alessandro Nardi-Dei, 62 anni. Nipote del fondatore della Moto Benelli, fornitore esclusivo per decenni dell'Aprilia di Ivano Beggio, socio e amministratore della VIS-Industrie Alimentari, prodotti surgelati per la grande distribuzione. Noale e la sua zona industriale sono una sorpresa piacevole in un Veneto che, quasi senza preavviso, ha rallentato la produzione, il pil e le esportazioni, frenando la sua corsa di locomotiva dell'economia. Un Veneto che sembrerebbe, per ora, accontentarsi di un futuro ricco che parla le mille lingue del turismo e quelle del Prosecco, ma non quelle della meccanica, della manifattura e dell'artigianato. In qualche modo fa eccezione questo angolo che va da Noale a Trebaseleghe e unisce tre province. Non c'è soltanto una moto tornata ai vertici mondiali, non solo una fabbrica di bibite ormai famosissima e a ogni ora in uno spot tv. C'è anche un tessuto vivo in una piana nascosta che sbocca con strada dritta verso Trebaseleghe, dove un grande stampatore e un colosso della moda dialogano col mondo intero. Nardi-Dei guida la VIS, che ha anche un'altra azienda a Quinto di Treviso, la Salmon Club. Un gruppo con 130 dipendenti e 44 milioni di euro di fatturato. Cinquecento prodotti diversi, la metà a base ittica, il più richiesto è il fritto misto di pesce; poi formaggi, verdure, carni bianche, prodotti vegani. "Siamo un'industria che frigge".

NOALE Nella foto in alto la sede della Vis. Nelle due foto a lato Alessandro Nardi-Dei in azienda

«È un momento difficile, tra geopolitica, guerre ed inflazione»

INCONTRI Un giovane Nardi-Dei con Giacomo Agostini asso del motociclismo mondiale e pilota della Benelli

Una storia la sua che inizia con un nonno importante?

«Praticamente ho due storie parallele. Sono figlio di Maria Teresa figlia del fondatore delle Moto Benelli e della Benelli Armi di Pesaro, due aziende che hanno fatto la storia italiana per decenni. Mio nonno Giovanni con i sei fratelli ha fondato la Benelli Moto nel 1911, l'azienda è passata di mano nel 1971 da De Tommaso a Merloni, fino agli attuali proprietari di oggi, un gruppo cinese. Negli anni '50 la Benelli era l'azienda di riferimento della città e della provincia marchigiana con un migliaio di dipendenti. Mio papà Innocenzo era un nobile fiorentino, un conte, che ha sposato la figlia di un industriale. Io ho rilevato, molto giovane, dalla famiglia una costola della Benelli che faceva componentistica meccanica e telai per moto».

Quando è arrivato a Noale?

«NEL MIO SETTORE LA BUROCRAZIA MI RALLENTA, MI AGITA E MI FA ARRABBIARE RICHIEDE CORAGGIO E TANTA PAZIENZA»

«La mia esperienza con Noale incomincia nel 1985, avevo appena finito il servizio militare nei Carabinieri. Con la mia azienda ho iniziato a produrre i telai per l'Aprilia di Ivano Beggio a Noale: tutte le moto Aprilia avevano i telai Benelli. Dal 1994 al 2009, gli anni del boom e dei trionfi della grande industria motociclistica, ero il principale fornitore di telai: su 290 mila veicoli usciti dalla fabbrica nel 1999, io ne facevo 230 mila. Ho conosciuto allora Noale e ci sono venuto per 25 anni ed è stato ed è un rapporto importante. Quando l'Aprilia di Beggio ha avuto problemi sempre più rilevanti, ne ho chiaramente risentito: ero il più grosso fornitore. Lavoravo anche per la Piaggio che poi è diventata il mio unico cliente, e questo non è mai un fattore positivo negli affari: ho venduto a un'azienda metalmeccanica di Pontedera legata alla Piaggio. Il mondo della componentistica negli ultimi 15 anni si è trasformato, ora viene tutto da altre parti del mondo: le Benelli vengono assemblate in Italia, ma la componentistica arriva dalla Cina. Lo stesso avviene nel mondo dell'automobile, basta vedere come le auto si assomiglino tutte: nella carrozzeria, negli interni e nelle componenti elettroniche»

.

C'è la moto nella sua storia e in quella della famiglia...

«La moto ce l'ho nel sangue, metà del mio sangue è la moto: a sei anni avevo il motorino, a dieci anni facevo il motocross; da piccolo andavo col nonno a vedere montare le moto da corsa, poi con lui seguivo le gare. Era il tempo in cui con i miei cinque fratelli andavamo al mare a Pesaro; eravamo sei come i sei fratelli Benelli, sei come le sorelle di mia madre. E la Benelli aveva fatto le prime moto a sei cilindri. Sono un buon pilota di moto, nel mio garage ho una decina di motociclette: tra le altre, quella prodotta in soli 150 esemplari all'epoca di Merloni che era l'uomo della Indesit. È una malattia la moto, fare telai mi appassionava. Ho fatto a volte, in nome di questa malattia, scelte professionali legate più alla passione, ai marchi Benelli e Aprilia. Scelte di cuore, di fedeltà anche. Ho imparato questo da mio padre: il rispetto per le persone e per gli accordi. Viviamo tra Ancona e Osimo, mia moglie ha proprietà terriere nelle Marche ed è imparentata con la famiglia di Giacomo Leopardi. Lei è una principessa dei principi Hercolani di Bologna, con me è scesa un po' di grado, da principessa a contessa»

.

Ma come il conte Nardi-Dei dalla moto è arrivato ai surgelati?

«Massimo Virgili negli Anni Settanta era un dirigente statale al quale la Efim, ente a partecipazione statale per il finanziamento dell'industria manifatturiera, aveva affidato ad Ancona un'azienda di surgelazione del pesce che si trovava in difficoltà. Lo ha fatto con grandi risultati: l'ha fatta crescere anche come dipendenti, ne ha fatto il primo fornitore della Findus. Nella strategia di sviluppo, a un certo punto, è rientrata una fabbrica di surgelati di Noale, la 'Demar', della famiglia De Maria. È dentro la città, a un passo dalla ferrovia. Io avevo appena ceduto la fabbrica di telai, quando mi chiama Gabriele Virgili, figlio di Massimo, e mi chiede di salire a bordo dell'azienda di Noale per rilanciarla. Conoscevo bene la cittadina e il territorio e mi sono piazzato qui dal 2012, abbiamo fatto una ristrutturazione che purtroppo allora prevedeva anche licenziamenti, erano il prezzo per rimettere in sicurezza l'azienda che è cresciuta ed è passata da 15 a 44 milioni di fatturato. Con Gabriele siamo amici, ci lega la passione per le moto, lui aveva anche un team di superbike dove lavorava l'attuale direttore tecnico dell'Aprilia, Fabiano Sterlacchini. Nel 2012 sono diventato socio di minoranza e amministratore delegato».

Quello dei surgelati è un mercato sempre più complicato?

«Ammiro chi si impegna per un paese migliore. Se pensi solo ai soldi tante cose non tornano, se pensi alle persone, al territorio, all'amicizia allora pensi anche che vuoi essere testimone di dove vivi e dove lavori. Oggi occorre un percorso di rinascita, con energia, perché il momento è molto difficile: geopolitica, guerre, inflazione, aumento dei costi, il mercato, i trasporti, l'olio, tutto costa di più. Di olio di girasole, per esempio, noi ne consumiamo 100 tonnellate al mese, ma nel giro di poche settimane è aumentato molte volte. Oggi il sistema economico del nostro paese è fatto con una dinamica non gestibile, non programmabile. Oltre alla crescita e alle assunzioni, abbiamo come azienda tutte le certificazioni, a incominciare dalla parità di genere, diamo bonus a chi ha figli, abbiamo il bilancio di sostenibilità. Abbiamo compiuto come azienda 50 anni, non siamo una grande fabbrica ma facciamo le cose bene. Conosco i collaboratori tutti per nome. Qui il personale ha molta responsabilità nel lavoro, propone sempre la soluzione al problema, mostra una sua autonomia. C'è in questa parte del Veneto un'educazione al lavoro che si tramanda da generazioni. Abbiamo grande rispetto per chi lavora e nessuna preclusione: il responsabile dello stabilimento è un albanese arrivato con la moglie sul gommone in quell'esodo drammatico di 35 anni fa. Sono entrambi laureati, lei insegna. Quanto ai problemi, il primo è la burocrazia. La burocrazia mi rallenta e mi agita, mi fa arrabbiare. Richiede tanto coraggio e tanta pazienza oggi fare impresa in questo Paese».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani sera Lodo Guenzi, attore e cantante de Lo Stato Sociale, sarà a San Bellino, in Polesine
Nel suo reading si ispira alle straordinarie invenzioni dello scrittore scomparso lo scorso anno

L'INTERVISTA

«Il mio Bar Sport ironie e riflessioni sulla scia di Benni»

Il tempo sospeso dei Bar Sport, rimasti dove non c'è risposta alternativa alla domanda "Oggi dove si va?", le locandine degli happy hour al posto delle insegne dei gelati, i maxischermi e il wi-fi invece dei biliardi. I "tipi umani" e la macchina di osservazione sociale che Stefano Benni ha raccontato 50 anni fa in un classico della narrativa umoristica, salirà domani martedì sul palco del festival Tra ville e giardini con "Bar Sport è servito", il reading che Lodo Guenzi, attore e prima cantante de Lo Stato Sociale, dedicherà in piazza Aldo Moro a San Bellino, dalle 21.30, al capolavoro d'esordio dello scrittore scomparso a settembre. Freak Antòni, tra le foto che introducevano le sue "Badilate di cultura", appariva in frac - sopra la didascalia "Il poeta parte per destinazione ignota" - portando in spalla un segnale stradale con direzione Rovigo.

Guenzi, che reazione ha avuto quando le hanno detto che San Bellino era tra le date del suo spettacolo?
«Rovigo la conosco, ho fatto l'Accademia a Udine ed è una delle prime città sulle tratte da Bologna. Ci sono stato in scena un paio di volte, e ho un posto nel cuore nel quale andare a mangiare».

Qual è?
«La trattoria Al Sole, scoperta per caso la mia prima volta al Teatro Sociale. Tendo sempre ad appassionarmi alle città che si ammantano del luogo comune di essere brutte anche quando non è vero. È un luogo comune che ha toccato ingiustamente Foggia al sud e Rovigo al nord: io l'idea del Polesine, come dire, l'ho poeticizzata, perché le vie ignote sono anche quelle percorse, da Ferrara, dal mio amico Vasco Brondi, che tanto bene ne ha decantato il senso di vuoto, attraverso quello che vedi di là e di qua dal Po».

TRA VILLE E GIARDINI
Lodo Guenzi sarà il protagonista dell'appuntamento di domani, martedì sera, in piazza a San Bellino, in provincia di Rovigo

CON I PIÙ GIOVANI CERCO DI AVERE UN APPROCCIO SEMPLICE QUEST'ESTATE STO LAVORANDO PER PUPI AVATI

Con "Bar Sport" Benni ha creato un luogo dove poter tornare sempre e trovare qualcosa di bello e unico: per lei cosa rappresenta?
«Capisco che quella Bologna era un posto un po' magico, con una storia di città tutto sommato provinciale, di bar, vinelli, caffè e luisone, e di autoironia per provare a sopravvivere. Bologna è tra le città dove una delle poche cose che non viene perdonata è fare il fenomeno: il codice relazionale si basa sull'autoironia, lo stare schisci. Questo è quello che fa Benni, e ancora prima che in quelle pagine è nell'idea di scriverle: in tante cose figlie di quel mondo lì, sento una serata tra amici in cui si fanno questi racconti. Che poi magari finiscono in un libro, che vende tantissimo e diventa un classico. Ma quasi per caso».

Come si racconta il Bar Sport ai giovanissimi che non lo conoscono?
«Il tentativo che faccio ogni volta è provare ad avere un approccio onesto, semplice, non predatorio davanti alla pagina che ho davanti. E se questa pagina mi diverte, a volte succede che vedo qualcuno che si diverte, e mi diverto a guardarlo a divertirsi».

Gli Stato sociale sono in pausa, in long week-end... Insomma c'è la possibilità di risentirli presto?
«Non ne ho idea. Usciamo da un triennio segnato da un lutto complicato e ognuno di noi sta cercando di rimettere insieme i pezzi della sua singola vita. Quindi, siamo ancora lontani da capire, come dicono nelle major, se ci sono le "banane" per rimettere insieme i pezzi».

In questi giorni è impegnato nelle riprese di un film: di cosa si tratta?
«Sono di nuovo sul set con Pupi Avati: una bella avventura fino a fine estate».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Umbria Jazz da record con 46mila biglietti

IL BILANCIO

Umbria Jazz chiude la sua cinquantatreesima edizione con un risultato che segna un nuovo capitolo nella storia del festival: oltre 46.000 biglietti venduti e più di 3 milioni di euro di incasso, un record assoluto che supera quello – già straordinario – del 2024. È il segno di un progetto culturale che non smette di crescere, capace di trasformare Perugia, per dieci giorni, in una città interamente abitata dalla musica e da una comunità che si riconosce nel festival. Il salto in avanti è netto: +26% rispetto ai 42.035 biglietti e ai 2,38 milioni del precedente record di due anni fa. Numeri che raccontano un'edizione imponente: 500 musicisti, 80 band, una media di 28 appuntamenti al giorno, 29 concerti a pagamento tutti sold out tra Teatro Morlacchi e Sala Podiani (entrambe con +38% di incasso), e quasi 160 eventi gratuiti presi d'assalto a ogni ora. Solo il concerto di anteprima con Serena Brancale ha richiamato oltre 10.000 persone. Fondamentale anche la macchina organizzativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo saluto di tutta Capri a Peppino il grande sognatore

L'ADDIO

Sulle facciate delle case di Capri, ieri, si moltiplicavano i manifesti funebri per omaggiarlo. Nella maggior parte delle locandine, Peppino Di Capri veniva ricordato come un «ambasciatore della musica italiana nel mondo», un «simbolo dell'Isola», con la "i" maiuscola, un artista che «con la sua musica ha contribuito a rendere immortale il nome della sua amata terra». Centinaia di fan, armati di ventagli e cappelli di paglia, facevano la fila per firmare il libro delle condoglianze e rendere omaggio al feretro nella camera ardente. In sottofondo risuonavano le sue canzoni, da Champagne a St. Tropez Twist, diffuse dagli altoparlanti installati nella piazzetta principale dell'isola, dove il cantante si era esibito più volte.

LE LENTI

Ieri Capri si è fermata per un'intera giornata per dare l'ultimo saluto a Peppino Di Capri, scomparso sabato a 86 anni dopo una lunga malattia. Il feretro è arrivato in piazza intorno alle 12.30, accolto da un lungo applauso, prima di essere condotto nell'aula consiliare del Comune, allestita per la camera ardente. Sopra la bara di legno chiaro un cuscino di rose gialle e una fotografia in bianco e nero del cantante, con gli inconfondibili occhiali. Li indossava anche nella bara, come ha rivelato il parroco don Pasquale Irolla, che ha officiato il rito: «Facevano parte di lui». Alle 13 si sono aperte le porte della camera ardente, meta per ore di un continuo viavai di capresi, ma anche di turisti e fan di Giuseppe Faiella, questo il vero nome della voce di Champagne. Molti manifesti riportavano i versi de Il sognatore, la canzone con la quale si era mostrato per l'ultima volta ai fan sui social, appena lo scorso 24 giugno: «Era la sua canzone preferita. Ogni volta che la ascolto non riesco a non rivedere lui, la sua anima», raccontava ai cronisti il figlio Edoardo, il maggiore dei due avuti dalla seconda moglie, Giuliana Gagliardi (l'altro è Dario), sposata nel 1978 e scomparsa nel 2019 a causa di una malattia.

A rendere omaggio al cantante c'era anche la prima moglie, Roberta Stoppa, che aveva ispirato l'omonima canzone e dalla quale, nel 1970, aveva avuto il primo figlio Igor, prima del divorzio nel 1976. «Per me è stato tutto. Sono riuscita a vederlo tre giorni fa: era felice nella sua isola, nella sua casa, nella sua camera». «Oggi diamo l'addio a chi ha portato l'anima di Capri in giro per il mondo», commentava il sindaco dell'isola, Paolo Falco. Alle 17, mentre il feretro veniva trasportato dal Municipio alla vicina ex cattedrale di Santo Stefano per il rito e 52 rintocchi di campana ne scandivano il passaggio, i bar e i locali della piazza hanno chiuso per lutto: hanno abbassato gli ombrelloni, impilato una sopra l'altra le sedie di bambù e tirato giù le serrande. Per consentire a tutti di seguire la funzione la Protezione civile ha allestito un maxischermo in piazza.

L'ISOLA SI FERMA PER IL FUNERALE DELL'ARTISTA LE CANZONI DIFFUSE DAGLI ALTOPARLANTI LA LEZIONE DI UMILTÀ

CAPRI
Nella foto grande l'uscita della bara dalla chiesa e sotto il maxischermo. In quella piccola Peppino Di Capri durante un concerto
(foto Alessandro Garofalo/LaPresse)

L'ingresso del feretro in chiesa è stato accompagnato dalle note dell'Aria sulla quarta corda di Johann Sebastian Bach. Vicino all'altare c'erano decine di corone di fiori: tra le prime ad arrivare, quella di Dolce e Gabbana. Seduti tra i banchi anche Luca Cordero di Montezemolo, il prefetto di Napoli Michele Di Bari, Diego Della Valle e il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis, amico del cantante, con gli occhiali scuri a nascondere la commozione.

IL CLUB

Peppino Di Capri era legatissimo al club partenopeo: «Nel 1983 aveva composto l'inno Na, Na, Napoli, che riproporremo al Maradona quando ricomincerà il campionato. Ora me lo immagino alla corte del Signore, con il suo pianoforte e una coppa di Champagne», ha detto dal leggio, con la voce rotta, De Laurentiis. Anche in chiesa si moltiplicavano i ventagli. Il parroco, durante la funzione, ha citato Un grande amore e niente più, la canzone che nel 1973 aveva rilanciato Peppino Di Capri dopo la crisi artistica, portandolo alla vittoria del Festival di Sanremo: «Ha avuto un grande amore: la musica. Che lo ha spinto ad andare avanti fino alla fine. Ci ha insegnato che si può arrivare anche all'altro capo del mondo, ma rimanendo umili».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Jesolo due veronesi trionfano nella 21. edizione del campionato internazionale di barbecue andato in scena sabato sera
Un riconoscimento anche per la migliore polenta

JESOLO **Nella foto la proclamazione dei vincitori in piazza Torino: i veronesi Mauro Zaccaria e Samantha Fontana**

Griglie Roventi, vince la passione per il... cinema

SFIDA E RED CARPET

Un omaggio al cinema, con tanto di presentazione scenografica impreziosita da un red carpet e dagli Oscar di Hollywood. E' il piatto che ha vinto la ventunesima edizione di Griglie Roventi, il campionato internazionale di barbecue andato in scena sabato sera in piazza Torino a Jesolo davanti a oltre un migliaio di spettatori. A realizzarlo sono stati i due amici veronesi Mauro Zaccaria e Samantha Fontana, che nella loro composizione hanno proposto anche un Pollo alla Stroganoff e un Catalana di polenta. Amici da molti anni e accomunati dalla passione per la cucina alla griglia, i due vincitori partecipavano alla manifestazione per la sesta volta. «Ci conosciamo da tanto tempo, ci piace cucinare in famiglia e questa manifestazione è un'occasione per stare insieme e divertirci – ha detto Samantha Fontana, dopo la proclamazione -. Abbiamo preparato, tra le altre cose, una carne alla Stroganoff, piatto di origine russa a base di straccetti di carne in salsa, mentre con la polenta abbiamo realizzato una catalana». Ad ogni portata i due vincitori hanno anche abbinato un cocktail per valorizzarne i sapori. «Lei è la mente, io le braccia – aggiunge Mauro Zaccaria - . Dopo sei partecipazioni siamo finalmente riusciti a conquistare il primo posto».

IL PODIO

Alle loro spalle si sono classificati i trevigiani Mattia Donadi, di Salgareda, e Franco Casonato, di Mansuè. Terzo gradino del podio per Nicola Nicolussi, di Costabissara, e Luca Zanta, di Follina. A decretare la classifica è stata la giuria presieduta dallo chef Alessandro Silvestri e composta da giornalisti, opinionisti ed esperti del settore. Le 100 coppie in gara avevano ricevuto un kit composto da cosce di pollo, hamburger di bovino, salamella, pancetta di suino, formaggio, polenta casereccia bianca e gialla, oltre a questi alimenti hanno avuto la possibilità di aggiungere condimenti scelti per dar vita a una ricetta originale. E la creatività, come dimostrato dai vincitori, non è mancata. Oltre alla divisa della manifestazione (cappello da chef, t-shirt e grembiule griffati Griglie Roventi) i griller hanno portato a casa anche la piastra Weber Slate GP 43.

PILONI IN GARA

In gara anche i piloni della Benetton rugby Tiziano Pasquali (151 presenze in Benetton) e l'argentino Tetaz Chaparro (colonna portante della nazionale Argentina con 83 presenze): «Io cucino, Tiziano mi aiuta a tagliare gli ingredienti del piatto – ha spiegato Chaparro – l'ingrediente segreto? Una salsa criolla, piccante, forte, che amo con la carne. In Argentina è molto apprezzata». Alla sua ventunesima edizione, Griglie Roventi si è confermata ancora una volta una manifestazione capace di coinvolgere e far divertire tanto pubblico: «Penso che il motivo per il quale questa manifestazione continui a raccogliere apprezzamenti e tanto pubblico - spiega Piergiorgio Paladin di Ugo Comunicazione - sia il continuo rinnovamento».

Numerosi sono stati anche i premi collaterali assegnati dagli sponsor dell'evento. Premio "Forst" per il costume più a tema (rosso) a Roberto e Luca Zambon di Treviso che si sono vestiti da cassetta postale; premio "Griglie Lucenti" assegnato da Sara Clean Management per la postazione più pulita a Federico Vegro e Stefano Sattin di Padova; premio "Castello" per la migliore interpretazione della polenta a Carlo Ongaro di Castelfranco Veneto e Nicola Trivellin di Padova.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Borgoluce Fest, le serate in musica fra vino e vigneti

ASSAPORARE IL TERRITORIO

Ha conquistato i cuori di centinaia di appassionati di musica d'autore e amanti del paesaggio collinare al tramonto. L'estate di Borgoluce Fest prosegue offrendo un ricco calendario di appuntamenti con la musica. Come sempre, i locali storici di Borgoluce a Susegana (Tv) saranno teatro dei tre percorsi narrativi Disco Tramonti, Colline Jazz e Frasca d'autore. Un bicchiere di ottimo vino, una buona compagnia e lo spettacolo paesaggistico delle colline del Prosecco sullo sfondo. Una cartolina su 1.000 ettari di terreno, tra boschi, pascoli, campi, frutteti e vigneti, che si trasforma in un'esperienza di condivisione e cultura, per assaporare il territorio con i cinque sensi. Giovedì, alle 21, Osteria Borgoluce ospita Giuditta Franco & Edoardo Cian: una voce formatasi tra palci internazionali, una chitarra cresciuta tra le colline trevigiane. Si prospetta un viaggio nei grandi standard dell'American Songbook di stampo Jazz, in cui ogni brano diventa un incontro tra sensibilità diverse e un'unica, precisa, intenzione musicale. Ingresso libero su prenotazione (0438 981094). Il giorno successivo, Vineria Borgoluce sarà palcoscenico di Disco Tramonti, a cura di Riva Disco. Dalle ore 19 una selezione di vinili anni Settanta, Ottanta e Novanta. Ingresso libero su prenotazione (0438/155 0080). Lunedì 20 luglio, si torna a Frasca Borgoluce, alle ore 20, per assistere il concerto d'autore di Truma: la serata offrirà un'immersione nella laguna veneta, tra i suoi mestieri, le sue leggende, la sua gente. Riccardo Vianello e la sua band porteranno alla Frasca un repertorio che è atto di orgoglio verso le proprie radici e di cura verso ciò che rischia di essere dimenticato. Prenotazioni al 338/59290289.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

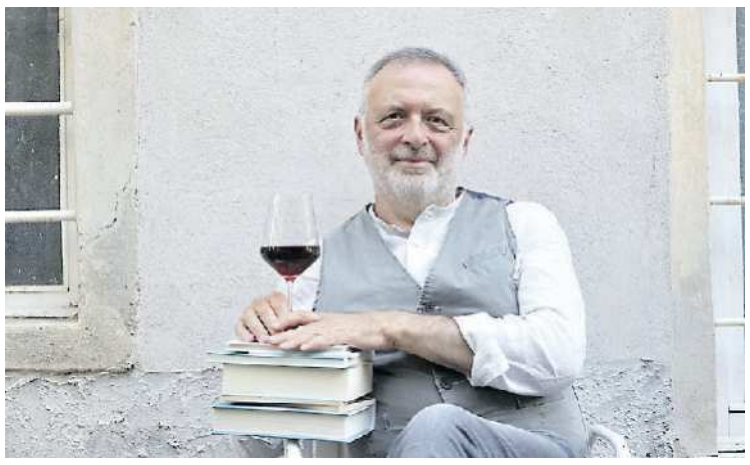
IL LIBRO

Il profumo del bicchiere mezzo pieno Riflessione a capitoletti sulla felicità

Angelo Peretti, veronese, è un critico enogastronomico con quasi quarant'anni di carriera. Nel tempo ha conosciuto e descritto centinaia di vini, incontrato produttori, narrato storie ma si è occupato anche di molto altro, elemento che gli ha consentito di sviluppare una visione ampia sul mondo. Nei suoi precedenti libri, Esercizi Spirituali per Bevitori di Vino e il delizioso Manuale di Autodifesa per Astemi, aveva portato il vino fuori dal vino e anche nella sua ultima opera, uscita da pochi giorni, il calice diviene il pretesto per affrontare aspetti molto più ampi. "Il profumo del bicchiere mezzo pieno"(Edizioni Ampelos, 270 pagine, 25 euro)) è un testo personale e coraggioso. Secondo Peretti «C'è solo una domanda a cui dare una risposta nella vita: "Saremo felici mai?» Partendo dal vino, propone una più ampia riflessione sulla felicità. La narrazione diventa un manifesto contro la "malattia della fretta", un inno al piacere delle piccole cose. La struttura è composta da un centinaio di testi brevi dove il vino non è il fine, ma sempre il mezzo per leggere la realtà.

IL VINO COME MEZZO

Così, il vuoto nel calice non è ciò che manca: è lo spazio dell'ossigeno, quell'elemento invisibile senza il quale il vino non potrebbe sprigionare i suoi profumi. E, nella vita, senza quel vuoto, la bellezza del pieno resterebbe muta, compressa, inespressa. Come in quei momenti in cui ci fermiamo e lasciamo che le cose respirino. Felicità diviene stupirsi di fronte alle fioriture di montagna, addentrarsi nelle strade bianche di campagna, fermare l'automobile a margine di un vigneto, socchiudere gli occhi per concedersi un quarto d'ora d'ozio. Felicità è anche la polenta nel paiolo di rame della nonna e il bottiglione di vino sulla tavola della casa materna.



VERONESE **Angelo Peretti, giornalista, scrittore, grande esperto di vino, è l'autore del libro "Il profumo del bicchiere mezzo pieno"**

IL PROFUMO DEL RIESLING

Una camminata sotto la pioggia a Treviso, seguendo a distanza una donna elegante il cui incedere silenzioso riaffiora settimane dopo nel profumo di un Riesling della Mosella. Una coppia in un'enoteca romana che scopre, in un sorso che "sa di melagrana", che il vino può essere il più potente degli inviti ad amare. Affiorano, inattesi, i post di Geopop e le vecchie lezioni televisive in bianco e nero del maestro Alberto Manzi, lo slogan letto sul cassone di un Ape Piaggio, i dribbling di Maradona e molto altro. Il tutto è accompagnato dal suggerimento di quasi duecento bottiglie da ogni angolo del mondo: Italia, Bolivia, Francia, Lettonia, Messico, Cile, Giappone. Questo libro ricorda che la felicità non è un traguardo da raggiungere ma una serie di attimi da riconoscere - come il profumo che sale da un calice appena versato, che dura un istante e poi svanisce, lasciando però qualcosa di indelebile. E', insomma, una carezza per l'anima.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case del Gusto

Convivio d'estate: è la notte del Colfondo

IDEE A VALDOBBIADENE

Ritorna, a Santo Stefano, la 6. edizione di "Convivio d'estate", nella serata di venerdì 17 dalle ore 20. Sotto le stelle, alla sede della Pro Loco, saranno coinvolti 20 produttori di Valdobbiadene, ognuno di per raccontare, e far degustare, il proprio vino rifermentato, esaltando quel sapore della tradizione tipico della terra: il Colfondo. Per tutta la serata i vini saranno abbinati alle portate gourmet create a quattro mani con maestria da ristorante Salis di Santo Stefano e Conca D'Oro fattoria sociale di Bassano: due mondi che s'incontrano con l'amore verso i prodotti locali con la cucina che saprà interpretare il territorio.

I produttori racconteranno la loro storia e filosofia e il tema è proprio la convivialità per riportare quelle relazioni che si sono ormai, perse ma il vin Colfondo le ha sempre sapute unire. Protagoniste sono le aziende Barichel, Bastia, Bival, Caneva da Nani, Cantina Borgomarche, Dal Fabbro, Gallina Claudio, Geremia, Ghizzo Luigi, Giacomo Geronazzo, Le Masiere, Matteo Grotto, Monban (nella foto Matteo Bisol), Riva

Calistro, Romolo Follador, Ruge, Simone Follador, Spagnol Silvio, Tanore', Valdivina. Inoltre Giampaolo Giacobbo e Marco Cusinato di Arke' Distribuzione porteranno a conoscere altri rifermentati e nuove interessanti proposte.

Le degustazioni saranno accompagnate dal sound di Leonardo Laio. DJ e collezionista di vinili veneziano: soul, funk, afro, disco e house in un viaggio sonoro dinamico e ricco. Contributo di partecipazione 30 euro comprensivo di calice, 2 piatti ristorante e degustazione libera dei produttori, non è necessaria la prenotazione. L'utile servirà alla realizzazione della nuova panca esterna della Proloco di Santo Stefano. Info: 335.5472433. (m.mir.).

PIZZE & BIRRE

Pizze estive e birre artigianali italiane, per una serata all'insegna del gusto e della freschezza. Accadrà questa sera, dalle ore 20, alla "Pizzeria 081 - Storie di pizza" di via Bibano a Treviso. Il programma prevede quattro portate di pizza fuori menù, alternative e provocanti, accompagnate da quattro birre artigianali italiane, di stili diversi, in abbinamenti pensati per stupire e regalare una serata diversa dal solito. La degustazione guidata è composta da quattro portate, con topping a fine cottura per un'esperienza più fresca. Coperto e servizio inclusi, a soli 25 Euro a persona. Prenotazione obbligatoria allo 0422/424412.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

ATLETICA

Chituru Ali è tornato il 10”09 vale gli Europei Lungo: Inzoli salta 8,25

A Norwalk, in California, Chituru Ali corre in 10"09 (+2,0 il vento), suo quarto tempo in carriera che gli vale lo standard per gli Europei di Birmingham dove difenderà l'argento del 2024. È secondo dietro al giamaicano Williams (9.96). Ai campionati italiani U.23 di Molfetta, Francesco Inzoli salta 8,30 ventoso (+2,5) e un 8,25 regolare (+2,0) per diventare a 21 anni il quarto azzurro di sempre dietro a Howe (8,47), Evangelisti e Furlani (entrambi 8,43). Sui 400, 45"10 per Mohamed Soudassi, ora quinto italiano di sempre.

C.M.

G | Lunedì 13 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Il commento

È lui il nostro campione del mondo

Piero Mei

Il nostro mondiale è un ragazzo di montagna che sognava forse di diventare un nuovo Tomba ma poi mise gli sci in soffitta, prese una racchetta sola (sulla neve gliene servivano due), scese al mare e diventò Sinner: ha vinto per la seconda volta consecutiva, come hanno fatto solo i grandissimi da quando il tennis è una professione (cose da Federer, Djokovic e Alcaraz in questo secolo), il torneo più affascinante di tutti che è Wimbledon, che basta la parola.

L'ha vinto sul campo di erba battuta, che è un po' rimasto verde e un po' no, specie sulle linee di fondo, da dove si serve e risponde e dunque il calpestio fa più deserto. L'ha vinto contro il tedesco Zverev, che poteva essersi liberato da quell'essere il miglior perdente in uno Slam dopo la prima volta pochi giorni fa a “Paris Roland Garros” che va detto così tutto insieme come “Roma Foro Italico”. Zverev, 29 anni, è della generazione di mezzo fra quella dei “Fab Four”, promuoviamo Murray anche se forse era un “Fab 3 e 1/2, e quella dei Sinner e suoi fratelli (per lo più italiani) o di quella muta di cuccioli che sta arrivando.

Ci sono stati punti avvincenti, questo sì, anche se il match s'era avviato ed era andato avanti un bel po' proibito a chi ama gli scambisti più dei “violenti” d'oggi, quando ogni sport richiede “violenza” (sportiva, s'intende). Ci sono state scivolate sui ciuffi spelacchiati, ci sono stati inviti dal box a Jannik di variare (e quanto a gamma di variazioni se Sinner ci si mette manco Beethoven che ne era Maestro), ci sono stati quei “pugnetti” che funzionano da “power bank” per il nostro campione.

Ma soprattutto c'è stato lui, che quando non è necessario fare di più inserisce il tennista automatico che ha dentro e che basta e avanza. C'è stato Sinner in questi giorni altrove mondiali che ci portano a una constatazione: quattro anni fa, all'altro mondiale senza Italia, i nostri ragazzi andavano alla scuola calcio (che troppo insegna di teoria e poco di pratica) sognando l'America del 2026, Gigio e qualche altro, pochi, specie là davanti. E invece veniva su Jannik, con tutti che lo seguono a prova provata che non è un caso fortuito ma il risultato di progetto: che l'erba di Wimbledon, pure se spelacchiata, sarebbe stata più verde di quella che la Fifa si venderà a zolle, perché tutto fa moneta, chi ci credeva quattro anni fa? Forse solo il presidente Binaghi... E adesso crediamolo tutti: Wimbledon ha una principessa che premia, ma il premiato è un re, la racchetta per scettro e la corona è un ciuffo rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRIONFO

▶Dopo il malore di Parigi, si conferma padrone a Wimbledon Sotto di un set e in difficoltà sul ritmo di Zverev, risorge nel secondo tie break poi si sblocca e vince: 6-7 7-6 6-3 6-4

Jannik Sinner ce l'abbiamo noi: il campione perfetto nel tennis e nel comportamento, che doma in 4 set un avversario superbo come Sascha Zverev dopo averlo subito per quasi due set, trovando come sempre la soluzione. Che viene un po' dalla risposta, un po' dal servizio, un po' dalla gestione delle emozioni, un po' dal grande lavoro, un po' dalla determinazione e un po' dalla fluidità di un atleta nato, strappato allo sci, e quindi con le gambe e il baricentro ideale per l'erba. Un campione esemplare, l'indiscutibile numero 1 del mondo che continua a scrivere la storia dello sport italiano tutto, non solo tennistico, diventando appena il decimo - era Open - a fare il bis consecutivo a Wimbledon, e quindi sempre più nel super clan delle leggende. Col quinto Slam in tasca ad appena 24 anni, il primo del 2026 dopo lo scivolone contro Novak Djokovic a Melbourne e il corto circuito a Parigi contro Cerundolo junior, il sesto titolo dopo il record dei i 5 Masters 1000 (30° in carriera).

SASCHA, SERVIZIO E PALLEGGIO

Il primo set di Zverev è uno dei migliori di sempre del neo numero 2 del mondo - a spese dell'infortunato Alcaraz -, con un mix d'altissimo livello di prime di servizio e di palleggio pesante e profondo da fondo, al termine del quale trova anche insolite e decisive sbracciate di dritto. Dettando lui il forsennato ritmo di gioco e tenendo lontano dal campo Sinner. E meritandosi il primo set, vinto al tie-break per 9-7 dopo aver salvato con l'ace il set point dell'italiano sul 6-7. Davvero un bel viatico per il due metri tedesco che ha perso gli ultimi 9 confronti diretti. Soprattutto perché lo sorprende sfoderando un dritto inusuale, meritandosi il nomignolo di “Juan Martin Zverev” da Ivan Ljubicic in doppia telecronaca con Paolo Bertolucci, nel nome dello sfortunatissimo argentino Juan Martin del Potro dal dritto al fulmicotone.

IL SUCCESSO DELLA DETERMINAZIONE E DEL TALENTO PER JANNIK QUINTA VITTORIA SLAM AD APPENA 24 ANNI

SPRINT JANNIK

Il secondo set ricalca il primo nell'incidenza della prima di servizio da parte di entrambe i contendenti. Si scambia poco sotto gli occhi di un Royal Box più nutrito che mai, con anche il ministro dello sport italiano, Andrea Abodi, e il presidente del Coni, Luciano Buonfiglio. Sembra anche che sia Sinner quello con le spalle al muro. Ma, una volta al tie-break, è Zverev a cedere all'improvviso: un po' perché finalmente Sinner trova la risposta e firma ben 4 punti, un po' per un calo suo. E cede netto il parziale per 7-2. Non s'arrende. Il match resta pari per quasi tre ore. Però, lentamente e inesorabilmente, Sascha cala, di fisico e nervi, tanto che deve riassestare il livello di diabete per ben due volte in panchina. Mentre Jannik esce finalmente dalla trincea, trova il tempo per le variazioni - slice, lungolinea e smorzate - che Bertolucci invoca dal via e Ljubicic definisce: «I punti che rompono l'equilibrio di una partita». Quelli che il primo italiano numero 1 del mondo riesce ad attuare solo dopo la seconda ora di gioco: un po' per il forsennato ritmo che gl'impone il tedesco, un po' per qualche scelta sbagliata e un po' per il mix di nervosismo e frustrazione che attanaglia il ragazzo di San Candido che abitualmente si esalta nella risposta e invece per una volta proprio non riesce ad intercettare i missili che gli arrivano. E scuote insolitamente la testa, cambiando continuamente posizione nella ribattuta.

Nel terzo set, Jannik salva una pericolosissima palla-break con l'uno-due, rovescio lungolinea-smorzata che quasi procura una distorsione al ginocchio a Sascha. E, subito dopo, è lui, complice un doppio fallo (il secondo del match del tedesco) e un dritto sbagliato di un ciuffo d'erba a procurarsi la seconda palla break dopo quella dell'ottavo gioco del primo set, e poco dopo il quasi istantaneo, importantissimo, 6-3.

IN TRIBUNA ANCHE IL MINISTRO ABODI E IL PRESIDENTE DEL CONI BUONFIGLIO “SASCHA” DIVENTERÀ NUMERO 2 DEL MONDO

L'EQUILIBRIO SPOSTATO

Con Zverev toccato al mento e l'equilibrio che per la prima volta si sposta dalla parte del Profeta dai capelli rossi. Poi è solo questione di tempo: il più forte tennista italiano di sempre è sempre più sciolto e padrone del campo, mentre l'erede di Becker e Stich che ha appena sfatato il tabù Slam conquistando il Roland Garros, è sempre più drammaticamente attaccato alla prima di servizio. Sul 3-3 del quarto set, salva due palle break da campione (ace e servizio-volée) ma deve inchinarsi sulla risposta di dritto di Sinner. E, poco dopo alza bandiera bianca per 6-4. Dopo l'ultimo fuoco d'artificio, un miracoloso rovescio sotto rete che lo porta al match point e quindi al dritto decisivo. Dopo 3 ore e 48 minuti. Record di durata per lui.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALI E VIP
Da sinistra: la principessa Kate, la figlia Charlotte, e dietro Dustin Hoffman; Jannik festeggia con il suo staff, la famiglia e la fidanzata Laila; a destra Sinner si affaccia dal balcone dell'All England Club con la coppa in mano

5

È il quinto torneo del Grande Slam vinto da Sinner in carriera: Australian Open 2024 e 2025, Us Open 2025, Wimbledon 2025 e 2026

30

Il torneo di Wimbledon è il trentesimo vinto da Sinner in carriera. Il primo fu a Sofia nel novembre 2020: sono 23 su cemento, 4 su terra, 3 sull'erba

10

Quello di ieri era il 15° incontro tra Sinner e Zverev: Sinner ne ha vinti 11, di cui gli ultimi 10. Zverev non lo batte dagli Us Open 2023

«STO DANDO LA VITA PER QUESTO SPORT»

▶Sinner commosso: «Se ripenso al Roland Garros mi sembra impossibile»
La premier Meloni lo esalta: «Grazie, ha scritto un'altra pagina di storia»

PREMIAZIONE REGALE Jannik Sinner riceve il trofeo della vittoria dalle mani della principessa Kate

IL PERSONAGGIO

Manca poco più di un minuto alle 21 quando Jannik risale sul trono che appartiene solo al re d'Inghilterra e ci riesce per la seconda volta consecutiva: nessuno come lui, Jannik è già un Immortale del nostro sport. «Non so cosa dire, sono felice, non me lo aspettavo, l'ho inseguito tanto». Quando chiude il match si sdraia per terra con la faccia tra le mani: la finale era iniziata in salita, gli sembrava di scalare l'Everest dopo il malore di Parigi e il primo set perso contro Zverev, ma punto dopo punto, è riuscito a risalire la parete fino alla vetta. Il numero uno del mondo corre verso il suo box, al completo: l'abbraccio al padre Hanspeter, il timido contatto con la sua splendida Laila e poi, finalmente, tra le braccia di sua mamma. «Sei andata via due volte, io me ne sono accorto». Figuriamoci se a un robot come lui, tra una smorzata vincente e un ace all'incrocio delle righe, poteva sfuggire la fuga della signora Siglinde. «Ringrazio la mia famiglia e il mio staff, questa è una vittoria di tutti». Sussurra qualcosa nelle orecchie di Cahill, forse la solita scommessa: la collaborazione continuerà per un anno ancora?

LA PRINCIPESSA

Dal Royal Box è scesa la principessa Kate, che aveva applaudito Sinner e Zverev con William e i due figli piccoli: affascinata dalla semplicità del fuoriclasse italiano, lo ha atteso in campo con il trofeo. Un inchino appena accennato, con la consueta timidezza, Jannik ha preso tra le braccia il trofeo per il secondo anno di fila, come solo altri nove tennisti erano riusciti a fare nell'era Open. Da Laver a Borg, da Djokovic ad Alcaraz: Sinner ha conquistato il suo quinto Slam grazie alla vittoria Numero 100 nei Major. «Io e Zverev abbiamo dato tutto quello che avevamo, è stato un match durissimo. A Sasha ora dico: so che volevi vincere uno Slam e lo hai fatto a Parigi, so che vuoi diventare il numero uno del mondo e allora io adesso ho paura perché sei molto forte». Si guardano negli occhi e sorridono: sono amici e spesso a Montecarlo si allenano insieme. Jannik è uno che riesce a farsi amare anche dal nemico. «Ti faccio i complimenti per questo successo, è stato un onore perdere con te che hai dimostrato di essere il migliore del mondo. Io, a 29 anni, ho capito che posso un giorno vincere anche a Wimbledon. Ci riproverò». Come già era accaduto anche nel 2025, dopo la sconfitta sul filo di lana a Parigi in finale contro Alcaraz, Sinner si è rialzato a Wimbledon, come solo un fuoriclasse poteva fare. Chiunque altro sarebbe crollato al Roland Garros, quando il trofeo gli era sfuggito dalle mani mentre lo stava per alzare al cielo. Ancora peggio quello che gli era successo qualche settimana fa, abbattuto subito dal caldo e da un malore che lo aveva messo in ginocchio. «Solo io e il mio staff sappiamo quanto abbiamo lavorato a Montecarlo per rialzarci e vincere Wimbledon per la seconda volta. Ho dato e sto dando tutta la mia vita a questo sport per raggiungere gli obiettivi che mi ero imposto» ha raccontato il numero uno del mondo. Ci sono stati momenti in cui avevamo perso le speranze di un bis da leggenda. Noi che siamo essere umani potevamo barcollare, non lui che è un robot sceso da Marte per regalarci gioie sconosciute. «Lo sport italiano sta vivendo un momento incredibile grazie a tanti ragazzi che stanno emergendo. Non parlate solo di me, ci sono Cobolli, finalista a Parigi, Berrettini, tornato ad alti livelli, il mio amico Kimi Antonelli in Formula Uno e anche molti piloti di MotoGP sperando di non dimenticare nessuno». Prima di affacciarsi sul terrazzo più famoso del tennis, all'All England Club, ancora qualche minuto con la Real Family, poi le strette di mano con il ministro Abodi e il presidente del Coni Buonfiglio e, infine, il messaggio della Premier Meloni («Sinner ha scritto un'altra pagina dei storia dello sport italiano: grazie Campione»). Jannik cede all'emozione. «Se ripenso a Parigi, mi sembra tutto impossibile». Anche a noi ed è sempre più bello.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHERZA CON LA MAMMA SIGLINDE AGITATA IN TRIBUNA «L'HO VISTA ANDARE VIA DUE VOLTE» E RINGRAZIA LO STAFF

L'albo d'oro recente

Anno	Vincitore	Nazionalità
2006	Federer	Svizzera
2007	Federer	Svizzera
2008	Nadal	Spagna
2009	Federer	Svizzera
2010	Nadal	Spagna
2011	Djokovic	Serbia
2012	Federer	Svizzera
2013	Murray	Regno Unito
2014	Djokovic	Serbia
2015	Djokovic	Serbia
2016	Murray	Regno Unito
2017	Federer	Svizzera
2018	Djokovic	Serbia
2019	Djokovic	Serbia
2021	Djokovic	Serbia
2022	Djokovic	Serbia
2023	Alcaraz	Spagna
2024	Alcaraz	Spagna
2025	Sinner	Italia
2026	**Sinner**	**Italia**

Withub

Il prossimo appuntamento è a Montreal Mistero Alcaraz: il rientro slitta ancora

LO SCENARIO

Il bello del tennis è che hai subito un'altra occasione, quindi, un altro torneo. Il brutto? Che hai subito un'altra occasione, quindi, un altro torneo. Significa spazi ridotti per allenarsi e pochissimo tempo anche per assaporare il momento. E così da oggi, e per due settimane, l'ATP Tour regala l'ultimo scampolo di terra rossa europea della stagione: prima i classici appuntamenti di Baastad, Gstaad e Umago, e la settimana dopo, altre tappe tradizionali sulla superficie come Kitzbuhel ed Estoril, prima del via, dal 27 luglio, alla stagione sul cemento nordamericano, con Washington e Los Cabos, seguiti ad agosto dai Masters 1000 di Montreal e Cincinnati, e poi Winston Salem, in un trittico che si conclude con l'ultimo Slam della stagione, il 30 agosto-13 settembre a New York. Ovviamente, i comuni mortali faranno un percorso molto diverso dai big. Fra loro, riflettori puntati su Carlos Alcaraz, il campione uscente a Flushing Meadows (12 mesi fa aveva battuto Sinner in 4 set), fermo per un problema ai tendini del polso destro ormai dal 14 aprile, dal successo nel primo turno di Barcellona contro Virtanen. E poi costretto a saltare tutto il programma sia sulla terra (dove aveva vinto Roma e Parigi) che sull'erba (coi successi al Queen's e la finale a Wimbledon).

SCONFITTO Aleksandr "Sascha" Zverev, 29 anni, durante la finale di Wimbledon persa contro Sinner. A giugno aveva vinto a Parigi

DUBBIO CARLITOS

Le ultime notizie sul 23enne campione spagnolo non sono così positive. Al di là dei tam-tam ottimistici dei media iberici e del suo clan, i fatti dicono che ha rinunciato all'Open del Canada del 2-13 agosto dove è invece attesa la prima apparizione di Jannik Sinner dopo Wimbledon. E le ultime immagini lo ritraggono in allenamenti blandi, mentre colpisce una palla immaginaria con una racchetta senza corde, mimando quindi il movimento e tenendo allenate braccia e gambe. Ma quando sarà in grado di giocare davvero e quindi di recuperare il ritmo partita e tornare competitivo? A nome degli ex campioni oggi talent tv, Boris Becker, si è fatto portavoce di quanti temono che il rientro alle gare dell'ex numero 1 del mondo, scalzato anche dal numero 2 da Sascha Zverev, si protragga addirittura fino all'anno prossimo. Per evitare l'impatto più traumatico con le superfici più dure e più veloci sul Tour previste da qui a fine stagione.

LO SPAGNOLO È FERMO DAL 14 APRILE E HA GIÀ RINUNCIATO AL CANADA SI ALLENA SENZA FORZARE: PER MOLTI SALTERÀ TUTTO L'ANNO

SPAZIO AI TERRAIOLI

Dopo l'erba, nel "250" di Baastad sul rosso tornano protagonisti Rublev e Luciano Darderi, con un nugolo di sudamericani e anche Pellegrino Travaglia. In parallelo, Bublik e Ruud sono le principali attrazioni dell'appuntamento "gemello", Gstaad, con anche Lorenzo Sonego e il qualificato Francesco Cinà. In contemporanea, ad Umago, invaso come sempre dai villeggianti italiani, il numero 1 è il re del Roland Garros, Flavio Cobolli e il 2 Davidovich Fokina, con anche Matteo Arnaldi a caccia di soddisfazioni e di punti in classifica.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SEMIFINALI PERFETTE

▶Mondiale spettacolare ma senza sorprese: in Francia-Spagna e Inghilterra-Argentina si sfidano le prime quattro del ranking Fifa. Caratteristiche diverse ma un tratto in comune: sono le migliori scuole calcistiche del Pianeta

QUATTRO ASSI Da sinistra Kylian Mbappè, 27 anni, 8 gol per la Francia in questo Mondiale; Lamine Yamal, che oggi compie 19 anni, finora una sola rete con la Spagna; Lionel Messi, 39 anni, trascinatore dell'Argentina campione del mondo in carica con 8 gol; Jude Bellingham, 23 anni, 6 reti con l'Inghilterra (come Harry Kane)

LO SCENARIO

Dopo 100 partite giocate, e a quattro dal termine, si può ben dire che il Mondiale abbia confermato le due principali tendenze del calcio moderno: la prima è che si segna sempre di più, la seconda che le sorprese sono sempre di meno, perché i più bravi sono troppo più bravi degli altri, o troppo al di sopra di quella gigantesca classe media e trasversale che ormai caratterizza il gioco. Così le quattro semifinaliste della XXIII edizione della Coppa del mondo sono quelle attese dai pronostici e già squadernate dal tabellone fin dai sedicesimi, ossia le leader del ranking Fifa che al momento recita: Francia, Argentina, Spagna e Inghilterra ai primi quattro posti, infatti saranno loro a incrociarsi tra domani e mercoledì, negli altoforni di Dallas e Atlanta, per decidere le finaliste di domenica a East Rutherford. Sono tutte ex vincitrici di Mondiali, come accadde in semifinale solo nel 1970 e nel 1990. Due semifinali perfette insomma, e che in ultima analisi premiano le quattro scuole calcistiche più significative del mondo, almeno negli ultimi dieci anni. Quindi tutto giusto.

DIFESE D'ACCIAIO

Nel torneo che celebra come non mai Sua Maestà il gol (finora media generale di 2,92 a partita: se ne registrò una più alta solo a Svezia 1958) e con soli 8 0-0 in 100 partite (uno solo dai sedicesimi in poi) si apprende però che le talentuose Francia e Spagna, regine della prima semifinale da cui ci si attende di più in termini di gioco e occasioni, sono arrivate fin qui anche grazie alle super difese. La Francia che rimane la grande favorita alla vittoria della Coppa e insegue la terza finale consecutiva, ha segnato 16 gol incassandone solo due, e nessuno nella fase a eliminazione diretta; la Spagna addirittura solo uno (segnandone 11), quello di De Ketelaere nel quarto di finale col Belgio, e in assoluto la squadra di De La Fuente non perde da 36 partite, mettendo a rischio il record di 37 dell'Italia di Roberto Mancini. Della Francia rimangono negli occhi le formidabili giocate di un Kylian Mbappé finora miglior giocatore della Coppa forse anche più di Lionel Messi (8 gol e 3 assist), quelle di Dembélé che ha destro e sinistro uguali (5 gol), e le genialate di Olise, che sarebbe inglese ma è stato naturalizzato francese. La Spagna invece è un inno al collettivo, non ha fenomeni (Oyarzabal miglior marcatore con 4 gol) ma è arrivata fin qui con autorevolezza pur non disponendo del miglior Yamal, che è sembrato avere una gamba ancora poco esplosiva, reduce com'è da un infortunio; ai problemi sotto porta nelle gare decisive ha sopperito Merino, l'uomo dei gol in extremis e partendo dalla panchina. È una Spagna per la prima volta senza giocatori del Real Madrid, ma la Casa Blanca si è vendicata con un interessante record: in questo Mondiale è il club con più gol segnati, 18. Merito in buona parte degli 8 di Mbappé e dei 6 di Jude Bellingham, che con Kane guiderà l'Inghilterra nell'altra semifinale, quella più spuria, più slabbrata, con due squadre imprevedibili che sanno far leva sui propri difetti. Quello dell'Argentina campione in carica, che comunque ha il miglior attacco di tutti con 17 gol (ma 6 incassati) è a volte la solitudine dell'immenso Messi, anche se Alvarez si è svegliato nel quarto con la Svizzera con il suo primo gol (un destro a giro sul palo opposto che in questi Mondiali si è visto spesso). All'Albiceleste manca in modo lancinante il Di Maria del 2022 con le sue variazioni e infatti non ha ali, e a centrocampo gioca praticamente con quattro centrali; squadra davvero sui generis e forse un po' decotta (nell'11 titolare sono quasi tutti gli stessi della vittoria del 2022), ma alimentata da un fuoco interno spaventoso come si è visto nelle tre partite a eliminazione diretta, tutte vinte ai supplementari: vuol dire aver giocato 90' in più, il che non è poco, alla vigilia della settima partita.
L'Inghilterra (13 gol segnati, 6 subiti) è più fresca e giovane, se si pensa che il fenomenale Bellingham ha solo 23 anni, e contro la Norvegia ha dimostrato di saper andare con la testa sotto la sabbia e riemergerne (zero tiri in porta nella ripresa), ma spesso non è brillante e appare pesante, perché ha tante ali ma nessuna finora è riuscita a imporsi davvero.

LA POLEMICA INGLESE

La polemica post partita tra Bellingham e Tuchel («Non abbiamo giocato bene? Venisse lui in campo ad affrontare Haaland», ha detto il giocatore) rivela un'insofferenza di fondo del gruppo verso il ct tedesco, vedremo quanto foriera di problemi. Ma ovviamente anche Inghilterra-Argentina sarà uno spettacolo di intensità, e ne varrà comunque la pena. È stato un grande Mondiale e lo sarà fino alla fine, e la formula a 48 squadre non è stata affatto un insuccesso, anzi. Ma pare che Infantino voglia esagerare, ha promesso un'edizione a 64 squadre per il 2030. Affinché alla festa partecipino e soprattutto guadagnino tutti. Ma tanto vinceranno sempre i soliti noti, come stavolta.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tabellone

WITHUB

QUARTI

Francia	2
Marocco	0

SEMIFINALE

Francia	
Spagna	

domani, ore 21, Dallas

Spagna	2
Belgio	1

FINALE 3° POSTO

18/7, ore 23, Miami

FINALE

Domenica 19 luglio (ore 21) New York New Jersey Stadium

QUARTI

1 Norvegia	
2 Inghilterra	

d.t.s

SEMIFINALE

Inghilterra	
Argentina	

15/7, ore 21, Atlanta

3 Argentina	
1 Svizzera	

d.t.s

Tv: tutte le partite su Dazn e Rai

MEDIA GOL ALTISSIMA CON 2,92 A GARA VERSO UNA FORMULA ANCORA PIÙ LARGA: INFANTINO VUOLE 64 SQUADRE NEL 2030

IL RACCONTO

Il furto del secolo, le Malvine e Diego La partita che non sarà mai normale

40 ANNI FA Il gol più discusso dei Mondiali: la mano di Maradona

No, questa non poteva mancare nel Mondiale dei risultati appesi ai cavi delle telecamere, dei virus senza nome, dei visti d'ingresso negati, delle squalifiche cancellate a circuito chiuso e delle perquisizioni a cielo aperto. Doveva per forza far parte del pacchetto: la fata nera, la matrigna di tutte le partite. Inghilterra-Argentina, mercoledì ad Atlanta, la città di Martin Luther King, della Coca-Cola e delle peggiori Olimpiadi dei tempi moderni.

La rigiocano, ventuno anni dopo l'ultima volta, settantacinque dopo la prima e quaranta dopo quella dell'Azteca, il 22 giugno 1986, che non è la fonte della discordia ma ne è il centro di gravità. La partita che veniva quattro anni dopo la conquista argentina delle isole Falkland e la riconquista inglese da parte di Margaret Thatcher, a colpi di sorrisi agghiaccianti, battute avvelenate e attacchi dalle portaerei. Fu una piccola guerra, in fondo: un paio di mesi, 907 morti. Eppure rivoluzionò la scienza militare e all'Argentina lasciò un'eredità a due facce. Il tracollo della dittatura, quella bella; i ricordi della tragedia, quella orrenda. L'ombra nera aveva oscurato, per dirne una, la carriera inglese di Osvaldo Ardiles, investito da cori ostili e sospettato di spionaggio, proprio nei giorni in cui il cugino José Leonidas precipitava con il suo aereo in fiamme, abbattuto dall'aviazione britannica.

Quel quarto di finale venne reso da Maradona la gara più celebre di ogni tempo. Ci siamo anestetizzati la nostalgia con la rete segnata di mano sinistra, la mano sinistra delle tenebre per gli inglesi e la Mano di Dio per Maradona stesso. Continuiamo a guardare, per pura smania estetica, il Gol del Secolo di qualche minuto più tardi, con Diego che saltava uno dopo l'altro cinque uomini mentre Valdano gli correva accanto gridando «Sono qui, passa», e solo alla fine della trasfigurazione Maradona gli rispose: «Ti sentivo, ma sentivo anche la voce del pallone».

E' che non è finita lì, e lì neppure è cominciata. Cominciò semmai negli anni sessanta dell'Ottocento, quando diecimila inglesi che vivevano a Buenos Aires gettarono le basi del calcio e gli argentini preferirono eleggere loro gran maestro un insegnante scozzese. Continuò nel 1953 quando l'Inghilterra non riconobbe la prima vittoria dell'Argentina in un confronto diretto, con l'alibi di aver schierato una squadra sperimentale. Si manifestò, l'ombra nera, ai quarti del Mondiale inglese del 1966. L'arbitro tedesco Rudolf Kreitlein espulse il capitano argentino Antonio Rattin. Che gridò, attese, chiese un interprete per protestare meglio, uscì maltrattando la bandierina del corner con i colori inglesi, andò a sedersi sul tappeto rosso riservato alla regina. Quel giorno al direttore di gara britannico Ken Aston venne l'idea dei cartellini gialli e rossi e di saltare le parole inutili. In Argentina chiamarono l'episodio "il furto del secolo".

Poiché il Var può distrarsi ma il destino no, Rattin ci ha lasciati due giorni fa. Non vedrà altro di questa vicenda. Gli argentini non hanno bisogno che arrivi l'Inghilterra per cantare in ogni momento felice: «State a vedere, chi non salta è inglese». Gli inglesi, in ampio vantaggio nei precedenti (6 vittorie a 3 comprese le ultime due, e 3-1 al Mondiale), ricominciano dalla mano sinistra delle tenebre ogni santa volta che scorgono il bianco e il celeste.

Il ct argentino Lionel Scaloni le mani le mette avanti: «Amici, è solo una partita. Contro una grande squadra e un bravo allenatore. Solo una partita». Quanto a Messi, lui l'Inghilterra non l'ha mai incontrata. Un'altra mutazione di questa che sembra una partita di calcio, cammina come una partita di calcio e forse lo è.

Marco Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CANZONE DEI TIFOSI

Per le Malvine per Diego per l'ultima di Leo Argentina voglio vederti bicampeon

TRA INGLESI E ARGENTINI UNA RIVALITÀ NATA NELL'OTTOCENTO, ESPLOSA NEL '66 E CULMINATA CON IL MATCH DELL'86 DOPO LA GUERRA DELLE FALKLAND

L'ITALIA RIVEDE IL FUTURO

▶Malagò e il nuovo dt al lavoro per risollevare le sorti della Nazionale
È in arrivo il ct, ma il compito più oneroso sarà sui settori giovanili

Finita? Macché. Forse si ricomincia. Di certezze, a questo punto, ce ne sono poche. Filtra da via Allegri che per il nome del ct ci vorrà ancora qualche giorno. Il che vuol dire che nemmeno il prescelto Roberto Mancini può essere sicuro di qualcosa, nonostante gli abboccamenti delle scorse settimane, le partite di calcetto col presidente federale (oggi con Malagò sarà a l'Aquila per una esibizione con la Nazionale politici, allenata da Mancio) etc etc. Roberto, tuttavia, resta un nome spendibilissimo, forse il primo: per i costi non eccessivi, per la sua esperienza, perché è l'ultimo ad aver portato in Italia un trofeo alla guida della Nazionale, perché ha voglia di cancellare la macchia del passato, che lo ha visto abbandonare l'Italia nel momento più delicato. E perché piacerebbe a Malagò.

PRESIDENTE Giovanni Malagò è stato eletto alla guida della Figc lo scorso 22 giugno

Gli ultimi casting per la panchina Mancio è già pronto

L'ACCORDO

Mancini vive da prescelto, nella sua testa c'è il ritorno alla guida dell'Italia, era pronto qualche settimana fa e lo è tutt'ora, pur sapendo delle scelte fatte da Giovanni, che ha affidato la ristrutturazione del Club Italia alle mani esperte di Paolo Maldini e Leonardo. Ma come detto, certezze non ce ne sono, pure restando il Mancio il primo nome della lista. La Figc, con Paolo responsabile della filiera delle nazionali, sta facendo ragionamenti di ogni tipo, Malagò non vuole imporre il ct a Maldini, semmai avrebbe piacere che il suo nome fosse condiviso, vuole che il nome esca da Maldini.

Il primo aspetto che porterà alla scelta del nuovo allenatore dell'Italia è legato alle caratteristiche umane e tecniche: c'è bisogno di un ct che sappia portare delle novità, che sappia proporre un calcio accattivante, che abbia voglia di lavorare (e scovare) i giovani talenti, anche andando a pescare oriundi qua e là (l'idea fissa di Malagò, risultata poi vincente negli altri sport), è stato Roby a imporre Retegui - contro tutto e tutti - che quando ha esordito di Napoli contro l'Inghilterra non sapeva una parola d'italiano. Mancini, insomma, ha proprio queste caratteristiche. Il secondo aspetto è esclusivamente economico. La Federazione, che già dovrà mettere sul tavolo tanti soldi per i settori giovanili, non ha grandi disponibilità economiche per il nuovo allenatore della Nazionale. E' vero che, come annunciato dal presidente Malagò, ci saranno gli aiuti dei club di serie A, ma è vero pure che l'allenatore non può essere una scelta della Lega. Il ct lo dovrà decidere Paolo, insieme con Malagò. Mancini diventerebbe, agli occhi di tanti, più una scelta del presidente che non di Paolo, ma non è detto: ci sta che il nome di Roberto sia stato già condiviso dal nuovo manager azzurro. Che però sul tavolo ha pure altri profili da valutare.

SOGNI E VISIONI

Il nome facile che viene accostato a Paolo è quello di Pioli: lo ha portato al Milan, gli ha dato fiducia in un momento difficile e poi con lui ha vinto lo scudetto. Ma Pioli viene da un'annata negativa con la Fiorentina e agli occhi della gente sarebbe una scelta *perdente*, così come quella di Pirlo, giovane allenatore che è andato in difficoltà negli anni. Sul famoso tavolo c'era e c'è sempre Antonio Conte, che è libero e in Nazionale tornerebbe di corsa. Pure lui a costi elevati.

Poi passiamo ai sogni, le suggestioni, le missioni quasi impossibili. Guardiola è libero ok, ma rinuncerebbe all'oro a cui è abituato da più di un decennio per cominciare un'esperienza sì affascinante, ma ad alto rischio? Siamo al «mai dire mai». Ancelotti invece ha due problemi: 1) E' sotto contratto con il Brasile e al momento non ci sono notizie di esonero e/o di sue dimissioni. Carlo è legato a Paolo, è vero, ma non (più), e qui siamo al punto numero 2, a Leonardo, con cui ha avuto problemi ai tempi del Psg. Tutte le strade, insomma, portano a Mancini, che rischia di mettere d'accordo tutti e che solo due personaggi carismatici come Malagò e Maldini riuscirebbero a farlo digerire al popolo italiano, che si è sentito tradito tre anni fa quando Mancio ha lasciato la panchina azzurra per andare in Arabia. A meno che non si voglia puntare su un tecnico giovane e legato al clan azzurro, Leo Bonucci. Che però non ha esperienze ad alti livelli.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON CONVINCONO PIOLI E PIRLO, SUGGESTIONI GUARDIOLA E ANCELOTTI CONTE COSTA TROPPO BONUCCI HA ANCORA POCA ESPERIENZA

DT Paolo Maldini ha detto sì sabato al ruolo di presidente del nuovo Club Italia

La sfida di Maldini: trovare aiuti e fondi per scovare i talenti

Un deja-vù dal rossonero all'azzurro. Leonardo aveva riportato Paolo Maldini al Milan in dirigenza il 5 agosto 2018. Otto anni più tardi, è Maldini a 'ricambiare il favore' trascinando con sé il brasiliano in Nazionale. Contratto da due milioni per i prossimi quattro anni per il direttore tecnico e l'advisor. Il presidente Giovanni Malagò lancia la sua coppia Italia ad effetto: «Da subito ho pensato che Maldini potesse essere la persona giusta per sovrintendere a quello che è il settore tecnico della Federcalcio, che poi implica non solo la nazionale maggiore ma tutta la filiera delle giovanili. In due settimane abbiamo portato avanti idee e progetti, e Paolo da subito mi ha detto che sarebbe stato non solo felice, ma sarebbe stato giusto coinvolgere Leonardo come consulente. Io sono molto contento anche di questo perché ho stima profonda nei suoi confronti. Sono due facce della stessa medaglia». E in effetti basta tornare indietro alla loro presentazione congiunta a Milanello: «Saremo buoni, cattivi e viceversa». Quell'annata 2018/19 non fu un successo – il Milan rimase fuori dalla Champions – ma fu decisiva per la formazione da dirigente dell'eterno capitano rossonero. Lo ammise proprio Maldini nel 2022: «Quando ho firmato per il Milan, non mi sentivo né pronto né adeguato, Leonardo mi ha insegnato veramente tanto, di calcio e di vita». Ed è proprio dopo quella stagione che, perso il suo consigliere brasiliano, Maldini ne eredita i poteri e pone le radici per la rinascita del Diavolo.

LE MOSSE

Quel Milan, proprio come la Nazionale di oggi, era reduce da molteplici fallimenti. Non bastava certo la presenza di una bandiera, per quanto figura carismatica, a risollevarne le sorti. Paolo restaurò una cultura sportiva e mostrò la capacità di saper gestire i caratteri più spigolosi e complessi della rosa, su tutti Theo Hernandez e Rafael Leão, due figliocci calcistici dispersi nell'oblio dopo il suo addio. È in questi piccoli dettagli, in questi spazi vuoti da riempire con sensibilità e intelligenza emotiva, che l'ex capitano ha costruito il suo successo da dirigente al Milan, ma ricostruire il ciclo di una Nazionale, sarà un'opera ben più complessa rispetto a quella in un club. Maldini e Leonardo non potranno acquistare calciatori, al massimo potranno scegliere il ct più affine alla realizzazione del piano che hanno in testa, ma poi avranno bisogno di tanto aiuto. Non avendo mai accettato di fare la comparsa, anzi, avendo sempre preteso ampi poteri (da qui le frizioni con Cardinale), non c'è dubbio sul fatto che a Paolo verrà data carta bianca, non solo nella Nazionale maggiore, ma nel coordinamento di tutte le filiere e nel confronto coi tecnici federali, rimettendo in discussione un sistema che, al momento, fatica a produrre e valorizzare talento. È un'impresa titanica, ma la Figc cercherà di aiutarlo con più finanziamenti ai vivai delle società, chiedendo anche la collaborazione del governo (da qui i sempre più assidui incontri fra il ministro Abodi e Malagò). La Germania ha investito 100 milioni per ripartire, quello era il modello a cui si ispirava il dossier Roberto Baggio.

IL BRACCIO DESTRO

Bisognerà pianificare strategie di recupero crediti, trovare anche altrove risorse. Chissà non possano essere di sostegno alla Figc anche i contatti di Leonardo, che negli ultimi anni aveva fatto da intermediario di fondi per acquisizione di club. Tuttavia, il principale compito del brasiliano sarà sul campo, in presenza nella Capitale o a Coverciano, una proiezione operativa di Maldini. C'è un lavoro immane da fare, che dovrà essere giudicato sul lungo periodo, ma chi guardava con tristezza al destino maledetto della Nazionale italiana, ora può tornare al volto di Paolo Maldini, un cherubino che non tradisce il trascorrere del tempo, e sentirsi un po' rassicurato. Da tre anni, da quando una colazione indigesta con Gerry Cardinale gli costò il licenziamento, Paolo viveva nell'ombra del Milan, come si confà al mistero che da sempre circonda la leggenda del capitano. Ora è al sole dell'azzurro.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GERMANIA HA INVESTITO 100 MILIONI PER RIPARTIRE E SERVE UN PIANO COL GOVERNO L'ADVISOR LEONARDO OPERATIVO SUL CAMPO

La tua estate insolita.

Falling Stars
San Marino

COCKTAIL • DINNER • LIVE MUSIC • DJ SET

Direzione artistica **Dino Gnassi Corporation**

GIOVEDÌ 23 LUGLIO
Kelly Joyce

GIOVEDÌ 30 LUGLIO
Neri per caso

GIOVEDÌ 6 AGOSTO
Karima

Prenota ora!
Tel. 0549 942011 – www.giochideltitano.sm

TERRAZZA GIOCHI DEL TITANO
Strada dei Censiti, 21 – Rovereta (Repubblica di San Marino)

MARQUEZ DA 10 VOLA COME AGO

▶En plein di Marc, al decimo successo nel Gp di Germania
Eguaglia Agostini dopo 51 anni e torna in corsa per il titolo

MOTOGP

Non c'è nulla da fare, al "Marcring" vince sempre lui. Il feeling fra il campione del mondo in carica ed il circuito che ospita il GP di Germania è difficile da spezzare ed anche in questo weekend il più titolato dei Marquez ha fatto bottino pieno portandosi a casa tutti i 37 punti disponibili. Con l'ennesimo triplete, pole, gara Sprint e gran premio vero, Marc trionfa per la decima volta al Sachsenring nella classe regina uguagliando, dopo 51 anni, il record di Giacomo Agostini. L'italiano, sul tracciato finlandese di Imatra in sella ad una Yamaha nel 1975, portò a doppia cifra il bottino di vittorie su una stessa pista. Da un mito all'altro, certi fenomeni nascono solo ogni tanti decenni. Ma i primati dell'asso di Cervera tendono ad accumularsi.

Su questa pista, che gli piace tanto perché gira a sinistra essendo antioraria, Marc ha siglato la seconda tripletta stagionale dopo quella di Balaton Park in Ungheria ed ha accorciato il suo ritardo dalla vetta a sole 18 lunghezze. Approfittando dello scivolone del romano Di Giannantonio è nuovamente salito sul podio virtuale della classifica generale tornando ad essere il primo dei ducatisti.

LEADER DUCATI Marc Marquez, 33 anni, ora è terzo nel Mondiale

CINQUE IN SOLI 24 PUNTI

L'alfiere del team ufficiale di Borgo Panigale si è portato a 190 punti, davanti a lui solo due Aprilia, quella dell'ex iridato Jorge Martin a 208 e quella della squadra americana Trackhouse con in sella il giovane giapponese Ai Ogura (194) che, nelle ultime 4 gare, ha rivaleggiato solo con Marc come punti conquistati. Non c'è più Bezzecchi nella parte nobile della graduatoria perché ha dovuto seguire la gara da remoto essendo stato operato dal dottor Giuseppe Porcellini a Sassuolo in mattinata. Come comunicato in una nota dalla casa di Noale, «l'intervento è perfettamente riuscito e la frattura scomposta alla clavicola sinistra è stata ridotta e stabilizzata». La prognosi dipenderà dall'evoluzione del quadro clinico, ma le speranze del Bez di essere al via del GP di Gran Bretagna a Silverstone il 9 agosto in buona forma sono vive.

Marco, comunque, resta alle spalle dei primi 3 a 186 punti davanti a Diggia che non ha potuto effettuare lo scavalco perché disarcionato dalla sua Ducati (184). I magnifici 5 sono in un fazzoletto di 24 lunghezze, mentre più staccati, ma ancora potenzialmente in lotta, ci sono Fernandez, Acosta e Bagnaia. Al di là di tutto fanno impressione i due ruolini di marcia di Marquez e Bezzecchi. Il romagnolo, dopo il trionfo al Mugello, aveva 102 punti di vantaggio sul catalano che ora lo precede di 4: in 4 weekend ha recuperato 106 punti. Il Bez ne ha messi in tasca appena 13, Marc 119.

VINCERE DA RAGIONIERE

Il Gran Premio è stato senza emozioni ed anche un po' monotono. Il fenomeno ha fatto come nella gara Sprint: è scattato bene dalla pole e, approfittando della nuova griglia con le maglie più larghe, si è messo in testa al gruppone controllando abilmente la situazione. Quest'anno, forse per la prima volta nella sua carriera, Marc non corre solo con il cuore ma anche con la testa, come avesse programmato dove e quando prendere il bottino. In palio c'è l'ottavo Mondiale della classe regina che lo renderebbe unico, più vincente di Valentino. Marquez ne aveva sicuramente di più su una delle sue piste, ma era vietato stendersi perché la tabella prevedeva 37 punti. Così ha corso al minimo per restare in testa, un po' da ragioniere. Che giocare con l'asfalto fosse pericoloso lo testimoniano i voli delle altre due Ducati migliori, quelle del fratello Alex e di Diggia che, proprio per andare dietro a Marc, sono finite in terra lasciando i due posti del podio che avevano preso sabato alle due Aprilia Trackhouse. A 33 anni il cannibale ha imparato che si vive nella leggenda anche correndo così.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppo caldo al Tour: tappa accorciata Vince Van der Poel

CICLISMO

Il caldo continua a essere il grande tema di dibattito del Tour de France. A causa dell'ondata di calore che si sta abbattendo su tutta l'Europa, il comitato organizzatore della corsa ha deciso di eliminare i primi 30 km della tappa di ieri, trasformando quindi la frazione in una corsa di 155 km contro i 185 previsti inizialmente. Non è stata però snaturata la sostanza, in quanto il nuovo tracciato prevedeva solo l'eliminazione del tratto iniziale in pianura: ne è nata una sorta di piccola classica di un giorno, con tanti corridori che hanno provato a portare via l'azione decisiva fin dal momento in cui è stata abbassata la bandierina del via.

Fuga è stata, ma quanta fatica: la UAE Team Emirates di Tadej Pogacar ha sempre lavorato con grande grinta in testa al plotone e i fuggitivi sono riusciti a coronare il sogno per soli sei secondi: ad imporsi a Ussel è stato Mathieu van der Poel, che regala alla propria squadra, la Alpecin-Premier Tech, un successo che vale oro dopo le due giornate decisamente storte di Jasper Philipsen negli sprint che hanno caratterizzato le tappe di venerdì e sabato. Il gruppo dei migliori, dopo il grande lavoro della UAE, viene regolato da Filippo Ganna, che anche stavolta deve quindi rinviare l'appuntamento con un successo di tappa al Tour, lui che ci è andato già molto vicino nella cronometro a squadre inaugurale a Barcellona. Si chiude così la prima settimana della Grande Boucle, con Tadej Pogacar padre padrone di una corsa che, però, è ancora molto lunga e che prevede una seconda e terza settimana molto difficili. Oggi però ci sarà tempo per recuperare le energie.

BUON SANGUE Mathier Van der Poel figlio e nipote d'arte

Carlo Gugliotta

NONA TAPPA (Malemort-Ussel, 155 km): 1. M. Van der Poel (Ola) in 3h27'51", media 44,6 km/h; 2. T. Johannessen (Nor) st; 3. T. Pidcock (Gbr) st; 4. A. Baudin (Fra) st; 5. F. Ganna (Ita) a 6". **CLASSIFICA GENERALE:** 1. T. Pogacar (Slo) in 32h17'04"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 2'42"; 3. I. Del Toro (Mex) a 3'27"; 4. R. Evenepoel (Bel) a 3'30"; 5. J. Ayuso (Spa) a 3'34"... 15. D. Piganzoli (Ita) a 10'46". **OGGI:** riposo. **DOMANI:** tappa 10, Aurillac-Le Lioran, 166,6 km+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANCELLATI I 30 KM INIZIALI PER EVITARE IL PICCO DI CALORE POGACAR SALDO IN MAGLIA GIALLA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

La casa dell'essenziale sposta ancora il baricentro: presentato un crossover con tre anime Praticità di utilizzo e razionalità

Dacia Striker, si alza l'asticella

ORIGINALE A fianco la Striker, è un crossover lungo 462 cm (28 in più della Duster) ed è pensato per chi ha famiglia e non ama i Suv, l'altezza da terra è di 20 cm e la trazione è (anche) 4x4. Ha anche "tratti" da wagon, per esempio la carrozzeria è piuttosto bassa: 153 cm. Sotto la plancia con il cruscotto digitale (di 7") ed al centro lo schermo multimediale

AMBIZIOSA

MILANO Andare controcorrente, una missione che Dacia sta portando avanti da diversi anni con grande successo. Dapprima con auto dal costo estremamente competitivo e poi con vetture dall'ottimo rapporto qualità-prezzo. Recentemente la Casa del Gruppo Renault ha deciso di seguire il mercato entrando nell'affollato segmento C con il Suv Bigster. Obiettivo ancora una volta centrato che ha spinto il marchio a osare ancora di più.

Ecco quindi la Striker. Una vettura che sotto le sembianze di un crossover cela ben tre anime. Non è una station wagon rialzata né tantomeno un Suv più basso, ma è un'auto progettata per unire il meglio di entrambe le categorie aggiungendo anche l'efficienza e la dinamica di guida tipiche di una berlina. Tre modi di interpretare l'auto racchiusi in un unico modello che punta sulla praticità di utilizzo e sulla razionalità.

LUNOTTO SPIOVENTE

Con i suoi 4,62 metri di lunghezza si tratta della Dacia più lunga finora mai realizzata, ma il design risulta equilibrato. La Striker inaugura infatti il nuovo corso stilistico del marchio, costruito attorno la linea di spalla che collega i gruppi ottici anteriori e posteriori. Sopra la cintura troviamo superfici più fluide e aerodinamiche, come dimostrato dal parabrezza inclinato e il lunotto spiovente, mentre nella parte inferiore spiccano passaruota e protezioni in Starkle, il materiale antigraffio sviluppato da Dacia con componenti riciclati.

Nuova anche la firma luminosa a forma di T all'anteriore e al posteriore. Sul frontale i fari LED sono uniti visivamente dalla calandra in nero lucido, soluzione ripresa anche al retrotreno con una fascia nera che integra il logo Dacia. Un dettaglio che contribuisce ad ampliare visivamente la presenza su strada della Striker. Completano il look le barre sul tetto e i cerchi che vanno da 17" fino a 19".

La sua versatilità emerge osservandola di lato. Pur offrendo un'altezza da terra di 19 centimetri, che salgono a 20 sulla variante a trazione integrale, la Striker è alta appena 1,53 centimetri, ben 18 in meno della Bigster. Complice anche gli accorgimenti stilistici, appare molto più bassa dei Suv di pari categoria. A favorire l'efficienza contribuiscono inoltre un coefficiente aerodinamico con un CX di appena 0,29, e una massa di 1.400 kg.

Pur mantenendo l'impostazione già vista sulle ultime Dacia, con una plancia orizzontale sviluppata su tre livelli, gli interni della Striker presentano diverse novità. Al centro troviamo lo schermo touchscreen da 10,1" per l'infotainment affiancato dai tasti fisici per la climatizzazione. Davanti al guidatore debutta invece il nuovo quadro strumenti digitale da 7" con sistema di riflessione ottica per migliorare la leggibilità. L'abitabilità è uno dei suoi punti di forza, con ampio spazio sia davanti che al posteriore.

All'interno ritroviamo anche lo Starkle oltre a soluzioni intelligenti come il passacavi tra il vano portaoggetti e il tunnel centrale o il raschietto per il ghiaccio nascosto dietro la portiera.

GRANDE BAGAGLIAIO

La modularità è garantita dai nove punti di aggancio del sistema YouClip nell'abitacolo a da altri tre nel bagagliaio. A tal proposito troviamo nuovi accessori che spaziano dalla rete multifunzione agli accessori per i bambini. Numerosi i vani portaoggetti, tra cui il cassetto da 6,7 litri nella consolle centrale, mentre il bagagliaio offre una capacita fino a 600 litri. Non manca il portellone elettrico con apertura automatica e il pianale modulare diviso in tre sezioni, reversibile tra moquette e superficie lavabile. Interamente elettrificata la gamma motori. Si parte dal Mild Hybrid-G140 a doppia alimentazione benzina-GPL, che abbina il tre

È IL MODELLO PIÙ LUNGO MAI REALIZZATO DAL MARCHIO. INAUGURA UN INEDITO CORSO STILISTICO

DINAMICA Sopra il frontale A lato il tre quarti posteriore che è la parte più innovativa grazie al tetto spiovente ed il lunotto inclinato

Toyota, le meraviglie di Valenciennes la Yaris Cross si rinnova in profondità

RICHIESTISSIMA

VALENCIENNES Il 6 giugno 2001 l'allora primo ministro francese Lionel Jospin diede appuntamento al presidente di Toyota Motor Corporation, Fujio Cho per inaugurare lo stabilimento di Valenciennes destinato a produrre Yaris. E il 20 luglio, 25 anni dopo, dalle linee degli stessi impianti usciranno le prime unità della Yaris Cross rinnovata a metà del proprio ciclo di vita durante il quale ha raccolto quasi un milione di clienti. Un quarto di secolo che ha fatto fare a Toyota un salto sostanziale in Europa e nel 2024 l'ha portata a totalizzare 5 milioni di pezzi prodotti.

Oggi il 77% degli 1,23 milioni di Toyota vendute sul nostro Continente nel 2025 vengono da impianti "nostrani" più quello turco. Quello di Valenciennes ha dato il suo contributo con 283mila unità e continua a marciare spedito sfornando 1.250 pezzi al giorno, con una percentuale di utilizzo del 95%, e 3 su 4 sono Yaris Cross che per il 18% del totale è destinato all'Italia, più del 16% richiesto dai padroni di casa della Francia (dove si trovano il 55% dei fornitori) e dalla Germania. Dal 2011 è poi iniziata la lotta alla CO2 con l'introduzione del full hybrid che dallo scorso anno riguarda il 100% dei volumi.

DIMINUITI I RIFIUTI

Ma la sfida ambientale riguarda anche i processi produttivi tanto che i rifiuti sono diminuiti del 59%, l'emissione di solventi del 62% mentre il fabbisogno energetico è stato abbattuto del 64%, quello dell'acqua dell'83% e le emissioni di CO2 sono scese del 72%. L'obiettivo per questi ultimi tre parametri è di arrivare al 100% entro il 2030 anche attraverso un nuovo impianto fotovoltaico da 18,1 ettari.

Un lavoro paziente, certosino e improntato sulla filosofia del miglioramento continuo (kaizen). Più dei grandi investimenti e dell'automazione estrema, i giapponesi adorano il dio delle piccole cose preferendo l'intervento umano all'Intelligenza Artificiale la cui applicazione va avanti, ma a ritmi ragionati e senza ostentazioni. I nipponici hanno infuso tale spirito anche nei 4.800 addetti (23% donne) dell'impianto francese che ogni anno implementano circa 2.500 piccole modifiche.

LOTTA AGLI SPRECHI

Frutto dell'esperienza diretta (genba in giapponese) e che hanno lo scopo di eliminare le irregolarità (mura) di processo, ridurre gli sprechi (muda) e rendere il lavoro più facile e sicuro con semplici accorgimenti (poka-yoke). Nè così che si migliorano la qualità del prodotto e della vita in una fabbrica dove Toyota ha speso soltanto 1,5 miliardi di euro in un quarto di secolo e vi produce anche i bracci delle sospensioni e alcune parti in plastica come i paraurti e la plancia con l'obiettivo di controllarne la qualità e ridurre lo stock seguendo la filosofia del just-in-time, oltre a recuperare e separare direttamente gli scarti e limitare la logistica per ab-

BEST SELLER A fianco il tre quarti posteriore della rinnovata Yaris Cross La capacità del bagagliaio è di 397 litri

GIÀ PRODOTTA IN QUASI UN MILIONE DI ESEMPLARI, HA L'ITALIA COME PRINCIPALE MERCATO DAVANTI ALLA FRANCIA

SPAZIOSA
A lato i sedili posteriori, dentro, lo spazio abbonda: anche in 5 si viaggia molto comodi. Dietro ci sono le bocchette del clima bizona e due prese Usb-C Il bagagliaio è capiente, con i suoi 600 litri di capacità

cilindri turbo 1.2 al sistema ibrido a 48 volt con batteria da 0,8 kWh, disponibile con cambio manuale o automatico a sei rapporti. Il serbatoio del GPL è collocato sotto il piano del bagagliaio per non intaccare la capacità.

ANCHE TRAZIONE INTEGRALE

Segue la Hybrid 155. In questo caso il sistema full hybrid combina il quattro cilindri benzina 1.8 da 109 cv a due motori elettrici da 49 cv alimentati da una batteria da 1,4 kWh a 280 Volt. Il cambio multimode, con quattro rapporti per il termico e i due per l'elettrico, permette di viaggiare fino all'80% del tempo in modalità elettrica in città con emissioni inferiori ai 100 g/km di CO2. Al vertice troviamo la Hybrid 150 4x4 con il motore 1.2 mild hybrid da 140 cv e 230 Nm sull'asse anteriore, affiancato dal motore elettrico, disattivabile, che agisce al posteriore da 31 cv e 87 Nm. Grazie alle cinque modalità di guida e il controllo automatico della velocità in discesa, la Striker è inarrestabile su qualsiasi fondo. Ricca la dotazione di Adas presenti sulla nuova Dacia, cosi come l'importante lavoro svolto per migliorare l'insonorizzazione e la qualità percepita sempre prestando attenzione all'uso di materiali sostenibili. Ordinabile da metà ottobre, la Striker sarà proposta in quattro allestimenti con un prezzo di partenza inferiore ai 25.000.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brand accelera ulteriormente sulle vetture piccole nelle quali è storico leader
Le baby elettriche italiane aiuteranno il Vaticano a rendere la mobilità pulita

La micromobilità è Fiat Topolino presenta Tris

ICONICHE

ROMA Indiscussa regina delle auto compatte con Pandina, 500 e Grande Panda, la conferma di Fiat come marchio di punta di Stellantis si affida anche alle microcar: il quadriciclo elettrico Fiat Topolino domina la micromobilità in Italia con una quota nel suo segmento del 41,5% a fine giugno. E se il successo appare scontato nel Bel Paese, i risultati ottenuti in Europa non sono da meno: la formula urban e green è una soluzione sempre più convincente che porta Topolino a sfiorare il 30% di share europeo nel suo mercato di riferimento. Semplice, accessibile e molto attenta allo stile, Fiat Topolino (45 km/h di velocità massima, motore da 8CV/5,5 kW, autonomia dichiarata di 75 km) ha al suo attivo oltre 40mila unità vendute dal suo lancio, due anni fa. Il secondo trimestre del 2026 si appresta a registrare il record assoluto di ordini, con un incremento del 30% rispetto al 2025, e c'è da aspettarsi che le novità appena annunciate diano un ulteriore impulso al suo successo.

ORIGINALI Sopra l' evoluzione di Tris, il primo veicolo a tre ruote di Fiat. Sotto gli interni della Vilebrequin Collector's Edition In basso la gamma Topolino Sport

INEDITE INTERPRETAZIONI

Presentate a Roma da Olivier François, Ceo di Fiat e Cmo globale di Stellantis, si tratta di inedite interpretazioni di design: il nuovo colore Corallo, la nuova carrozzeria Dolcevita, Topolino Sport e la Topolino New Vilebrequin Collector's Edition. Ognuna rafforza le diverse personalità del modello imponendolo come una combinazione di praticità e stile di vita. L'obiettivo dichiarato è conquistare saldamente il pubblico dei giovanissimi e la versione Sport è pensata anche per questo, con l'appeal in più della dotazione delle casse Monster, anzi Monsterlino, gli altoparlanti stereo Bluetooth progettati in esclusiva per Topolino dal brand americano che ha innovato il settore audio. I Monsterlino si fissano magneticamente al veicolo e sono facilmente rimovibili al termine del viaggio, come vuole quell'essenzialità ammiccante che è la firma della Topolino. La stessa strategia che punta a soddisfare la domanda di micromobilità si estende ai veicoli commerciali: Fiat ha presentato una nuova evoluzione di Tris, il primo veicolo a tre ruote del marchio torinese. Il triciclo elettrico risponde alla necessità di trasporto sostenibile per l'ultimo miglio: consegne, attività artigianali e piccolo commercio su un veicolo agile (lungo 3,17 metri, ma con una portata fino a 540 kg, velocità autolimitata a 45 km/h e 90 km di autonomia) e a emissioni zero. Anche qui efficienza e stile vanno a braccetto, incarnandosi nel concept Tris Dolcevita ispirato all'eleganza a cielo aperto della Riviera italiana.

LA TOPOLINO È LEADER IN ITALIA E IN EUROPA, È ARRIVATO IL TRIS E PRESTO CI SARÀ LA MULTIPLINA

IMPEGNO CONDIVISO

Ma la consacrazione delle proposte di micromobilità di Fiat arriva con la sigla di un impegno condiviso con il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che porta nella Santa Sede una micromobilità "responsabile e umana", ha detto François. Il brand di Stellantis metterà a disposizione dello Stato Pontificio 30 micro-veicoli elettrici, includendo sia le Topolino, che saranno utilizzate dai dipendenti del Governatorato per le operazioni interne, sia i Tris, che serviranno per la manutenzione dei giardini vaticani. Topolino partecipa così al piano per la riconversione ecologica 2030 del Vaticano: «Lo Stato più piccolo al mondo potrà abbattere le emissioni anche grazie alla macchina più piccola al mondo», ha dichiarato Gaetano Thorel, Head of Enlarged Europe Fiat. Ultimo (per ora) tassello della visione di Fiat per un futuro di micromobilità elettrica e sostenibile è il concept Multiplina: sempre guidabile con patente B1 a partire dai 16 anni, ma con quattro posti. Anche qui il brand trae forza dal suo passato – una storia di veicoli ultra-compatti che hanno fatto grande il costruttore e contribuito a diffondere l'auto nelle famiglie italiane.

ANELLO MANCANTE

Multiplina sarà una reinterpretazione della Fiat 600 Multipla del 1956: forme arrotondate, efficienza dello spazio (lunghezza entro i tre metri) e motore elettrico probabilmente da 20 CV (15 kW), è concepita come l'anello mancante tra una Topolino e un'autovettura. I dettagli arriveranno nel 2027, mentre il lancio è previsto per il 2028.

In attesa di registrare l'accoglienza per questa ambiziosa novità, Fiat porta a casa i successi di oggi: Pandina Hybrid, prodotta a Pomigliano, è la vettura più venduta in Italia, con 62.912 immatricolazioni nel primo semestre 2026, pari al 6,7% di quota del mercato totale, Grande Panda si conferma al terzo posto assoluto e al primo nel segmento B berline con 23.013 immatricolazioni, mentre, nei veicoli commerciali, Fiat Professional è prima con 23.718 immatricolazioni e il 24,8% di quota di mercato.

Patrizia Licata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVOLUTA
A lato la Yaris Cross 2026, si rinnova sul mercato italiano con un restyling mirato che aggiorna il design frontale, semplifica la gamma motori e introduce interni più tecnologici

battere i costi e l'impronta di CO2. La forza del costruttore numero 1 al mondo deriva da questo approccio, dove la sostenibilità economica è strettamente legata a quella ambientale e i prodotti come la Yaris Cross, attesa nei concessionari per settembre a partire da 29.600 euro, nascono e si evolvono per essere protagonisti sul mercato e soddisfare i loro clienti.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hyundai, l'obiettivo è proteggere il pianeta

ECOLOGICO

LIVORNO Quella dell'automotive è solamente la punta dell'iceberg di Hyundai. In realtà la multinazionale sudcoreana spazia su diversi settori che vanno dalla produzione di acciaio, con cui vengono costruite le stesse vetture, passando alla realizzazione di navi fino ad arrivare alla robotica con il colosso del tech Boston Dynamics. Settori che rappresentano appieno la visione "Progress for Humanity" di Hyundai impegnata in un percorso verso una mobilità più sostenibile e in grado di generare benefici concreti alla vita dell'essere umano e dell'ambiente che lo circonda. Il progetto Mission to Blue incarna alla perfezione tale approccio portando la Casa automobilistica asiatica a lasciare momentaneamente le strade per approdare lungo le coste toscane.

Dopo il debutto dello scorso anno a Milano, l'iniziativa è sbarcata a Livorno: tra le città portuali più importanti d'Italia ma anche prossima al Santurio Pelagos, le cui acque custodiscono uno degli ecosistemi più ricchi del Mediterraneo. Qui trovano rifugio cetacei, tartarughe marine, delfini stanziali, posidonia oceanica e persino colonie di corallo rosso. L'iniziativa voluta da Water Defenders Alliance, coordinata da LifeGate, ha l'obiettivo di difendere le acque territoriali dall'inquinamento di microplastiche e sversamenti accidentali di oli e idrocarburi.

IL PROGETTO MISSION BLUE È SBARCATO A LIVORNO. RESO DISPONIBILE UN KIT FOAMFLEX

SOLUZIONE TRICOLORE

Hyundai ha deciso di contribuire a questo progetto mettendo a disposizione della Marina di Livorno una soluzione totalmente Made in Italy. Si tratta di un Kit FoamFlex, sviluppato e brevettato dalla PMI clean-tech T1 Solutions. Il sistema è composto da dieci grandi spugne, realizzate in polietanuro espanso, progettate per catturare oli e idrocarburi senza assorbire l'acqua. Un solo chilogrammo di FoamFlex, certificato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica come materiale chimicamente inerte, può assorbire fino a 6.000 kg di sostanze inquinanti nel suo ciclo di vita perché riutilizzato fino a 200 volte.

INNOVATIVO A sinistra tutto il kit FoamFlex. Sopra la spugna

Studiato per interventi rapidi e sicuri, basta appoggiare queste speciali spugne sulla superficie dell'acqua contaminata per assorbire le sostanze nocive. Poi, tramite l'apposito strizzatore, si possono raccogliere gli idrocarburi che verranno immessi nella filiera degli oli esausti. Un progetto che va oltre il mondo dell'automotive e che conferma l'impegno di Hyundai nel contribuire attivamente alla salvaguardia di un patrimonio prezioso come il mare.

M. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

G | Lunedì 13 Luglio 2026
www.gazzettino.it

METEO

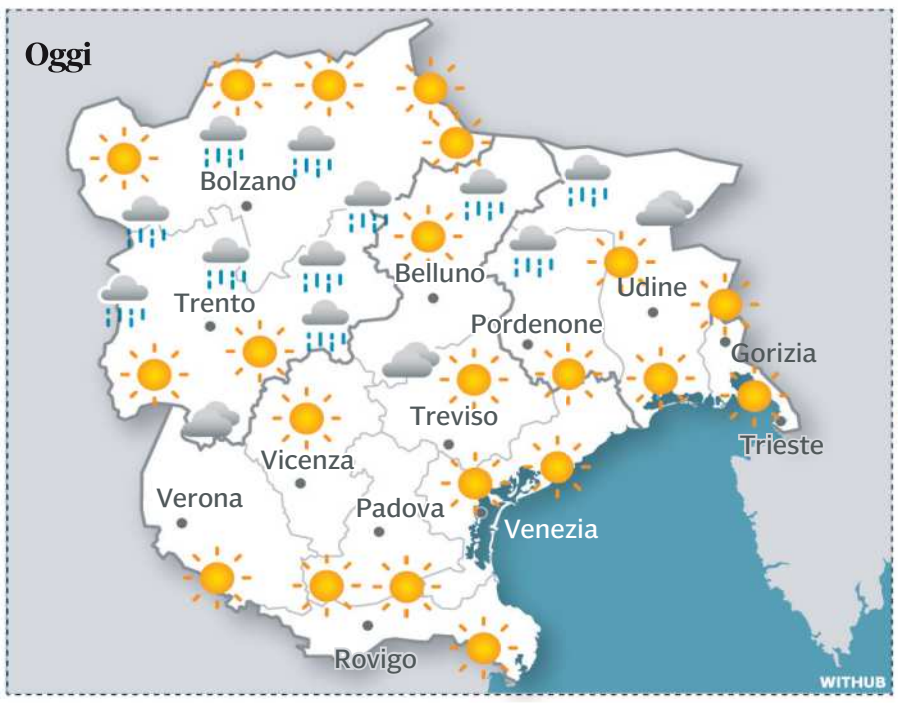
Ancora sole e temperature in nuovo rialzo da Nord a Sud.

DOMANI

VENETO
Ancora prevalenza di bel tempo con ampi spazi soleggiati, seppur con rovesci e temporali in formazione dal pomeriggio su Alpi e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata variabile sul Trentino-AA con il rischio di isolati rovesci o temporali, inizialmente sui settori altoatesini ma entro il pomeriggio/sera un po' su tutta la regione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata soleggiato ma dal pomeriggio rovesci e qualche temporale sono attesi su Alpi e Prealpi in estensione qua e là a pianure e coste.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	28	Ancona	25	34
Bolzano	23	34	Bari	25	31
Gorizia	21	32	Bologna	26	36
Padova	25	32	Cagliari	25	33
Pordenone	23	30	Firenze	23	37
Rovigo	25	35	Genova	24	30
Trento	22	31	Milano	27	35
Treviso	23	32	Napoli	28	33
Trieste	27	30	Palermo	28	33
Udine	21	29	Perugia	24	37
Venezia	26	30	Reggio Calabria	25	34
Verona	25	34	Roma Fiumicino	23	34
Vicenza	22	32	Torino	25	34

Programmi TV

Rai 1

- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla
- 11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
- 11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
- 16.00 **TG1** Informazione
- 16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
- 18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **13/7/2026. La Partita del Cuore 2026** Calcio
- 0.30 **Musicultura 2026** Musicale
- 2.20 **Sottovoce e dintorni** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

- 10.55 **Incontro annuale del Presidente della Consob con il Mercato Finanziario** Att.
- 12.00 **Le indagini di Sister Bonifacce** Serie Tv
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
- 14.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **Italia chiama America** Calcio
- 19.40 **Meteo 2** Attualità
- 19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Boss in incognito** Documentario. Con Elettra Lamborghini
- 23.50 **Hot Ones Italia** Talk show
- 1.05 **Est - Dittatura Last Minute** Film Commedia

Rai 3

- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.15 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.10 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
- 15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 16.55 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 17.50 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Via dei Matti Numero Zero** Show
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.15 **Filorosso** Attualità. Condotto da Antonino Monteleone e Adele Grossi
- 24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità
- 0.30 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 7.35 **Scorpion** Serie Tv
- 9.05 **Castle** Serie Tv
- 10.35 **Fast Forward** Serie Tv
- 11.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.30 **Army of One** Film Azione
- 16.00 **30x70 - Se dico donna - Enza Sampò** Varietà
- 16.05 **30x70 - Se dico donna - Franca Valeri** Varietà
- 16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 16.55 **Scorpion** Serie Tv
- 18.20 **Castle** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot, Billy Burke, Kevin Alejandro
- 22.05 **Fire Country** Serie Tv
- 23.35 **Sweet River** Film Thriller
- 1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.20 **Special Delivery** Film Azione
- 3.10 **Departure** Serie Tv
- 3.50 **Nancy Drew** Serie Tv
- 4.30 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5

- 6.55 **Un giorno per** Attualità
- 7.25 **Overland 22** Documentario
- 8.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 9.10 **Le Meraviglie della Francia** Viaggi
- 10.05 **Lo strabiliante mondo delle piante** Documentario
- 11.00 **Geo Magazine** Attualità
- 13.20 **Fano tra terra e mare** Doc.
- 13.50 **Overland 22** Documentario
- 14.40 **Un anno di amore selvaggio** Documentario
- 15.35 **Serengeti** Documentario
- 16.30 **Vita di un uomo - Giuseppe Ungaretti** Documentario
- 18.05 **Generazione Bellezza** Viaggi
- 18.25 **Che magnifica impresa** Doc.
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Questa è la storia - Il Novecento a 45 giri.1972** Doc.
- 20.30 **Overland 22** Documentario
- 21.20 **Il divorzio di Andrea** Film Commedia
- 22.55 **Le notti della luna piena** Film Commedia
- 0.35 **The Great Songwriters** Documentario

Rete 4

- 6.10 **Movie Trailer** Show
- 6.15 **4 di Sera weekend** Attualità
- 7.10 **La Promessa** Telenovela
- 7.45 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.45 **Segreti di famiglia** Serie Tv
- 10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
- 15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.40 **La collina degli stivali** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
- 21.35 **Potere assoluto** Film Giallo. Di Clint Eastwood. Con Gene Hackman, Clint Eastwood, Ed Harris
- 0.05 **Presunto innocente** Film Thriller

Canale 5

- 7.57 **Meteo** Informazione
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.40 **Morning News** Attualità
- 10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.35 **Meteo** Informazione
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.05 **Beautiful** Soap
- 14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 14.40 **Be My Sunshine** Telenovela
- 15.10 **Be My Sunshine** Telenovela
- 16.00 **Far Away** Telenovela
- 16.50 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
- 17.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
- 18.40 **The Wall** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.35 **Meteo** Informazione
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
- 0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 6.40 **MacGyver** Serie Tv
- 8.35 **Chicago Med** Serie Tv
- 10.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
- 14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
- 14.35 **The Simpson** Cartoni
- 15.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
- 17.25 **The Equalizer** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.25 **Cash Out: I maghi del furto** Film Azione. Di Randall Emmett. Con John Travolta, Kristin Davis, Lukas Haas
- 23.20 **Giustizia a tutti i costi** Film Poliziesco
- 1.05 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 1.30 **Drive Up** Informazione
- 2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.05 **Ciak News** Attualità
- 6.10 **Kojak** Serie Tv
- 6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 7.45 **Agente 077 dall'Oriente con furore** Film Giallo
- 10.00 **Mad Max - Oltre la sfera del tuono** Film Azione
- 12.10 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
- 12.15 **Alien** Film Fantascienza
- 14.40 **Sfida a White Buffalo** Film Avventura
- 16.50 **L'uomo dai 7 capestri** Film Western
- 19.10 **Kojak** Serie Tv
- 20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.15 **Vittoria e Abdul** Film Drammatico. Di Stephen Frears. Con Judi Dench, Ali Fazal, Tim Pigott-Smith
- 23.35 **Grace di Monaco** Film Biografico
- 1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 1.50 **L'uomo dai 7 capestri** Film Western
- 3.35 **Ciak News** Attualità

Cielo

- 6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
- 6.30 **TG24 Preview** Attualità
- 6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
- 7.00 **Fratelli in affari** Reality
- 9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 9.50 **Fratelli in affari** Reality
- 10.40 **Friends** Serie Tv
- 12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
- 13.55 **MasterChef Italia** Talent
- 16.40 **Cucine da incubo** Cucina
- 17.55 **Celebrity Chef** Cucina
- 19.00 **Cucine da incubo** Cucina
- 20.15 **Friends** Serie Tv
- 21.20 **Blood Father** Film Drammatico
- 23.00 **Out of Reach** Film Azione
- 0.40 **Termination Point** Film Fantascienza
- 2.10 **Affari di famiglia** Reality
- 4.05 **House of Gag** Varietà
- 4.50 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 5.35 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison

Telenuovo

- 17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
- 18.15 **Informazione** locale
- 19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona Edizione sera: All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **La Casa della Gioia - Film: drammatico, Gb 2000 di Terence Davies con Dan Aykroyd e Laura Linney**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**
- 1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 6.50 **Affari d'oro** Reality
- 8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
- 10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
- 11.20 **Border Security: America Latina** Documentario
- 13.10 **Affari al buio** Documentario
- 14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
- 15.55 **Rimozione forzata** Reality
- 17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 19.45 **Airport Security: Europa** Documentario
- 21.40 **Per un pugno di Giada** Documentario
- 23.20 **Per un pugno di giada** Doc.

La 7

- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
- 17.00 **La Torre di Babele** Attualità
- 18.00 **Grantchester** Serie Tv
- 19.00 **Grantchester** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
- 23.15 **La7 25 anni - Un racconto italiano** Attualità
- 0.20 **Tg La7** Informazione
- 0.30 **Camera con vista** Attualità
- 0.55 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias

TV 8

- 9.55 **Quattro matrimoni** Reality
- 11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 11.10 **Foodish** Cucina
- 12.25 **4 ristoranti** Cucina
- 13.45 **Legami di sangue** Film Thriller
- 15.30 **Amore in Equilibrio** Film Commedia
- 17.15 **Un safari per due** Film Commedia
- 19.00 **4 ristoranti** Cucina
- 20.20 **Foodish** Cucina
- 21.40 **La maschera di Zorro** Film Avventura
- 0.10 **The Legend of Zorro** Film Avventura

NOVE

- 6.00 **Ombre e misteri** Società
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 7.55 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
- 8.30 **Alta infedeltà** Reality
- 11.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 13.40 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.45 **Delitto (im)perfetto** Documentario
- 17.40 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 21.30 **Little Big Italy** Cucina
- 23.20 **Little Big Italy** Cucina

7 Gold Telepadova

- 13.30 **El Beker** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
- 17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
- 19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.15 **Film: La vita segreta delle parole**
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 16.30 **Tg flash – diretta**
- 16.45 **Effemotori**
- 17.45 **Telefruts – cartoni animati**
- 18.15 **Screenshot**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
- 19.30 **Sport FVG - diretta**
- 19.35 **Meteo**
- 19.45 **Case da sogno**
- 20.15 **Telegiornale FVG**
- 20.40 **Gnovis**
- 21.00 **Bianconero XXL – diretta**
- 22.00 **Rugby Magazine**
- 22.15 **Start**
- 22.30 **Effemotori**
- 23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

- 16.05 **Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Fiorentina**
- 17.55 **Anziani In Movimento**
- 18.10 **Tg Pordenone** Informazione
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 21.10 **Udinese Tonight**
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

È arrivato il momento di verificare il margine di libertà che è reso possibile dalle tue doti diplomatiche, che non sono forse quelle più salienti ma che in questo periodo hai l'occasione di riscoprire. Nel **lavoro** quel sottile equilibrio che mantiene una comunicazione agile e adattabile ti sta facendo guadagnare nuovo terreno. Adesso è arrivato il momento di sperimentare anche qualcosa di diverso.

Toro dal 21/4 al 20/5

È normale che tu senta una certa tensione. Il desiderio di metterti alla prova e dimostrare al mondo, ma soprattutto a te stesso, la validità delle tue risorse genera un certo nervosismo. Evita però di farti prendere la mano dall'impazienza o dalla tua scarsa disponibilità ad aprirti al nuovo, specialmente nelle scelte che riguardano il **denaro**, che in questo momento diventa uno strumento di libertà.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Forse una delle caratteristiche di questo periodo della tua vita è proprio la rinnovata sensazione di libertà e la scoperta di margini infinitamente più ampi entro i quali puoi muoverti agevolmente. Come nel desiderio di renderla più tangibile e concreta, la configurazione ti invita a focalizzare la tua attenzione sul rapporto con il **denaro**, misurando i limiti e verificando le potenzialità attuali.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è entrata nel tuo segno, dove inizia già a prepararsi la Luna Nuova di domani, che per certi versi darà il là a un processo che durerà un intero anno. Oggi è un giorno di ascolto interiore, nel quale prendi le misure dei limiti e anche delle illusioni di cui a volte rimani ostaggio senza rendertene conto. Il **lavoro** ti offre la possibilità concreta di testare le risorse che hai individuato.

Leone dal 23/7 al 23/8

La congiunzione del Sole con Mercurio ti aiuta a fare il punto rispetto a un processo di revisione iniziato un paio di settimane fa che riguarda una questione di natura **economica**. Forse è in ballo una decisione che non può aspettare e tu ora preferiresti avere ancora un po' di margine per evitare che la fretta induca errori evitabili. In realtà hai più tempo di quanto tu non sia portato a credere.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** si definisce qualcosa molto rapidamente e rende possibile una decisione che stavi meditando in silenzio e che va nella direzione da te auspicata. Mantieni però ben presente il fatto che per procedere su quell'orientamento è necessario affrontare un ostacolo, pagando il prezzo richiesto dalla vita. La libertà che tanto desideri adesso diventa possibile perché correggi alcuni tuoi errori.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel corso di questa settimana si mettono meglio a fuoco gli obiettivi da raggiungere nel **lavoro**. La configurazione ti consente di capire anche quali sono i limiti oggettivi in questo momento, evitando che tu sia preso in trappola da speranze illusorie. Fino a domani lascia aperte le porte a tutte le ipotesi, qualcosa potrebbe ridefinirsi e apparirti poi in una nuova luce che non avevi considerato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La situazione nel **lavoro** potrebbe essere leggermente scivolosa e richiede da parte tua una presenza di spirito maggiore. Le cose stanno cambiando ed è importante che prendi il tempo necessario a individuarne i primi indizi. La Luna Nuova di domani ti aiuta a definire bene la rotta da seguire e i principi che ti ispirano. Ma ascolta il punto di vista degli amici, potrebbe aprirti nuove prospettive.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La settimana che inizia oggi si annuncia particolarmente ricca e stimolante per quanto riguarda il **lavoro**. Si prospettano novità che vanno incontro ai tuoi desideri e che potranno sorprendere perfino te, che in realtà ne sei in parte l'artefice. Nonostante possano affiorare alcuni elementi di turbolenza, la strategia per te più efficace è quella dell'armonia e della seduzione. Usa la diplomazia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Cogli subito gli stimoli che rendono possibile l'apertura a delle novità nel **lavoro**, favorendo soprattutto l'integrazione di qualcosa di veramente piccolo, di un dettaglio apparentemente insignificante. Solo in questo modo si apre poi il varco che rende possibile quel cambiamento più ampio che desideri, che altrimenti sarebbe facilmente respinto dai meccanismi che mantengono l'equilibrio generale.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Mentre si prepara la Luna Nuova di domani, che tocca proprio il settore legato alle alchimie del corpo e alla **salute**, si aprono per te delle opzioni di facile accesso, che ti consentono di modificare alcuni equilibri e ridurre il dispendio eccessivo di energie. Questo è reso possibile ora dalla tua disponibilità a tornare indietro sui tuoi passi, riformulando delle decisioni che non ti soddisfano.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti invita ad approfittare della Luna Nuova di domani per correggere piccoli elementi che potrebbero suscitare attrito nell'ambito delle relazioni, portando particolare attenzione sulle parole che usi e sulle modalità di comunicazione. È un momento in cui desideri puntare sulla relazione con il partner e investire sul vostro **amore**. Prepara per lui delle piccole sorprese piacevoli.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 129	66 117	10 108	48 89
Cagliari	19 60	62 53	54 49	46 45
Firenze	53 65	66 59	16 59	89 58
Genova	63 70	50 61	78 51	64 50
Milano	65 74	39 67	31 66	6 56
Napoli	40 141	1 120	84 78	45 68
Palermo	61 69	47 67	53 66	83 62
Roma	45 60	66 60	73 49	13 45
Torino	49 118	37 65	18 53	25 50
Venezia	31 87	4 76	25 76	47 75
Nazionale	49 86	52 64	78 61	19 58

Opinioni

La frase del giorno

«MICHAEL MI MANCA OGNI GIORNO. MANÇA AI NOSTRI FIGLI, ALLA FAMIGLIA, A SUO PADRE. MA È ANCORA QUI, E QUESTO CI DÀ FORZA. È STATA SOLTANTO SFORTUNA. TUTTA LA SFORTUNA CHE UNA PERSONA POSSA AVERE NELLA VITA»

Corinna Schumacher, *moglie di Michael, nel documentario di Netflix*

G | Lunedì 13 Luglio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

I riformisti e lo spazio per isolare i populismi

Paolo Pombeni

Dovrebbe essere l'ora dei riformisti, ma la politica è concentrata sul tema di tenersi stretti gli elettorati più radicalizzati: pazienza se metà circa del corpo elettorale non si reca alle urne, quelli che ci vanno si ritiene lo facciano perché mossi dal sacro fuoco dell'ideologia, ridotta ormai a poco più che alcuni slogan utili a distinguere fra amici e nemici, fra noi e loro senza consentire dialoghi. A spostare i voti da un blocco all'altro, da un partito a un partito concorrente non ci si pensa, dando più o meno per scontato che chi abbandona deluso un campo si rifugerà nell'astensione piuttosto che passare all'altra parte.

È vero che adesso il quadro è stato modificato dal formarsi di nuove ali estreme a destra come a sinistra, ma trattandosi di formazioni molto radicali quanto a collocazione diciamo così ideologica (parola impropria, ma tanto per capirci) i tattici che guidano i due blocchi contrapposti danno quasi per scontato che nel caso di un duello fra loro o rientreranno nei ranghi o si limiteranno a fare testimonianza.

Il quadro è più complesso perché ci si ostina a non tenere nel dovuto conto quella che si usa definire la componente centrista dell'elettorato, anche se il termine è improprio perché fa pensare a soggetti che oscillano fra una destra moderata e una sinistra moderata, mentre in realtà la domanda che sale da quegli ambienti è: basta ideologie e avanti con delle proposte di riforme, realistiche, che sfruttino le dinamiche positive del paese per prendere di petto i ritardi e i nodi che bloccano crescita e sviluppo.

Si potrebbe dire che sia la coalizione attualmente al governo sia il campetto largo che fa opposizione, ormai ridotto a tre partiti che si marcano l'un l'altro per non cedere posizioni di leadership, a parole condividono queste necessità, ma non riescono a partorire non un programma, che sarebbero più o meno chiacchiere, ma una mappa di azioni graduali da mettere in opera. Chiaramente la fase pre-elettorale è la meno propizia per un'operazione di questo tipo, perché a fare le riforme si pestano inevitabilmente i piedi di vari interessi costituiti e questo significa rischiare consensi (rileggersi la storia del primo centrosinistra degli anni Sessanta del secolo scorso e si capirà molto).

Comprensibile dunque, per quanto non giustificabile che le due maggiori coalizioni non vadano al di là di promesse più o meno buone e più o meno vaghe, ma proprio questo dovrebbe favorire la riscossa dei riformisti e dell'area di centro, quale che sia la loro attuale collocazione: dentro i partiti compresi nei due bocchi (in posizione minoritaria e al più tollerati) o fuori di essi (dunque con più ampi margini di manovra).

Come si sa, perché ne sono piene le cronache politiche, il campo dei

ELEZIONI Una giovane elettrice al voto

riformisti è piuttosto affollato, specie se lo si considera nell'ottica dei partiti, già esistenti o virtuali, che si definiscono di centro. Ciò da cui dovrebbero rifuggire tutti questi è il ridursi ad un caravanserraglio di leader e leaderini che sgomitano per garantirsi una buona posizione personale da dove condurre le future, prevedibili, battaglie per la sistemazione di una nuova distribuzione dei poteri politici.

Se puntano davvero a conquistare il centro della scena e di conseguenza delle iniziative, devono essi prima di tutto mettersi nelle condizioni di rendersi credibili per un elettorato deluso dalla politica, il quale non chiede auto da fé ideologici, ma proposte articolate, credibili e realisticamente graduali per affrontare la complessità di questa fase storica che vede tanto trasformazioni socio-economiche da governare, quanto problemi di riconfigurazione del quadro europeo e internazionale, problemi a cui è velleitario rispondere con qualche bella trovata retorica.

Per fare questo, i riformisti e/o i centristi non devono lasciarsi intrappolare dal giochetto del casting: vediamo chi è più attraente, chi buca più lo schermo, chi può vantare il miglior sponsor che ti promuove. Così facendo leader e leaderini pensano di essere loro a guidare le danze, mentre in realtà sono ingaggiati ciascuno al servizio di questo e quel gioco politico complessivo ideato da altri. Devono piuttosto trovare tutti il tempo e i modi per confrontarsi non solo tra loro, ma soprattutto con le forze vive e profonde della società e mettersi sinceramente al servizio di un progetto di rinascita del Paese che prescinda dal determinare prioritariamente chi siederà a capotavola. In questi casi la tavola rotonda è una bella metafora.

Lo spazio per una presenza forte di proposte autenticamente riformatrici e per coinvolgere realmente ambienti ampi, sociali e culturali ancor prima che politico-professionali, esiste come mostrano molte esperienze concrete che si sono sviluppate e che stanno crescendo nei territori, dove, sarebbe il caso di tenerlo a mente, radicalismi e populismi vari hanno meno presa di quel che si ritiene. Si tratta di imporre la sfida di questo rinascimento italiano in sedicesimo ad un contesto politico che lo vede come eversivo rispetto agli spazi di potere che occupa con vantaggi personali e di avere il coraggio di affrontare i molti sacerdoti delle diverse sette votate alla difesa del teatrino delle pseudo ideologie.

Ma è proprio quello che si chiede ad un mondo riformista maturo ed a coloro che vogliono candidarsi a guidarlo: perché davvero ora il momento è decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Passioni e solitudini

Perdita di udito, attenti a cosa dice il cervello

Alessandra Graziottin

Avete mai fatto un esame dell'udito? Se avete più di 50 anni, quando l'avete fatto l'ultima volta? Vi sembra di sentire meno bene quando siete in gruppo? Avete la sensazione che i suoni della musica al ristorante, ma anche nei film, "coprano" il parlato? Vi succede spesso di chiedere di ripetere quanto vi è stato appena detto, perché non avere sentito bene?

Pensate: la perdita dell'udito è il fattore di rischio potenzialmente modificabile più importante per il deterioramento cognitivo e la demenza, secondo l'autorevole Lancet e le principali società scientifiche. La perdita uditiva è associata a un rischio di demenza aumentato del 35%. In particolare, ogni peggioramento di 10 decibel (dB) della soglia uditiva si associa a un aumento del 16% del rischio di demenza. Lo studio Framingham Heart Study ha inoltre dimostrato che qualsiasi grado di perdita uditiva si associa a un rischio di demenza aumentato del 71%, che addirittura triplica in chi abbia familiarità, per la presenza di un temibile gene (allele APOE4), che potenzia i danni cognitivi da perdita di udito (Kolo et al, JAMA Network Open, 2025).

Il danno colpisce maggiormente il linguaggio, la memoria di lavoro, la velocità di elaborazione delle informazioni uditive e la funzione esecutiva. Questo danno funzionale cognitivo correla con il progressivo danno anatomico del cervello, con obiettiva riduzione del volume cerebrale totale, atrofia dell'ippocampo (centrale per la memoria) e aumento dell'iperintensità della sostanza bianca ("gliosi").

Quali sono le ragioni profonde di questa correlazione critica per la nostra salute mentale? L'udito è essenziale per la vita sociale e per la salute del cervello. Il suo deterioramento inizia gradualmente, in età tanto più giovane quanto più l'ambiente è rumoroso. Può essere molto accelerato dall'attuale abitudine ad ascoltare musica a volumi eccessivi e persistenti. Questo presenterà un conto in salute con riduzione dell'udito (ipoacusia), fino alla franca sordità, in anticipo di dieci, o addirittura vent'anni, rispetto al deterioramento fisiologico legato all'età. Un altro fattore potente di ipoacusia, facile da correggere se ci si pensa per tempo, è l'accumulo di cerume. Altre cause includono le infezioni dell'orecchio, l'utilizzo di farmaci tossici per l'udito, la predisposizione genetica e patologie sistemiche come il diabete o l'ipertensione, con lesioni mediate dal danno vascolare.

I problemi dell'udito si suddividono in due categorie principali. La forma più semplice da diagnosticare e curare è l'ipoacusia trasmissiva. Il suono non riesce a raggiungere l'orecchio interno a causa di problemi fisici (tappo di cerume, otite o, più raramente, malformazioni o traumi). Più complessa e difficile da curare è invece l'ipoacusia neurosensoriale, provocata dal danneggiamento delle cellule ciliate dell'orecchio interno o del nervo acustico. Le cause specifiche più comuni di quest'ultimo tipo di deterioramento includono i farmaci tossici per l'udito (ototossici). Sono circa 200. È bene conoscerli, per limitarne l'uso, se usati a discrezione individuale come succede per gli antinfiammatori non steroidei (FANS), tra cui aspirina, naprossene, ibuprofene e cugini vari, i più sottovalutati nella loro potenziale tossicità sull'udito. E per anticipare l'esame dell'udito, quando il loro uso sia necessario, se include antibiotici salvavita, come la gentamicina o la tobramicina, chemioterapici, fra cui il cisplatino, e diuretici potenti, come la furosemide.

Il deterioramento uditivo legato all'età, la cosiddetta "presbiacusia", è la risultante sia del fisiologico deterioramento della funzione uditiva nelle sue diverse componenti, sia dell'effetto usurante di fattori ambientali acquisiti, tra cui i rumori e i suoni eccessivi, ancor più se precoci e di lunga durata.

Suggerimento: ripensate la vostra vita dal punto di vista sonoro. Quanta parte è abitata da un silenzio scelto? Quanta da suoni di intensità moderata? E quanta è disturbata da suoni e rumori eccessivi? Anche l'ecologia dell'udito è una parte essenziale del progetto di longevità in salute, a cui è meglio dedicare solida attenzione fin da giovani, proprio per l'associato rischio di deterioramento cognitivo accelerato. Sentire meno ci isola dagli altri e dal mondo, causando una crescente solitudine sensoriale, anche se fisicamente siamo in famiglia o in una comunità in sé vivace.

Come ridurre questo rischio? Ridurre il volume sonoro fin da giovani è il primo passo. Pensarci e fare l'esame audiometrico è il secondo passo. Se il deficit uditivo è confermato, l'uso tempestivo di apparecchi acustici, oggi ben integrati anche nelle stanghette degli occhiali, riduce il rischio di deterioramento cognitivo del 19%. In parallelo è indispensabile prevenire e curare diabete, ipertensione e depressione, fattori indipendenti e concomitanti di demenza. Tenere più sano il cervello richiede anche un udito in forma, ben protetto fin da giovani, in tutti noi. Pensiamoci per tempo!

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

EDIZIONI LOCALI: **Antonello Calia** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Francesco Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 12/7/2026 è stata di **36.859**

BANCA GENERALI PRIVATE

CRESCERE È UN PERCORSO CONDIVISO.

Prende forma una nuova connessione
tra **PMI, mercato dei capitali e futuro**.

Le grandi trasformazioni nascono quando imprese e finanza lavorano a un progetto comune.
Con **PMI2CHANGE, Banca Generali e Intermonte** contribuiscono a costruire un ecosistema capace di **sostenere la crescita** delle aziende italiane e di aprire **nuove possibilità** attraverso il **mercato dei capitali**.

PMI2 CHANGE
Evolvere, insieme. BANCA GENERALI

SCOPRI DI PIÙ

Intermonte VALORE ITALIA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 13, Luglio 2026

Sant'Enrico, imperatore. Imperatore dei Romani, si adoperò insieme alla moglie santa Cunegonda per rinnovare la vita della Chiesa e propagare la fede di Cristo in tutta l'Europa.

22°C 32°C
Il Sole Sorge 5:27 Tramonta 20:55
La Luna Sorge 3:40 Cala 20:41

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

PORDENONE CELEBRA LA FESTA DELLA POESIA CON SEI AUTORI

A pagina XI

La rassegna
Applausi per il debutto delle "Beatrici" di Benni

A pagina XI

Università
Scienze dell'educazione La carica dei primi laureati

Sono 45 i primi laureati del corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione dell'Università di Udine.

A pagina V

Electrolux, caccia al piano "leggero"

▶Domani un altro tavolo tra la multinazionale e i sindacati per ottenere il progetto alternativo rispetto ai tagli lineari

▶Il 21 luglio il vertice decisivo a Roma, nella sede ministeriale Nuova mobilitazione a Porcia in vista della settimana calda

ELECTROLUX Mobilitazione

Domani l'ultimo tavolo tecnico tra azienda, sindacati e ministero prima dell'incontro del 21 luglio al Mimit. In gioco il futuro degli stabilimenti italiani e la possibilità di modificare il piano che prevede 1.700 esuberi, la chiusura di Cerreto d'Esi e il ridimensionamento di Porcia e Susegana. Sindacati, Regioni e Governo chiedono un progetto alternativo che salvaguardi occupazione e produzioni, evitando nuovi trasferimenti all'estero. Da mesi la mobilitazione dei lavoratori accompagna ogni fase della trattativa tra azienda e parti sociali.

Del Giudice a pagina II

Lo show Centinaia di migliaia verso il cielo

Le Frecce stregano Lignano "Nessun dorma", è tripudio

Un tricolore lungo, disteso con orgoglio e maestria nel cielo terso di Lignano. Si è chiuso ieri, con un successo oltre ogni più rosea aspettativa e centinaia di migliaia in spiaggia, il tradizionale e attesissimo appuntamento con l'Air Show.

A pagina V

L'allarme
Pordenonese Si estende l'allarme per l'acqua

L'emergenza Pfas che ha portato Aviano, Porcia, Fontanafredda e Roveredo in Piano a vietare l'utilizzo dell'acqua dei pozzi artesiani per il consumo umano e animale allarga ora il fronte dell'attenzione. Pur non essendo interessati dai provvedimenti, anche i Comuni di Pordenone, Cordenons e Sacile hanno deciso di attivarsi per ottenere ulteriori verifiche e approfondimenti sullo stato delle acque del proprio territorio.

A pagina III

Il patrono
La lezione di Lamba sul senso di comunità

La carità come tratto distintivo della Chiesa, la collaborazione tra tutte le sue componenti e il ricordo della ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Sono stati questi i temi al centro dell'omelia pronunciata ieri in Duomo dall'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, in occasione della solennità dei santi Ermacora e Fortunato, patroni della città e dell'arcidiocesi.

A pagina V

Furto in spiaggia Rubata la borsa sotto l'ombrellone

▶Un uomo di 65 anni è stato denunciato dai carabinieri: trovati anche i documenti

I Carabinieri della Stazione di Lignano Sabbiadoro hanno deferito in stato di libertà un uomo di 65 anni, residente a Udine, per l'ipotesi di reato di furto aggravato e indebito utilizzo di strumenti di pagamento diversi dal contante. Nel tardo pomeriggio di alcuni giorni fa, sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro una donna ha lasciato incustodita, sotto un ombrellone, la sua borsetta; il 65enne ne ha approfittato per impossessarsene. All'interno della borsa, oltre ai documenti vi era una carta di credito, che l'uomo ha pensato bene di utilizzare per effettuare alcuni acquisti per un valore totale di circa 60 euro. La vittima si è subito rivolta ai Carabinieri della locale Stazione, che immediatamente dopo aver ricevuto la denuncia, si sono attivati nelle indagini. Gli accertamenti svolti hanno permesso di risalire in breve tempo al 65enne che è stato segnalato all'autorità giudiziaria competente. Il lavoro dei Carabinieri non si è interrotto con la semplice denuncia.

A pagina V

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Caso Udinese-Zaniolo: ferri corti, ma si tratta

Ora è un vero e proprio caso e non sarà semplice risolverlo perché nessuno si aspettava il dietrofront di Zaniolo – un vero e proprio fulmine a ciel sereno – che, dopo aver trovato all'inizio della scorsa settimana la quadra con la proprietà bianconera sullo stipendio che il club dovrebbe garantirgli sino al 2029, ha affermato due giorni dopo che l'accordo verbale con l'Udinese ora non gli va più bene. Vuole più quattrini ritenendo insufficienti quelli che il club è disposto a garantirgli, 1,8 milioni, 600mila euro in più rispetto a ciò che è scritto sul contratto.

Gomirato a pag XIII

GELO Nicolò Zaniolo non cede

Le sfide dell'economia

Electrolux, l'ora del piano alternativo

▶Domani il confronto tra la multinazionale e i sindacati
È il giorno in cui dovrà emergere una proposta anti-tagli

▶Le parti sociali chiedono di conoscere le richieste del gruppo destinate al governo. Il 21 al Ministero l'altro tavolo ufficiale

LA GRANDE CRISI

PORDENONE La vertenza Electrolux entra nella fase più delicata. Domani si terrà l'ultimo confronto tecnico tra azienda e sindacati, alla presenza dei tecnici del ministero, prima del tavolo convocato dal ministro Adolfo Urso il 21 luglio al Mimit, dove saranno presenti, oltre ad azienda e sindacati, le Regioni, le Rsu di tutti gli stabilimenti italiani e le territoriali di Confindustria. È il passaggio che dovrà chiarire se esistono le condizioni per costruire un piano industriale alternativo rispetto a quello presentato dal gruppo svedese a marzo e respinto da tutte le parti sociali: un piano che prevede 1.700 esuberi in Italia, la chiusura di Cerreto d'Esi, il ridimensionamento di Porcia e Susegana e lo spostamento di produzioni in Polonia e nel Far East.

AGITAZIONE

Da mesi la mobilitazione dei lavoratori accompagna ogni fase della trattativa. A Porcia, cuore storico della produzione di lavatrici, le assemblee e gli scioperi hanno segnato tutte le settimane: presìdi ai cancelli, volantinaggi, fermate articolate tra mattina e pomeriggio, incontri con i sindaci e con la Regione. Qui il piano Electrolux prevede oltre 500 esuberi, una riduzione drastica dei volumi e la prospettiva di un sito "svuotato", che i sindacati hanno definito senza mezzi termini "insostenibile". A Susegana, dove si producono frigoriferi, la situazione non è meno complessa: il piano parla di circa 400 esuberi, con una revisione profonda dell'organizzazione del lavoro e un taglio delle linee. Anche qui le iniziative di lotta sono state continue, con scioperi, assemblee pubbliche e una forte mobilitazione dei territori. Il quadro nazionale è altrettanto pesante. A Forlì, Solaro e Cerreto d'Esi il piano prevede ulteriori centinaia di esuberi, con la chiusura totale dello stabilimento marchigiano. Una scelta che ha provocato reazioni durissime da parte delle istituzioni locali e delle Regioni coinvolte, che hanno chiesto al Governo di intervenire per evitare un colpo industriale e sociale senza precedenti. Nelle settimane scorse i tavoli tecnici hanno approfondito il tema "costi" e i gap competitivi degli stabilimenti italiani, gap soprattutto di sistema, dal costo del lavoro a quello dell'energia per arrivare alle normative, una su tutte il Cbam, che zavorranno ulteriormente chi sceglie di produrre in Italia. E anche martedì sono attesi ulteriori elementi conoscitivi sul capitolo costi. Non è chiaro se si riuscirà ad andare oltre, ovvero a determinare quali siano le reali richieste di Electrolux rivolte al governo, e quali ai lavoratori, e se quindi sia possibile costruire un piano alternativo che mantenga – sostanzialmente inalterata - la presenza industriale in Italia.

I PUNTI

Le richieste di sindacati ed Rsu sono chiare: cancellare dalle ipotesi la chiusura di Cerreto, eliminare azioni di spostamento di volumi e produzioni, come la lavasciuga che da Porcia dovrebbe andare in Thailandia, le cappe in Polonia, i frigoriferi non si sa dove... Le Regioni – Fvg, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Marche – hanno chiesto un impegno chiaro del Governo e dell'azienda per evitare che la ristrutturazione si trasformi in un disimpegno dal Paese. Il tavolo di domani servirà a verificare se Electrolux è disponibile a modificare il piano. Finora l'azienda ha confermato la necessità di "razionalizzare" la produzione, ma ha aperto alla possibilità di valutare correttivi, soprattutto dopo la pressione esercitata dai territori e dal Mimit. Il ministro Urso ha più volte ribadito che «il piano da 1.700 esuberi non è accettabile» e che l'obiettivo del Governo è arrivare al 21 luglio con una proposta diversa, sostenibile e condivisa. La vertenza è diventata, nelle ultime settimane, un caso nazionale. Non solo per i numeri, ma per il ruolo strategico della multinazionale nel settore degli elettrodomestici e per l'impatto che avrebbe un ridimensionamento così drastico su intere filiere. A Porcia e Susegana, in particolare, la preoccupazione è altissima: migliaia di famiglie vivono attorno agli stabilimenti, e il rischio di un declino industriale del territorio è percepito come concreto. Martedì si capirà se esiste uno spiraglio. Il 21 luglio, al Mimit, si capirà se esiste una soluzione. La settimana che si apre è quella in cui la vertenza Electrolux può cambiare direzione oppure precipitare verso uno scontro ancora più duro. I lavoratori, le Rsu e i territori lo ripetono da mesi: «Serve un piano alternativo, non un piano di tagli». Un piano che, al momento, ancora non c'è.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE Il grande corteo a difesa dell'Electrolux di Porcia in centro a Pordenone

Addetti impossibili da trovare In Fvg l'emergenza peggiore di tutta l'area del Nordest

IL DOSSIER

Il mercato del lavoro del Fvg continua a mostrare segnali di vivacità, ma anche una crescente difficoltà nel reperire personale. È quanto emerge dal bollettino Excelsior di luglio. Nel Fvg sono previste 11.260 entrate nel mese, mentre nel trimestre luglio-settembre le assunzioni programmate arrivano a 29.220. In entrambi i casi, la regione registra una flessione rispetto al 2025: -380 ingressi sul mese e -2.050 sul trimestre. Il dato più rilevante riguarda la difficoltà di reperimento, che raggiunge il 53%, il valore più alto del Nord Est e uno dei più elevati a livello nazionale. Le imprese faticano soprattutto a trovare operai specializzati, tecnici e profili legati alla logistica e ai trasporti, confermando una tensione strutturale che interessa in particolare i settori manifatturieri e delle costruzioni.

Le entrate rispecchiano la composizione produttiva regionale. A livello nazionale – e con dinamiche analoghe nel Fvg – le figure più ricercate sono le professioni qualificate nei servizi e nel commercio (197.540 ingressi in Italia), gli operai specializzati (90.180), i conduttori di impianti e macchinari (63.090), le professioni tecniche (50.270), gli impiegati (37.330). La difficoltà di reperimento è particolarmente elevata per gli operai specializzati (57,3%), i tecnici (50,7%) e i conduttori di impianti (46,7%). Anche nel Fvg questi gruppi professionali rappresentano la quota più critica, con un mismatch tra domanda e offerta che penalizza soprattutto industria, edilizia e logistica.

A livello nazionale, il 32% delle entrate riguarda giovani fino a 29 anni. Nel Fvg la quota è simile, con una domanda che si concentra soprattutto su profili tecnici, operai specializzati e figure della ristorazione. I titoli più richiesti restano diploma e qualifica professionale, che insieme rappresentano oltre il 60% delle entrate previste.

Il dato regionale colloca il Fvg in una posizione intermedia nel Nordest, in Veneto si stimano 47.200 entrate a luglio, difficoltà 48,9%, in Emilia Romagna le entrate sono 47.920 entrate, difficoltà 43,6%, in Trentino Alto Adige le assunzioni sono 22.020, difficoltà 39,4%, il Fvg stima 11.260 entrate, difficoltà 53%. La nostra è dunque la regione con la minore domanda assoluta del Nordest, ma con la massima difficoltà di reperimento.

La domanda di lavoro è concentrata a Udine, con 5.010 assunzioni (48,3% operai, 21,8% impiegati, 19,5% professioni non qualificate e 10,3% dirigenti). Seguono Pordenone con 2.390 ingressi (35% operai, 37,3% impiegati, 15,3% non qualificati e 12,3% dirigenti), Trieste con 2.120 (46,6% operai, 19,4% impiegati, 17,9% non qualificati e 16,1% dirigenti) e Gorizia con 1.740 (37,9% operai, 33,1% impiegati, 18,9% non qualificati e 10,2% dirigenti).

Nel complesso nazionale, il settore dei servizi guida la domanda, seguito dall'industria e dal commercio (74.320). Anche nel Fvg la domanda è trainata da turismo, ristorazione, servizi alle imprese e logistica, mentre l'industria mostra un rallentamento rispetto al 2025. Sintesi nazionale In Italia le imprese prevedono 568.150 assunzioni a luglio e 1.478.860 nel trimestre, con una difficoltà di reperimento del 42,6%. Le figure più richieste sono addetti alla ristorazione, vendite, tecnici, operai specializzati e personale non qualificato. La domanda cala rispetto al 2025, soprattutto nei servizi alle imprese e nell'industria manifatturiera. Il Fvg conferma una domanda di lavoro stabile ma in lieve calo, con una tensione crescente sulle competenze tecniche e operative. La difficoltà di reperimento al 53% è il vero elemento critico: più di un candidato su due risulta difficile da trovare.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani, la mappa degli stipendi reali Pordenone è la provincia più benestante

L'ALLARME

In un Paese dove i salari reali restano inferiori di 8,7 punti rispetto al 2008 - il dato peggiore tra le economie del G20, secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) - a Pordenone i più giovani guadagnano comunque più che altrove in regione. Nella fascia 20-24 anni, l'imponibile previdenziale medio annuo nel settore privato - esclusi i settori agricoltura e lavoro domestico - si ferma a 14.299 euro, il valore più alto tra le quattro province del Friuli Venezia Giulia, secondo l'ultima elaborazione di Ires Fvg su dati Inps relativa al 2024. Il reddito medio cresce poi con l'età: a 30-34 anni si arriva a 23.565 euro, secondo dato più alto della regione dopo Trieste, fino a toccare il picco nella fascia 50-54 anni, con 30.908 euro. Dopo i 60 anni il reddito scende a 28.051 euro, per ridursi ulteriormente a 19.708 euro tra gli over 65.

NUMERI

Nel complesso, la media provinciale si attesta a 25.758 euro l'anno, sopra la media regionale di 25.114 euro e seconda in regione dopo Trieste. Diverso il discorso per Udine. I giovani tra i 20 e i 24 anni guadagnano meno che a Pordenone, fermandosi a 13.488 euro, e anche la fascia 30-34 anni resta più contenuta, 22.724 euro.

Il picco reddituale si sposta più avanti rispetto a Pordenone, nella fascia 55-59 anni, con 29.798 euro, mentre tra i lavoratori under 20 la media resta la più bassa della regione, appena 4.821 euro. Anche dopo i 65 anni il reddito medio resta il più basso del Friuli Venezia Giulia, 17.827 euro. La media generale della provincia, 24.525 euro l'anno, resta sotto quella regionale. In area giuliana, Trieste si conferma la provincia più ricca del Friuli Venezia Giulia, con una media generale di 26.927 euro l'anno. È anche l'unica provincia dove il reddito medio non scende dopo i 55 anni: nella fascia 50-54 tocca già 33.087 euro, per poi salire ancora fino al valore più alto tra tutte le classi d'età, 34.199 euro nella fascia 60-64, e restare elevato anche oltre i 65 anni, con 24.812 euro. Nell'isontino, Gorizia registra la media più bassa della regione, 22.898 euro l'anno: tra i 20 e i 24 anni si ferma a 12.751 euro, contro i 14.299 di Pordenone, e anche a metà carriera, nella fascia 40-44 anni, non supera i 24.117 euro.

In regione la media del reddito da lavoro nel Friuli Venezia Giulia si attesta a 25.114 euro l'anno.

Sullo sfondo, un'Italia dove gli stipendi arrancano e il potere d'acquisto rincorre il costo della vita senza mai raggiungerlo. Il divario di genere nel territorio regionale resta ampio in tutte le fasce d'età: nella fascia 50-54 anni, ad esempio, il reddito da lavoro medio dei maschi tocca i 36.316 euro contro i 23.346 delle femmine, un divario che si allarga progressivamente dopo i 20-24 anni (15.338 euro contro 10.244) e non si richiude nemmeno dopo i 65 (23.284 contro 14.527). Un reddito comunque alto non basta a rendere accessibile la casa. Per mettere il tutto in prospettiva, secondo lo studio di Ener2Crowd, il tempo medio necessario in Italia per comprare casa con l'aiuto di un mutuo sfiora i 57 anni e 4 mesi. A Pordenone il prezzo medio complessivo di un appartamento sul mercato immobiliare è arrivato a toccare i 167.857 euro, con punte massime che sfiorano i 415 mila euro.

Anche il mercato dell'auto racconta una tendenza simile: un'analisi del centro studi di AutoScout24 calcola che in Italia per acquistare un'auto nuova servano 7,7 stipendi netti medi, contro i 4,7 del 2003, mentre tra il 2003 e il 2023 i prezzi delle vetture sono quasi raddoppiati (+99%) a fronte di redditi cresciuti solo del 22%. Un confronto storico di Facile.it, ricorda che nel 1960 servivano 10 stipendi per comprare una Fiat 600: oggi ne servono 12 per una Fiat 500.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO A Pordenone i giovani guadagnano di più

L'emergenza inquinamento

Acqua, cresce l'allarme Pordenone ordina controlli

▶Falde contaminate da composti chimici
Il sindaco del capoluogo: «Subito verifiche»

▶Anche Sacile e Cordenons alzano la guardia
Oggi a Porcia l'incontro: «Partecipate tutti»

REAZIONE A CATENA

L'emergenza Pfas che ha portato Aviano, Porcia, Fontanafredda e Roveredo in Piano a vietare l'utilizzo dell'acqua dei pozzi artesiani per il consumo umano e animale allarga ora il fronte dell'attenzione. Pur non essendo interessati dai provvedimenti, anche i Comuni di Pordenone, Cordenons e Sacile hanno deciso di attivarsi per ottenere ulteriori verifiche e approfondimenti sullo stato delle acque del proprio territorio.

L'obiettivo è prevenire qualsiasi criticità e fornire rassicurazioni ai cittadini dopo la scoperta, nei quattro Comuni contermini, di concentrazioni di Pfas superiori ai nuovi limiti fissati dalla normativa nazionale. I primi cittadini sottolineano come, allo stato attuale, non vi siano elementi che facciano pensare a situazioni analoghe nei rispettivi territori, ma ritengono doveroso mantenere alta l'attenzione.

IL CAPOLUOGO

A muoversi per primo è stato il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, che ha già avviato un'interlocuzione con i vertici di Cafc (la società del servizio idrico che si è fusa con Hydrogea) per chiedere controlli tempestivi e ancora più stringenti. Una richiesta dettata dalla volontà di anticipare eventuali criticità e di garantire ai cittadini la massima trasparenza. Il primo cittadino, pur sollecitando ulteriori approfondimenti, evidenzia come la rete acquedottistica non presenti alcun problema. L'acqua distribuita dagli acquedotti, infatti, è sottoposta a controlli continui e, come ribadito anche dalle autorità sanitarie e dall'Arpa, non è interessata dalla contaminazione rilevata nei pozzi artesiani dei Comuni coinvolti dall'emergenza. La richiesta di verifiche riguarda quindi un'attività di monitoraggio ulteriore, finalizzata a mantenere sotto controllo una situazione che, per Pordenone, non presenta al momento elementi di criticità. Una posizione condivisa anche dai sindaci di Cordenons e Sacile. Le amministrazioni intendono confrontarsi con i gestori del servizio idrico, con Arpa e con l'Azienda sanitaria per acquisire tutti gli elementi tecnici necessari e verificare se siano opportuni ulteriori campionamenti, anche alla luce delle caratteristiche idrogeologiche della pianura pordenonese, dove le falde sono strettamente collegate.

I FATTI

La preoccupazione nasce soprattutto dall'impatto che la vicenda ha avuto sui cittadini dei Comuni confinanti, dove circa 300 utenze che utilizzano pozzi artesiani sono state invitate a sospendere l'impiego dell'acqua per bere, cucinare, preparare alimenti per l'infanzia, lavare frutta e verdura e perfino irrigare orti e giardini. Un provvedimento precauzionale che ha inevitabilmente alimentato interrogativi anche nelle comunità vicine. I sindaci ribadiscono tuttavia un concetto ritenuto fondamentale: non esiste alcuna emergenza che riguardi l'acqua distribuita dagli acquedotti pubblici. Le analisi eseguite finora confermano che la rete idrica è sicura e costantemente monitorata. Per questo motivo le verifiche richieste hanno carattere preventivo e rappresentano un'ulteriore garanzia per la popolazione. Nel frattempo proseguono gli approfondimenti di Arpa e dell'Azienda sanitaria per delimitare con precisione l'area interessata dalla contaminazione e individuarne le possibili origini, mentre la Regione sta valutando interventi per favorire l'estensione della rete acquedottistica nelle zone ancora servite esclusivamente da pozzi privati.

I quattro sindaci invitano infine i cittadini interessati a partecipare all'incontro pubblico in programma questo pomeriggio a Porcia, nella sala Diemoz, in via delle Risorgive, alle 18, durante la quale tecnici di Arpa, Asfo e amministratori locali illustreranno i risultati delle analisi, risponderanno ai dubbi della popolazione e spiegheranno le misure adottate per garantire la tutela della salute pubblica. Un momento di confronto che punta a fornire informazioni puntuali e a evitare allarmismi, nella consapevolezza che solo una comunicazione chiara e trasparente può aiutare le comunità a comprendere la reale portata della situazione.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione «Trasparenza e aggiornamento sui pozzi attivi»

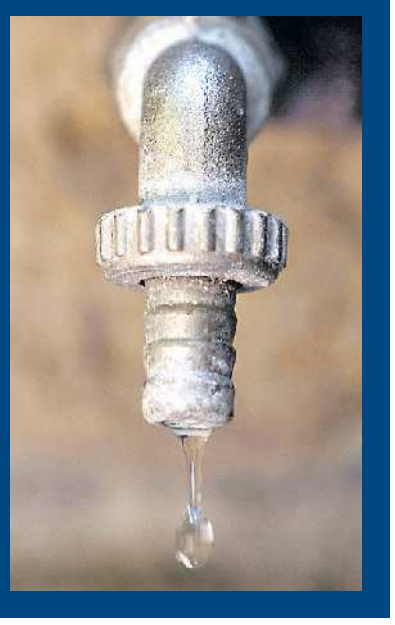
LA POLITICA

Stefano Zanut e Carla Manzon, del gruppo consigliare de Il Bene Comune di Pordenone, hanno depositato un'interrogazione finalizzata ad avere chiarimenti in merito alla qualità delle acque che arrivano nelle case dei Pordenonese. L'iniziativa è correlata alla preoccupante situazione in cui versano i comuni di Aviano, Fontanafredda, Porcia e Roveredo in Piano che hanno disposto la sospensione precauzionale dell'uso di acqua da pozzi artesiani. I consiglieri hanno delle richieste precise. «Rendere pubblici gli ultimi rilevamenti di Arpa e Asfo relativi alla qualità delle acque nel territorio comunale, visto che il sito istituzionale non risulta aggiornato. Considerando gli acquedotti pubblici del Comune, in particolare, è stata rilevata la presenza di Pfas o "interferenti endocrini", ovvero capaci di alterare l'equilibrio ormonale dell'organismo umano? Sapere se il Comune ha censito i pozzi artesiani presenti nel territorio e quanti di questi risultano anche attivi, ovvero alimentano l'acqua nelle abitazioni o in luoghi pubblici. Conoscere quali azioni intende intraprendere per garantire la massima trasparenza e informazione alla cittadinanza, rassicurandola costantemente sulla qualità dell'acqua erogata dal servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STOP PRECAUZIONALE IN QUATTRO PAESI

Da alcuni giorni la provincia di Pordenone è alle prese con l'emergenza Pfas, dopo che tra Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano e Aviano si sono registrati sforamenti degli inquinanti nelle acque dei pozzi



IL PUNTO CALDO

La discarica indicata come una delle due possibili fonti per la presenza degli inquinanti "Pfas" nell'area compresa tra i comuni di Aviano, Fontanafredda, Roveredo e Porcia, è quella dell'ex Praedium Ecologica situata all'interno della zona industriale Forcate. Discarica in cui l'Arpa già nel 2024 aveva rilevato il superamento della concentrazione soglia di contaminazione per alcuni composti quali solfati, nitriti, 1,2-dicloropropano e manganese. «Al momento – sottolinea Michele Pegolo - è solo una delle ipotesi su cui le autorità stanno lavorando. Non è facile capire come si muovono le falde e quindi aspettiamo che le autorità approfondiscano le analisi. Certo l'ex Praedium è una discarica su cui questa amministrazione sta lavorando molto negli ultimi tre anni, con studi, analisi e continui tavoli di lavoro con le varie autorità interessate: dalla Regione Fvg ad Arpa, Asfo oltre ai tecnici del Comune. La post-gestione della discarica è infatti in carico al Comune, come da decreto della Regione del 2017».

IL PROBLEMA NON RIGUARDA L'ACQUEDOTTO CHE HA SISTEMI ALL'AVANGUARDIA PER IL FILTRAGGIO

LA PRAEDIUM DI CEOLINI TRA I LUOGHI INDIZIATI IL COMUNE HA SULLE SPALLE LA GESTIONE

L'ex discarica e lo sforamento del 2024 Copertura del sito, i lavori ancora fermi

L'incarico della post gestione, ossia delle attività di controllo e monitoraggio dopo la chiusura della discarica avvenuta nel 1993, sono state affidate al Comune, con il sostegno della Regione, dopo che la ex Praedium Ecologica era cessata come società, rilevata dalla Eko Alb di Tirana nel 2007 il cui amministratore non si era però più reso reperibile. A denunciare le inattività post-gestione era stata l'allora Provincia di Pordenone.

Dal 2017 la post gestione ricade sulle spalle del Comune e i costi sulla comunità regionale. Solo tra 2024 e 2025 la Regione ha concesso circa 560 mila euro di contributi per gli interventi necessari. Nel 2023 il comune incaricò la Sinergeo di Vicenza del Servizio di consulenza per la continuazione del monitoraggio del periodo di post-esercizio che produsse il Piano di Indagine come previsto dal decreto regionale in cui si elencavano le attività necessarie di post gestione. Vennero programmate alcune attività quali sondaggi, trincee, indagini geofisiche, rilievi topografici e analisi di caratterizzazione. Per la sua esperienza per queste attività venne incaricata la stessa Sinergeo grazie ad un primo contributo regionale di 100 mila euro. Al termine dell'indagine e alla luce dei risultati delle analisi effettuate da Arpa Fvg ci fu un incontro direttamente alla discarica per capire come meglio intervenire.

Due le ipotesi di intervento decise in quell'occasione. Innanzitutto il proseguo dell'estrazione del percolato. Venne decisa però soprattutto la copertura di un'area di 1.600 metri quadrati (l'area totale della discarica è di 13 mila metri quadrati mimetizzata dall'erba) della superficie del sito, quale misura di prevenzione volto a contrastare l'ulteriore perdita di sostanze inquinanti dal corpo della discarica. L'area individuata sarebbe quella dove maggiore risultava il rischio dilavamento. Per quanto riguarda le spese del pescaggio, trasporto e smaltimento del percolato il comune ha previsto una spesa di 142 mila euro nel 2025 e di 148mila euro nel 2026, attività di cui è stata incaricata la Gesteco di Povoletto. Il progetto di copertura prevede una spesa – secondo la delibera di fattibilità tecnico-economica approvata nel novembre del 2025 – di 172 mila euro. I lavori però non sono ancora iniziati perché si sta pensando di estendere l'area su cui distendere l'impermeabilizzazione ed evitare così l'ingresso di acqua piovana. La discarica era stata aperta con una importante inaugurazione nell'agosto del 1980 e venne chiusa nel 1993. In quei 13 anni vennero conferiti rifiuti urbani ma anche altri rifiuti pericolosi assimilabili agli urbani provenienti da tutta Italia.

Riccardo Saccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

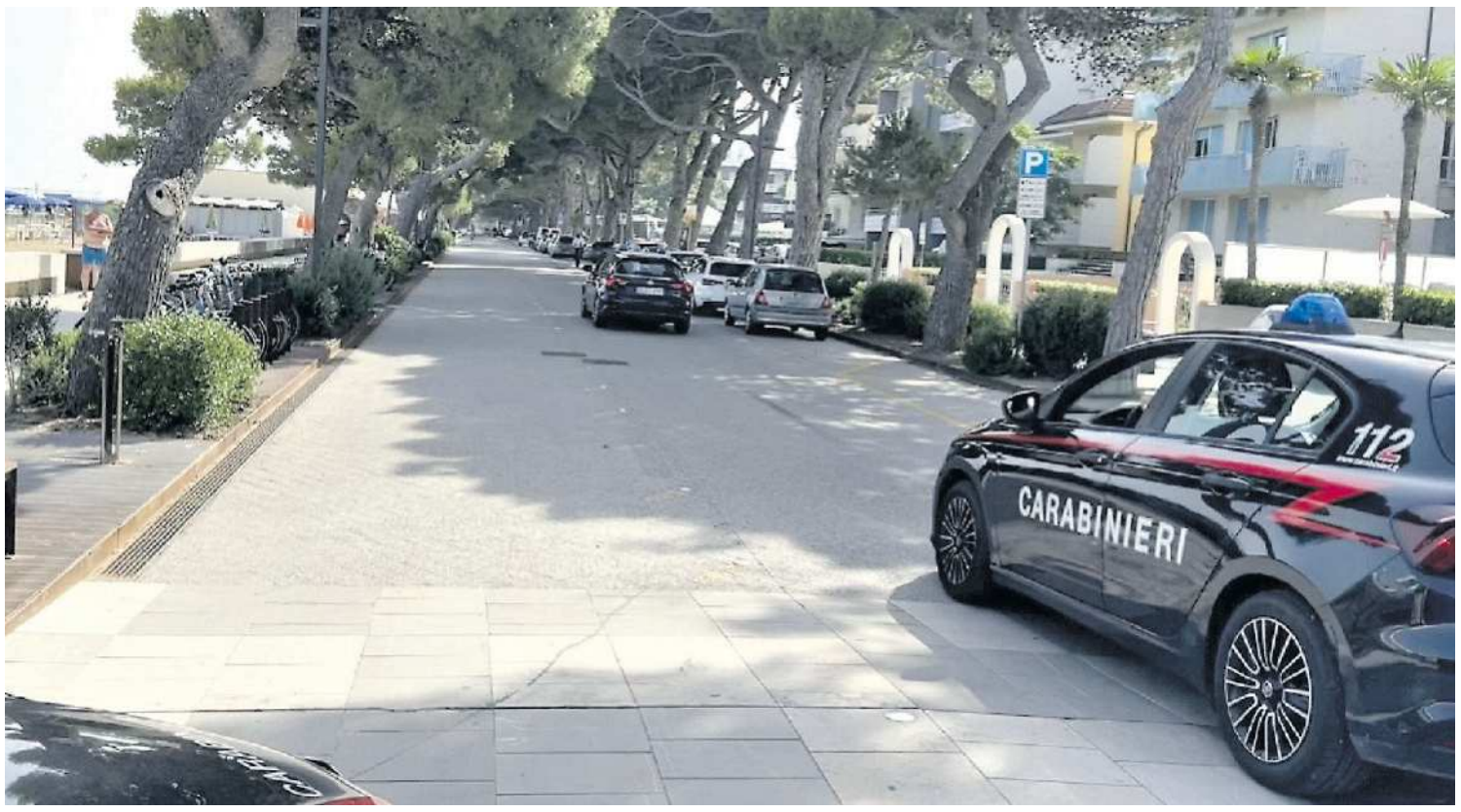
234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781



CONTROLLI Le pattuglie dei carabinieri di Lignano Sabbiadoro impegnate sul lungomare della località turistica

Lascia la borsa all'ombrellone e scatta il furto: uomo denunciato

▶Il 65enne aveva anche utilizzato la carta di credito della vittima per fare acquisti

▶Intercettato dai carabinieri di Lignano è stato denunciato: ritrovati i documenti

L'INTERVENTO

LIGNANO I Carabinieri della Stazione di Lignano Sabbiadoro hanno deferito in stato di libertà un uomo di 65 anni, residente a Udine, per l'ipotesi di reato di furto aggravato e indebito utilizzo di strumenti di pagamento diversi dal contante.

I FATTI

Nel tardo pomeriggio di alcuni giorni fa, sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro una donna ha lasciato incustodita, sotto un ombrellone, la sua borsetta; il 65enne ne ha approfittato per impossessarsene. All'interno della borsa, oltre ai documenti vi era una carta di credito, che l'uomo ha pensato bene di utilizzare per effettuare alcuni acquisti per un valore totale di circa 60 euro. La vittima si è subito rivolta ai Carabinieri della locale Stazione, che immediatamente dopo aver ricevuto la denuncia, si sono attivati nelle indagini. Gli accertamenti svolti hanno permesso di risalire in breve tempo al 65enne che è stato segnalato all'autorità giudiziaria competente.

Il lavoro dei Carabinieri non si è interrotto con la semplice denuncia a piede libero, infatti i militari hanno anche recuperato i documenti e la carta di credito che sono stati successivamente restituiti alla vittima.

IL LAVORO

Il Comando Stazione Carabinieri di Lignano Sabbiadoro grazie al potenziamento di organico e di mezzi attuato dal Comando provinciale di Udine dal mese di giugno, garantisce 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 la totale copertura giornaliera del territorio attraverso l'impiego di pattuglie ordinarie e in abiti civili. Queste ultime hanno tra le principali prerogative il compito di vigilare le spiagge per cercare di prevenire e come nel caso sopra descritto reprimere i reati predatori, che arrecano non poco disagio alle vittime.

I CONSIGLI

Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Udine invita gli utenti delle spiagge a non lasciare mai incustoditi i propri beni quali borse, zaini o marsupi che contengano documenti, strumenti di pagamento elettronico, denaro contante, dispositivi elettronici e accessori di valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frecce show, spiaggia mai così piena

▶Centinaia di migliaia per l'evento più atteso Barche, distesa al largo

LO SPETTACOLO

LIGNANO Un tricolore lungo, disteso con orgoglio e maestria nel cielo terso di Lignano. Si è chiuso ieri, con un successo oltre ogni più rosea aspettativa e centinaia di migliaia in spiaggia, il tradizionale e attesissimo appuntamento con l'Air Show "W Lignano", la manifestazione aerea, diretta dal colonnello Paolo Pari già pilota militare ed esperto direttore di manifestazioni aeree, che ha visto come protagonista assoluta le Frecce Tricolori. Già dal sabato, in occasione delle prove generali, l'atmosfera sul litorale friulano era elettrica, ma la domenica ha registrato il vero e proprio culmine con un'affluenza straordinaria che ha letteralmente gremito la costa. Una distesa di persone ha invaso l'arenile fin dalle prime ore del mattino per assicurarsi un posto in prima fila, ma lo spettacolo quest'anno ha offerto un colpo d'occhio unico anche guardando verso il largo: un'immensa flotta di imbarcazioni di ogni dimensione si è infatti radunata nello specchio d'acqua antistante la manifestazione, trasformando il mare in una suggestiva platea. Il ritmo serrato del programma voli ha tenuto il pubblico costantemente col fiato sospeso, in un crescendo di emozioni e spettacolarità. L'apertura della kermesse è stata affidata al solenne passaggio della bandiera da parte dell'elicottero HH 139 AM del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare, seguito dalle spettacolari esibizioni acrobatiche dell'Extra 300 pilotato da Davide Augusti, socio dell' Aero Club di Campoformido, e dalle perfette formazioni dei quattro P2002 del Roma Fly Team. La Guardia di Finanza ha poi mostrato le capacità operative del suo elicottero AW 169. Ma il momento più atteso si è compiuto quando il rombo inconfondibile dei dieci velivoli MB339 della Pattuglia acrobatica nazionale ha squarciato l'aria. Le Frecce Tricolori, orgoglio e simbolo del nostro Paese nel mondo, agli ordini del tenente colonnello Franco Paolo Marocco hanno dato vita a una serie di coreografie mozzafiato, incroci perfetti e figure geometriche disegnate con precisione millimetrica. Il volo folle del "solista" e la celebre figura della "bomba" hanno strappato applausi scroscianti sia dalla spiaggia che dalle barche a bordo mare, culminando nel grandioso finale sulle note del "Nessun dorma".

LO SHOW Le evoluzioni delle Frecce in spiaggia a Lignano

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione dei patroni: «La carità è comunità»

▶L'arcivescovo Lamba nell'omelia in Duomo ricorda la ricostruzione

L'OMELIA

UDINE La carità come tratto distintivo della Chiesa, la collaborazione tra tutte le sue componenti e il ricordo della ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Sono stati questi i temi al centro dell'omelia pronunciata ieri in Duomo dall'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, in occasione della solennità dei santi Ermacora e Fortunato, patroni della città e dell'arcidiocesi.

Partendo dalla tradizione che lega san Marco, san Pietro e la nascita della Chiesa di Aquileia, l'arcivescovo ha sottolineato come, al di là delle ricostruzioni storiche, esista un legame certo tra la Chiesa di Roma e quella friulana: «La Chiesa di Roma presiede nella carità», ha ricordato, evidenziando come proprio la carità rappresenti il filo che unisce Roma, Aquileia e Udine e costituisca «la forma più immediata di evangelizzazione».

Nel suo intervento Lamba ha richiamato l'impegno quotidiano di quanti operano nelle opere caritative, ricordando come l'amore cristiano si manifesti attraverso una molteplicità di attività rivolte a ogni persona, senza distinzione di religione, cultura o provenienza. Un esempio che, ha osservato, accompagna la Chiesa friulana fin dai tempi dei santi Ermacora e Fortunato e che trova un modello anche nella figura di san Luigi Scrosoppi, di cui quest'anno ricorrono i venticinque anni dalla canonizzazione.

Un passaggio significativo dell'omelia è stato dedicato al cinquantesimo anniversario della Caritas diocesana di Udine, fondata il 12 luglio 1976 dall'arcivescovo Alfredo Battisti, all'indomani del terremoto che colpì il Friuli. Lamba ha ricordato come quella tragedia abbia generato una straordinaria mobilitazione di solidarietà proveniente da tutta Italia e come, da quell'esperienza, sia nata una realtà cresciuta fino a oggi, recentemente rafforzata dalla costituzione della Fondazione Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine Ets, chiamata a rappresentare il braccio operativo della carità diocesana.

Accanto alla fondazione, ha spiegato l'arcivescovo, prosegue anche il cammino pastorale affinché la testimonianza della carità non sia delegata a un singolo organismo, ma coinvolga l'intera comunità ecclesiale. «Tutte le nostre comunità sono chiamate a testimoniare la carità», ha affermato.

Nella seconda parte dell'omelia ha richiamato alcuni passaggi della recente enciclica Magnifica humanitas di Papa Leone XIV, soffermandosi sul valore della fragilità umana. In un tempo in cui, ha osservato, alcune correnti culturali tendono a negare il limite dell'uomo, la prospettiva cristiana riconosce proprio nella fragilità il luogo nel quale si manifesta l'amore di Dio. Un concetto che Lamba ha collegato anche agli insegnamenti di Papa Francesco sulla dignità della persona, definita non come espressione di forza o potere, ma come dono ricevuto da Dio.

In chiusura l'arcivescovo ha indicato nei santi Ermacora e Fortunato un esempio di collaborazione tra le diverse vocazioni presenti nella Chiesa. Richiamando infine l'immagine della ricostruzione di Gerusalemme dopo l'esilio e quella del Friuli rinato dopo il sisma, l'arcivescovo ha affidato alla comunità il programma pastorale della diocesi: collaborare sempre di più nella testimonianza della carità e nella missione di annunciare il Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scienze dell'educazione: i primi laureati all'UniUd

IL TRAGUARDO

UDINE Sono 45 i primi laureati del corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione dell'Università di Udine. Nato nel 2023, il corso del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società è stato costruito dopo un attento ascolto delle esigenze del territorio.

I PROFILI

Forma due profili, l'educatore professionale socio-pedagogico e l'educatore dei servizi educativi per l'infanzia. Caratterizzato da una spiccata interdisciplinarità, dedica una grande attenzione a inclusione, equità, plurilinguismo e interculturalità. Prevede due tirocini obbligatori professionalizzanti. Complessivamente, finora, le esperienze di tirocinio sono state oltre 200, nei nidi d'infanzia e negli enti che offrono supporto educativo e nella cooperazione.

I laureati in Scienze dell'educazione possono operare nei servizi per la prima infanzia (nidi e micronidi, sezioni primavera e altri servizi integrativi come spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare), e nei presidi socio-educativi del territorio, rivolti a persone di ogni età, in strutture pubbliche, private e del terzo settore.

IL RISULTATO

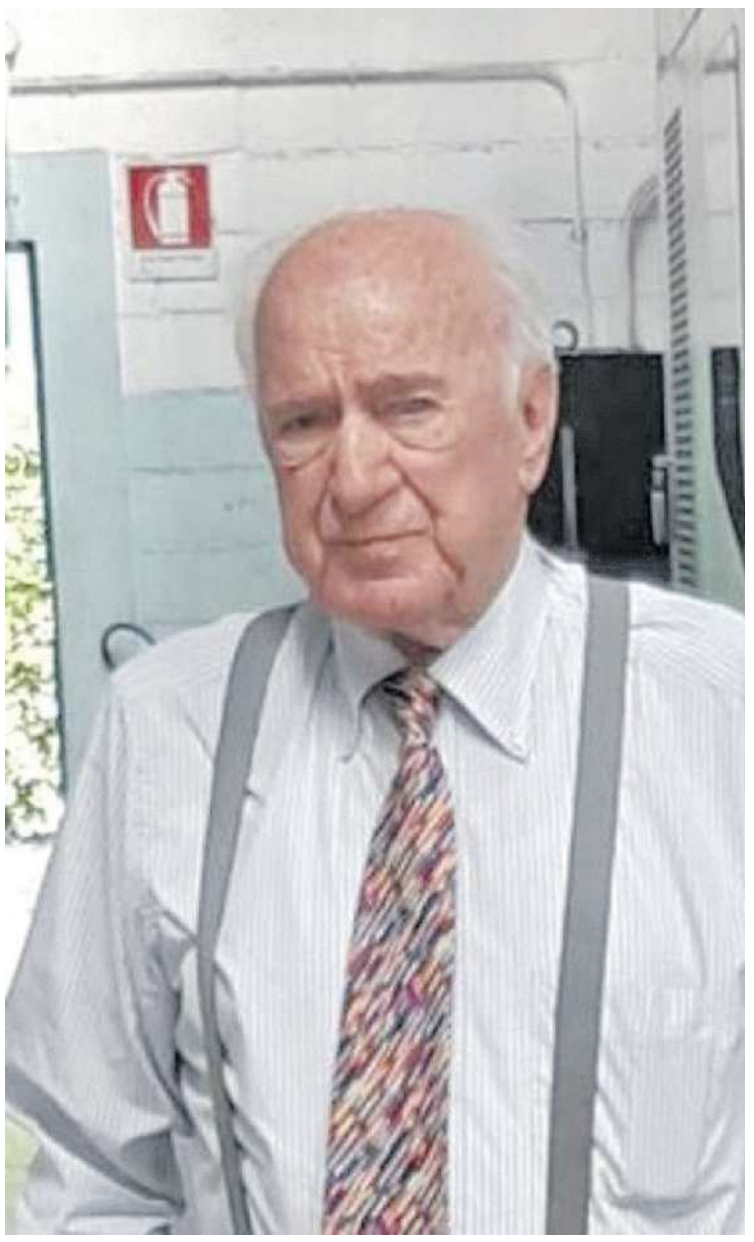
«Siamo particolarmente orgogliosi di questo risultato – sottolineano la presidente e il vice presidente del corso, Donatella Cozzi e Davide Zoletto – che dimostra non solo l'attrattività del corso sin dal suo esordio, ma soprattutto il progressivo consolidarsi del rapporto indispensabile con il territorio, con più di 200 tirocini accolti negli ultimi due anni. Questo primo traguardo ci incoraggia a continuare e migliorare l'offerta formativa assicurando la qualità della formazione e l'innovazione educativa sempre in ascolto delle esigenze del territorio».

Alla prima sessione di laurea, al polo di scienze della formazione di via Margreth a Udine, hanno portato i saluti: per il dipartimento, il vice direttore, Andrea Guaran, e il delegato alla didattica, Ettore Gherbezza, e, per il territorio, Luca Chicco del Servizio programmazione e sviluppo dei servizi sociali, dell'integrazione e assistenza sociosanitaria della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità della Regione Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Ruffati costruì un impero della meccanica partendo da Torre

▶Gino, ultimo capitano d'industria pordenonese, se n'è andato a 100 anni. Lavorò fino a quota 92: «Non riusciva a stare fermo»



MORTO Gino Ruffati, addio a uno degli ultimi capitani d'industria

IL LUTTO

PORDENONE Con la scomparsa di Gino Ruffati, morto ieri all'età di 100 anni, Pordenone perde uno degli ultimi grandi capitani d'industria protagonisti del boom economico degli anni Sessanta e Settanta. Imprenditore visionario, partito da una piccola officina ricavata a Torre dove era nato, ha costruito un gruppo industriale che per decenni ha rappresentato un punto di riferimento della meccanica italiana, arrivando a dare lavoro a circa 200 famiglie. A ricordarlo è il figlio Gianfranco, che ha raccolto il testimone dell'attività imprenditoriale. «Mio padre mi ha sempre ripetuto una frase: "La meccanica è la mamma di tutto quanto". Era il suo modo di vedere il mondo. Prima di ogni altro settore viene la meccanica, perché tutto nasce da lì».

LA STORIA

Il carattere di Ruffati emerge da un episodio che in famiglia è diventato quasi un simbolo. All'epoca, giovanissimo, lavorava come tornitore alla Zanussi. Un sabato aveva lasciato incompleto un lavoro e decise di tornare in azienda la domenica per terminarlo. «Il custode non lo fece entrare – racconta Gianfranco – ma lui non si arrese. Scavalcò il muro e andò a finire quel lavoro. Quando Lino Zanussi venne a sapere quello che era successo convocò in ufficio sia mio padre sia il piantone. Mio padre rimase profondamente deluso da quella vicenda e decise di licenziarsi. Da lì nacque la sua avventura imprenditoriale». Fu proprio Lino Zanussi, però, a credere nelle sue capacità. «Nonostante le dimissioni – continua il figlio – lo aiutò affidandogli i primi lavori. Mio padre iniziò realizzando componenti destinati all'ampliamento dei capannoni Zanussi e da lì partì tutto».

TORNITORE ALLA ZANUSSI SI LICENZIÒ PERCHÉ VOLEVA LAVORARE ANCHE DI DOMENICA E LINO NON GLIELO PERMETTEVA

Insieme ai fratelli Aldo e Danilo diede vita a un'azienda destinata a diventare un'eccellenza della meccanica. «Avevano competenze diverse e perfettamente complementari. Aldo, che oggi ha 102 anni, seguiva la parte amministrativa; mio padre quella commerciale; Danilo, il più giovane, era il tecnico. Ognuno aveva il proprio ruolo».

Dalla prima officina nacquero la Fratelli Ruffati, quindi la Famup, con stabilimenti a Porcia, San Quirino e Budoia, e successivamente Serrmac, specializzata nella costruzione di trapani e macchine utensili. Un gruppo che contribuì alla crescita industriale dell'intero territorio.

Il riconoscimento arrivò anche dalle istituzioni. Nel 1992 il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nominò Gino Ruffati Cavaliere del Lavoro, onorificenza che suggellò una vita dedicata all'impresa.

LA STOFFA

Ruffati rimase operativo fino a 92 anni e dal 2004-2005 quando le aziende di famiglia vennero cedute a un gruppo austriaco continuò a commercializzare meccanica con l'estero. «Ha continuato a lavorare praticamente fino a quando gli hanno rinnovato più la patente – sorride Gianfranco –. E poi, anche dopo, continuò nell'officina che aveva in casa. Non riusciva a stare fermo».

L'eredità imprenditoriale prosegue oggi proprio attraverso il figlio Gianfranco, che oggi ha 68 anni. «Essendo l'unico maschio, ho scelto di continuare quella storia - spiega -. Oggi con Mht Meccanica Hi Tech di San Vito e le aziende del gruppo impieghiamo circa 200 persone. È un percorso nato grazie ai valori che ci ha trasmesso nostro padre».

Gino Ruffati lascia i figli Gianfranco, Donatella e Giuliana, i nipoti e i familiari. I funerali saranno celebrati mercoledì alle 10 nella chiesa dei Santi Ilario e Taziano di Torre di Pordenone. Il rosario sarà recitato martedì alle 19.15 nella stessa chiesa.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Velodromo, anche la minoranza è divisa Il Pd: «Soldi subito». Civica: «Altre urgenze»

IL DIBATTITO

PORDENONE «Valorizzare il velodromo in occasione del suo centenario può essere una importante vetrina per Pordenone. Le divisioni nella maggioranza sulla copertura dell'impianto, però, confermano un'amara verità: al momento l'atteso intervento promesso dalla Giunta non è finanziato, deludendo le aspettative di quanti sono impegnati a mantenere viva la tradizione del ciclismo su pista nel Friuli occidentale».

Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) che, proprio nella settimana in cui si svolge la venticinquesima edizione della Tre Sere Internazionale Città di Pordenone, annuncia la presentazione di un emendamento al ricco assestamento di bilancio tra dieci giorni in Aula a Trieste. «A maggior ragione perché è stato realizzato un secolo fa ed è dedicato al leggendario ciclista Ottavio Bottecchia – prosegue il consigliere dem - il velodromo è un patrimonio storico, architettonico e identitario meritevole di essere rivalutato. Da anni gli Amici della Pista ne invocano la copertura per mettere in sicurezza gli eventi sportivi. Smentendo numerose rassicurazioni, però, l'intervento è sospeso per mancanza di fondi. Perdere il treno dell'assestamento di bilancio aggraverebbe ulteriormente la brutta figura di chi in diverse occasioni ha annunciato la realizzazione dell'opera che, attraverso la posa di pannelli fotovoltaici, consentirebbe di attivare una comunità energetica nel quartiere dei Cappuccini». Ma la Civica sta dall'altra parte, con Freschi e Salvador, consiglieri, insieme a Francesco Marcuzzo, portavoce della lista. «Nessuno mette in discussione il valore degli impianti sportivi. Il velodromo Bottecchia è una struttura importante. Proprio per questo riteniamo che meriti finalmente una scelta chiara. La nostra convinzione è che oggi le priorità della città siano altre. Pordenone deve investire anzitutto sul nuovo ospedale e sul rafforzamento del sistema universitario e della formazione superiore. Secondo La Civica è inoltre opportuno evitare confronti impropri tra opere che si trovano in fasi completamente diverse. «Sul nuovo stadio siamo ancora agli inizi del percorso. Il velodromo, invece, è un'opera di cui si discute da anni e che aspetta ancora risposte concrete. Sono interventi diversi, con livelli di maturazione differenti, e non dovrebbero essere messi in contrapposizione».

CONFICONI PRESENTA UN EMENDAMENTO PER REPERIRE I FONDI SALVADOR: «MEGLIO OSPEDALE E STADIO NUOVO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle Center «Trovare spazi per gli anziani»

LA TRASFORMAZIONE

PORDENONE Nuovo assetto del Bronx, parlano i consiglieri Giacomini e Romor di Pordenone in salute. «Si tratta di una visione ambiziosa e positiva: recuperare un patrimonio architettonico di grande valore senza consumare nuovo suolo, creare nuovi spazi pubblici e rafforzare la presenza dell'Università e dell'ITS Academy rappresenta un investimento sul futuro di Pordenone. Proprio per questo riteniamo necessario affrontare con realismo alcuni aspetti decisivi. Il primo riguarda la convenzione tra i quattro proprietari dell'area, passaggio indispensabile per rendere concretamente realizzabile il progetto. Il secondo è il reperimento delle risorse necessarie, mentre particolare attenzione dovrà essere riservata alla mobilità: il Centro Valle è già oggi attraversato da un intenso traffico di collegamento tra la parte nord e sud della città e l'insediamento di nuove funzioni renderà fondamentale una pianificazione viabilistica adeguata. Accogliamo quindi con favore la valutazione annunciata dall'Università di Padova. Vorremmo infine lanciare una proposta. Poiché il progetto prevede anche spazi residenziali, riteniamo interessante valutare la realizzazione di una quota di abitare collaborativo (cohousing) dedicata a persone anziane autosufficienti. La presenza di studenti, giovani e anziani nello stesso quartiere potrebbe inoltre creare un ambiente realmente intergenerazionale, capace di coniugare rigenerazione urbana e innovazione sociale. Per questo proponiamo che, nelle prossime fasi del progetto, il Comune promuova un confronto con AsFo, Università, Terzo settore e associazioni dei cittadini per valutare la fattibilità di questa opportunità. Il Centro Valle può diventare uno degli interventi urbanistici più importanti degli ultimi anni. Il nostro auspicio è che questa visione sia accompagnata da tempi certi, risorse adeguate e dalla capacità di mettere al centro non solo gli edifici, ma anche le persone che li vivranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centinaia di migliaia incantati: magia delle Frecce a Lignano

LO SPETTACOLO

PORDENONE Un tricolore lungo, disteso con orgoglio e maestria nel cielo terso di Lignano. Si è chiuso ieri, con un successo oltre ogni più rosea aspettativa e centinaia di migliaia in spiaggia, il tradizionale e attesissimo appuntamento con l'Air Show "W Lignano", la manifestazione aerea, diretta dal colonnello Paolo Pari già pilota militare ed esperto direttore di manifestazioni aeree, che ha visto come protagonista assoluta le Frecce Tricolori. Già dal sabato, in occasione delle prove generali, l'atmosfera sul litorale friulano era elettrica, ma la domenica ha registrato il vero e proprio culmine con un'affluenza straordinaria che ha letteralmente gremito la costa. Una distesa di persone ha invaso l'arenile fin dalle prime ore del mattino per assicurarsi un posto in prima fila, ma lo spettacolo quest'anno ha offerto un colpo d'occhio unico anche guardando verso il largo: un'immensa flotta di imbarcazioni di ogni dimensione si è infatti radunata nello specchio d'acqua antistante la manifestazione, trasformando il mare in una suggestiva platea. Il ritmo serrato del programma voli ha tenuto il pubblico costantemente col fiato sospeso, in un crescendo di emozioni e spettacolarità. L'apertura della kermesse è stata affidata al solenne passaggio della bandiera da parte dell'elicottero HH 139 AM del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare, seguito dalle spettacolari esibizioni acrobatiche dell'Extra 300 pilotato da Davide Augusti, socio dell' Aero Club di Campoformido, e dalle perfette formazioni dei quattro P2002 del Roma Fly Team. La Guardia di Finanza ha poi mostrato le capacità operative del suo elicottero AW 169, prima di lasciare spazio a un suggestivo tuffo nella storia dell'aviazione grazie alle repliche dello Spad XIII e del Fokker DR I della Jonathan Collection. Non sono mancati i momenti dedicati all'elisoccorso regionale con l'Airbus H145 D3 e l'adrenalina pura garantita dai team acrobatici Ttake Team (su Yak 52) e Crew RV 8, seguiti dalla magistrale esibizione sul CAP 231 del pluricampione Pesenato e da una simulazione DEMOSAR del 15° Stormo. Ma il momento più atteso si è compiuto quando il rombo inconfondibile dei dieci velivoli MB339 della Pattuglia acrobatica nazionale ha squarciato l'aria. Le Frecce Tricolori, orgoglio e simbolo del nostro Paese nel mondo, agli ordini del tenente colonnello Franco Paolo Marocco hanno dato vita a una serie di coreografie mozzafiato, incroci perfetti e figure geometriche disegnate con precisione millimetrica. Il volo folle del "solista" e la celebre figura della "bomba" hanno strappato applausi scroscianti sia dalla spiaggia che dalle barche a bordo mare, culminando nel grandioso finale sulle note del "Nessun dorma", lasciando nel cielo una scia verde, bianca e rossa densa di emozione e identità nazionale.

LO SHOW Le evoluzioni delle Frecce Tricolori al largo di Lignano Sabbiadoro in occasione dell'Air Show

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degrado in stazione Si addormenta steso sul banco dei biglietti

IL CASO

PORDENONE Completamente disteso, con una borsa di plastica e una bottiglia di vino accanto. Il tutto non a terra, non su una panchina, ma sul bancone della biglietteria. Usato come letto per dormire. È successo all'interno della stazione ferroviaria di Pordenone, che attorno alle 23 di sabato era ancora discretamente frequentata. L'uomo, di mezza età, ha trovato la sua sistemazione per la notte sullo stretto bancone della prima delle due biglietterie dello scalo più grande della provincia. Rivolto verso la vetrina - chiusa dal pomeriggio in poi -, aveva con sé una borsa di plastica e una bottiglia di vino rosso. Indossava pantaloni corti e una maglietta ed è stato notato dalle diverse persone che in quel momento frequentavano i locali interni ed esterni della stazione ferroviaria. Nemmeno il rumore provocato da uno stereo portatile utilizzato da alcuni ragazzi al binario uno è riuscito a svegliarlo.

IL CONTESTO

Le telecamere in stazione ci sono. Sono state montate tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate da Rete ferroviaria italiana, la società del gruppo Fs che gestisce l'infrastruttura su rotaia e gli scali. Il problema è che al momento non risultano ancora essere in funzione. Manca il collegamento con il software in grado di catalogare e archiviare i filmati girati dai dispositivi. Un'operazione che dovrebbe essere completata nelle prossime settimane, ma che ancora non è stata portata a termine. Si tratta di dispositivi ultra moderni, richiesti ancora nel novembre del 2024, dopo la maxi rissa che aveva spaventato tutto il quadrante dello scalo e coinvolto decine di giovani. Era stato il Comune, allora, a partecipare (era vicesindaco reggente Alberto Parigi)a un comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura. La tensione era alta e per la prima volta, dall'ufficio territoriale del governo, era partita una richiesta diretta: le telecamere nell'area della stazione dovevano arrivare.

I TEMPI

È stato necessario attendere più di un anno, per vedere l'installazione da parte di Rete ferroviaria italiana del sistema di videosorveglianza. Nel mezzo, i classici solleciti. Alla fine della primavera, i primi lavori. E ora l'area della stazione di Pordenone è quantomeno dotata dei dispositivi fisici. Ma ancora non basta, perché si attende l'ultimo passo: la connessione delle telecamere alla rete. E quindi il loro effettivo funzionamento ai fini della sicurezza. La zona è considerata ancora sensibile, anche se i reiterati provvedimenti delle forze dell'ordine hanno contribuito a far migliorare la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶Un uomo ha trovato il proprio "rifugio" allo sportello uno: stupore dei viaggiatori

▶Accanto aveva una bottiglia di vino Nemmeno la musica alta lo ha svegliato

IL CASO L'uomo addormentato sul banco della biglietteria

NELLO SCALO SONO STATE MONTATE LE TELECAMERE MA NON SONO ANCORA ATTIVE

A Lignano

Lascia la borsa all'ombrellone e scatta il furto: una denuncia

I carabinieri di Lignano Sabbiadoro hanno deferito in stato di libertà un uomo di 65 anni, residente a Udine, per l'ipotesi di reato di furto aggravato e indebito utilizzo di strumenti di pagamento diversi dal contante.
Nel tardo pomeriggio di alcuni giorni fa, sulla spiaggia di Sabbiadoro una donna ha lasciato incustodita, sotto un ombrellone, la sua borsetta; il 65enne ne ha approfittato per impossessarsene.
All'interno della borsa, oltre ai documenti vi era una carta di credito, che l'uomo ha pensato bene di utilizzare per effettuare alcuni acquisti per un valore totale di circa 60 euro. La vittima si è subito rivolta ai Carabinieri , che immediatamente dopo aver ricevuto la denuncia, si sono attivati nelle indagini. Gli accertamenti svolti hanno permesso di risalire in breve tempo al 65enne che è stato segnalato all'autorità giudiziaria competente. Il lavoro dei Carabinieri non si è interrotto con la semplice denuncia a piede libero, infatti i militari hanno anche recuperato i documenti e la carta di credito che sono stati successivamente restituiti alla vittima. Il Comando garantisce 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 la totale copertura giornaliera del territorio attraverso l'impiego di pattuglie ordinarie e in abiti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE I carabinieri della stazione di Lignano Sabbiadoro impegnati nel pattugliamento del lungomare

L'AREA È DA TEMPO SOTTO LA LENTE E DOPO LA STRETTA LA SITUAZIONE È MIGLIORATA

Viale Cossetti, fine dell'incubo L'ultima settimana di lavori con anche un piccolo "giallo"

CANTIERI

PORDENONE C'è anche un piccolo giallo, sennò non sarebbe davvero viale Cossetti, visti i trascorsi. Ma finalmente il calvario sta per terminare. Da oggi, infatti, prenderà il via l'ultima tranche di lavori lungo la strada che dall'area di piazza Risorgimento porta fino al Moderno, al teatro Verdi e a piazza XX Settembre. Si tratta del lotto che comprende la segnaletica orizzontale, stadio finale di un'operazione iniziata a gennaio parallelamente al cantiere per la realizzazione della viabilità del nuovo ospedale Santa Maria degli Angeli.

I TEMPI

I commercianti di viale Cossetti, che ormai da sei mesi devono convivere con un cantiere a più fasi con relativi disagi e chiusure, vedono la linea del traguardo. «I lavori - ha spiegato ieri l'assessore Lidia Diomede - dureranno una settimana». Meteo permettendo, ma le previsioni indicano una settimana di estate piena, senza grandi scossoni. In apnea fino a venerdì, quindi, dopodiché uno dei lavori più importanti del centro storico di Pordenone potrà essere considerato alle spalle.

IL DISGUIDO

C'è però un piccolo giallo, che fa sorridere se paragonato ai disagi denunciati dai commercianti nei mesi e nelle settimane del recente passato. Ieri, infatti, lungo viale Cossetti sono comparsi due cartelli. Indicavano lo stesso cantiere in partenza oggi, ma con indicazioni discordanti. Il primo, "firmato" dalla ditta che esegue i lavori, proclamava i divieti solamente per lunedì e martedì; il secondo, quello "ufficiale", estendeva le limitazioni «fino alla conclusione dei lavori». Che come ha spiegato l'assessore Diomede, dureranno per una settimana.

LO STORICO

Proprio per alleviare i disagi patiti dai commercianti, il sindaco Alessandro Basso aveva annunciato una politica basata sui ristori. «La misura che presentiamo - aveva detto il primo cittadino - nasce dal confronto con le associazioni commerciali e con le realtà del territorio: si tratta di un intervento di ristoro a carattere fiscale, direttamente collegato alle attività interessate dai cantieri, pensato per attenuare l'impatto dei mancati guadagni. Non sarà un intervento estemporaneo: diventerà uno strumento stabile, disponibile anche per i futuri cantieri negli altri quartieri della città. Non abbiamo mai sottovalutato le preoccupazioni degli operatori di viale Cossetti. Abbiamo ascoltato tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI E PER UNA SETTIMANA SI PARTE CON LA SEGNALETICA ORIZZONTALE: POI SI RIAPRE TUTTO

IN CENTRO In viale Cossetti inizia da oggi l'ultima fase del cantiere iniziato a gennaio (Nuove Tecniche)

DUE CARTELLI CON INFORMAZIONI DISCORDANTI DA GENNAIO LA RABBIA DEI NEGOZIANTI

Rogo alla Emac, verifiche sulla sicurezza

▶L'infortunio sul lavoro al centro delle indagini di vigili del fuoco e Spisal chiamati a chiarire le vere cause della violenta vampata

▶L'operaio ferito non è in pericolo, sotto esame il distillatore su cui stava operando e i sistemi di prevenzione dell'azienda

SESTO AL REGHENA

La Procura attende l'informativa sull'incendio che sabato ha provocato il ferimento di un operaio alla Emac di Sesto al Reghena. Ai vigili del fuoco e ai tecnici dello Spisal sono affidate la ricostruzione della dinamica nei dettagli e le verifiche del rispetto delle misure di sicurezza previste nell'impianto. Trattandosi di un infortunio sul lavoro, saranno passati al vaglio il funzionamento del distillatore, le procedure operative adottate, i sistemi di prevenzione e ogni altro elemento utile ad accertare le cause della violenta vampata che ha investito il lavoratore. Nel mirino anche la presenza o meno di dispositivi di sicurezza e la formazione avuta per il tipo di mansione svolta.

L'incendio si è sviluppato su un distillatore collocato nel piazzale esterno dello stabilimento, separato dal capannone produttivo dell'azienda, specializzata nella lavorazione di materiali a base di legno. Un particolare che si è rivelato decisivo. Le fiamme, infatti, non hanno raggiunto l'edificio principale, evitando conseguenze che avrebbero potuto essere molto più pesanti sia sotto il profilo della sicurezza sia per l'attività produttiva.

L'unico ferito è un dipendente della Emac, H.G.S., 53 anni, di nazionalità indiana e residente a San Vito al Tagliamento. L'operaio si trovava nelle immediate vicinanze del macchinario quando si è verificato il ritorno di fiamma: ha riportato ustioni superficiali al volto e ad altre parti del corpo, interessando circa il 27 per cento della superficie corporea. Trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, non è in pericolo di vita.

Le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza l'impianto e avviare i rilievi tecnici che confluiranno nella relazione destinata alla Procura.

Sul posto era presente anche il vicesindaco di Sesto al Reghena, Matteo Morassut, che ha seguito le operazioni fin dai primi minuti. «In quel momento si stava valutando come proseguire le operazioni e mettere completamente in sicurezza l'area», racconta. «La fortuna è stata che le fiamme non abbiano coinvolto il capannone. Se l'incendio si fosse propagato all'edificio la situazione sarebbe stata decisamente più complessa». Un concetto condiviso anche dal comandante dei vigili del fuoco, che ha elogiato il comportamento dei dipendenti dell'azienda. «Gli operai sono stati molto bravi. Si sono adoperati immediatamente per contenere la situazione e il loro intervento ha contribuito a evitare che l'incendio assumesse proporzioni ben più gravi».

Ora l'attenzione si sposta sulle cause dell'incidente. Saranno gli accertamenti tecnici e le verifiche richieste nell'ambito dell'infortunio sul lavoro a stabilire cosa abbia innescato il ritorno di fiamma e se tutte le misure di sicurezza previste fossero correttamente adottate. (ol.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LA LENTE Il distillatore interessato dal rogo nello stabilimento Emac nel mirino dello Spisal

Aviano

Amirante: «Piancavallo ideale per tutti anche per i cani»

«Questa cornice montana offre condizioni climatiche ottimali non solo per i proprietari dei cani, ma anche per il benessere degli animali stessi, consentendo di valorizzare al meglio le razze partecipanti in un evento di grande rilievo per il settore». Lo ha detto ieri al Piancavallo l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante nel corso della seconda edizione dell'Esposizione Internazionale Canina organizzata dal Gruppo Cinofilo Pordenonese. Come ha spiegato la rappresentante della Giunta regionale, si tratta di un appuntamento che si rinnova annualmente toccando diverse località del territorio provinciale. L'assessore ha affermato che il Gruppo Cinofilo Pordenonese svolge un'importante attività sul piano culturale, volta a illustrare i criteri di selezione e le specifiche attitudini funzionali dei cani. «Tale impegno - ha aggiunto Amirante - si declina sia nelle prove di lavoro, frequentemente ambientate proprio nel contesto montano pordenonese, sia in questa esposizione».

Monte Piolsa, il fuoco non si arrende Continua la lotta contro l'incendio

CLAUT

Resta alta l'attenzione sul fronte degli incendi boschivi in provincia di Pordenone. Se la maggior parte dei roghi sviluppatisi nei giorni scorsi è ormai sotto controllo o in fase di bonifica, continua invece a destare preoccupazione l'incendio sul Monte Piolsa, nel territorio di Claut, dove anche nella giornata di ieri si sono registrate riprese delle fiamme e persistenti fumarole. Una situazione che ha reso necessario un nuovo intervento dell'elicottero del Servizio aereo regionale, chiamato a effettuare ulteriori lanci d'acqua per evitare una riattivazione del fronte.

È proprio quello di Claut il rogo più esteso tra quelli che hanno interessato il Friuli Venezia Giulia negli ultimi giorni. Secondo l'ultimo aggiornamento diffuso ieri sera dalla Protezione civile regionale, la superficie percorsa dal fuoco è stimata in circa 45 ettari, un dato nettamente superiore rispetto agli altri incendi registrati tra le montagne pordenonesi.

La Stazione forestale di Barcis ha mantenuto per tutta la giornata un costante presidio dell'area. Il monitoraggio ha evidenziato la presenza di diversi punti ancora attivi, con fumarole e piccole riprese favorite dal caldo e dal vento, motivo per cui alle 18 è stato disposto un nuovo intervento del mezzo aereo regionale.

Negli altri scenari della provincia la situazione appare invece decisamente più rassicurante. Sul Monte Raut, nel comune di Andreis, l'incendio è stato dichiarato bonificato dopo aver interessato una superficie di circa un ettaro.

Prosegue invece il monitoraggio in altri tre punti delle valli pordenonesi. Sul Monte Corda Piccola, in località Ca' Selva nel comune di Tramonti di Sopra, il rogo è rimasto sotto osservazione per l'intera giornata: l'area percorsa dalle fiamme è stimata in circa quattro ettari.

Controlli anche sul Monte Gjavon, nel territorio di Tramonti di Sotto, dove l'incendio ha interessato una superficie limitata, pari a circa 0,2 ettari, e nella zona delle Lastre di Peschis - Casera Cuel, nel Canal Grande di Meduna, sempre a Tramonti di Sopra, dove il fuoco ha percorso circa un ettaro di vegetazione. Anche in questi casi le Stazioni forestali hanno mantenuto il presidio delle aree per escludere possibili riprese.

Complessivamente, solo nel Pordenonese gli incendi censiti negli ultimi giorni hanno interessato oltre 51 ettari di superficie boschiva, dei quali circa 45 concentrati nel solo incendio del Monte Piolsa, che resta il fronte più delicato e impegnativo da gestire. Le condizioni meteorologiche delle prossime ore saranno determinanti per consentire la definitiva messa in sicurezza delle aree percorse dal fuoco.

ANCORA ATTIVI FOCOLAI E GIÀ 45 ETTARI BRUCIATI FINO A IERI SERA NUOVI LANCI CON L'ELICOTTERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA Il rogo sul Monte Piolsa ha divorato 45 ettari di bosco

Il Comune studia il teleriscaldamento: obiettivo ridurre emissioni e consumi

MANIAGO

Si è svolto l'incontro pubblico promosso dal Comune di Maniago nell'ambito del progetto europeo Interreg Central Europe Heat 35, dedicato alla transizione energetica e allo sviluppo di sistemi di riscaldamento più sostenibili ed efficienti. La serata è stata dedicata alla cittadinanza ed ha rappresentato un'importante occasione di informazione e confronto sui temi dell'energia, della sostenibilità e delle prospettive future per il territorio. Sono stati illustrati i principi guida del progetto Heat 35, che mira a favorire l'evoluzione dei sistemi di teleriscaldamento attraverso una maggiore integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, il recupero del calore di scarto, l'incremento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. L'amministrazione comunale ha ribadito l'importanza dello studio, al fine di meglio comprendere un percorso che potrebbe riguardare il futuro energetico della comunità. Heat 35 è un progetto europeo che coinvolge 7 stati e 8 municipalità. Ha come scopo valutare, per chi ha già un impianto di teleriscaldamento cittadino, le azioni utili a efficientarli e a ridurne da dipendenza dalle fonti fossili.

Per Maniago, che non ha un impianto di teleriscaldamento, rappresenta uno studio di fattibilità. Alla fine del progetto in atto, Ape Fvg fornirà una serie di scenari possibili, sia in termini tecnici che economici. Il calore oggetto di studio deriva tutto è solo dalla zona industriale di Maniago. Per questo motivo è già stato fissato i l prossimo incontro per il 28 ottobre, quando saranno presentati i risultati finali dello studio, le analisi svolte e le valutazioni conclusive sulle opportunità e sulle possibili prospettive di sviluppo per il territorio. A spiegarle Ape Fvg, partner scientifico del progetto a cui è stata demandata l'analisi dei dati presenti sul territorio, l'incontro tra domanda e offerta di calore, adottando un approccio fondato su dati scientifici e valutazioni tecniche. «L'auspicio è che gli esiti di questo progetto possano portare idee di reale fattibilità di un impianto che, impiegando calore in eccesso non sfruttato, possa rispondere ad altrettanta domanda e contestualmente ridurre le emissioni di CO_2 per effetto dello spegnimento di caldaie di tipo tradizionale, alimentate con fonti fossili non rinnovabili», le parole dell'assessore Andrea Gaspardo. «Si tratta di uno studio che consegnerà all'amministrazione l'eventuale fattibilità - gli ha fatto eco il vice sindaco Leonardo Esposito -. Un aspetto fondamentale del progetto è dato dal fatto che la regia è totalmente in mano al Comune e sarà proprio l'amministrazione a decidere se e come proseguire. Si tratta di un'opportunità da sfruttare se ci saranno le giuste condizioni. Considerata la rilevanza del tema è nostra ferma intenzione condividere con la cittadinanza tutte le fasi del progetto».

L.P.

HEAT 35 ANALIZZA IL RECUPERO DEL CALORE DELLA ZONA INDUSTRIALE PER UN POSSIBILE PIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO La zona industriale è al centro dello studio

Spagnol-Sartor, scintille social sul tricolore “al contrario”

▶Tutto inizia da un post del consigliere di Zoppola e finisce in politica

AZZANO/ZOPPOLA

Una foto, una fascia tricolore e nel giro di poche ore la discussione si sposta dal galateo istituzionale allo scontro politico. Protagonisti della polemica social sono Gianni Sartor, esponente del movimento ispirato al generale Roberto Vannacci e consigliere comunale di Zoppola, e Giacomo Spagnol, assessore (e vicesindaco) del Comune di Azzano Decimo.

Tutto prende il via da un post pubblicato da Sartor dopo una manifestazione istituzionale. L’esponente del movimento di Vannacci pubblica un selfie con alcuni amministratori comunali e punta il dito sul modo in cui viene indossata la fascia tricolore. «La fascia tricolore si indossa a tracolla, passando sulla spalla destra e appoggiandosi sul fianco sinistro. Il colore verde deve trovarsi sempre nella parte superiore, a contatto con il collo, seguito dal bianco al centro e dal rosso verso il basso. O forse per i vice vale una regola diversa?», scrive Sartor, lasciando intendere che uno degli amministratori presenti la indossi in maniera non corretta. Già sotto nei commenti qualcuno gli fa notare che si tratta di un selfie con effetto specchio.

La replica di Spagnol arriva poco dopo e usa toni decisamente duri. «Diffidate dai cialtroni», esordisce il post dell’amministratore di Azzano Decimo.

«Questo signore, noto soprattutto per aver collezionato sconfitte elettorali negli ultimi trent’anni, ha pubblicato un selfie specchiato, facendomi una lezioncina sul fatto che la fascia tricolore va indossata al contrario. Ovviamente, infatti, la foto originale è quella in parte», scrive Spagnol, sostenendo quindi che l’immagine condivisa fosse ribaltata e che la contestazione fosse priva di fondamento.

IL SELFIE Il vice Giacomo Spagnol

VANNACCIANO Gianni Sartor

Dal galateo istituzionale il confronto passa poi rapidamente alla politica. «Capisco che il nuovo movimento di Vannacci possa incuriosire qualche cittadino. Ma a livello locale contano soprattutto le persone», afferma ancora Spagnol. Infine il richiamo a un’altra polemica: «Questi sono gli stessi che ad Azzano stanno sostenendo la stupidaggine che vogliamo costruire una moschea, una balla colossale».

Raid dei vandali, assalto al parcheggio

▶Svuotati gli estintori al multipiano di via Dante: auto imbiancate
Pavimenti ricoperti di polvere, l’ira del sindaco: «Pagherete tutto»

▶L’episodio sabato sera: ci sono già i filmati delle telecamere
Il primo cittadino: «Segnalate disagi al Comune, saremo duri»

SAN VITO

A telefonare al sindaco Alberto Bernava sono stati gli automobilisti, che sabato sera rientrando nel parcheggio multipiano di via Dante hanno trovato la sorpresa: «È tutto bianco, hanno svuotato gli estintori». Tutto attorno, una coltre bianca simile agli effetti di una nevicata. È successo a San Vito al Tagliamento e il primo cittadino appena ricevuta la segnalazione ha fatto scattare le indagini. Già nella serata di sabato, poco dopo la scoperta, i carabinieri della cittadina hanno effettuato un primo sopralluogo nella struttura. E i filmati girati dalle telecamere di sorveglianza sono già a disposizione delle forze dell’ordine. È stata allertata anche la polizia locale di San Vito. Ma le conseguenze economiche più serie potrebbero arrivare in seguito. Bernava infatti promette: «Faremo pagare tutti i danni».

COS’È SUCCESSO

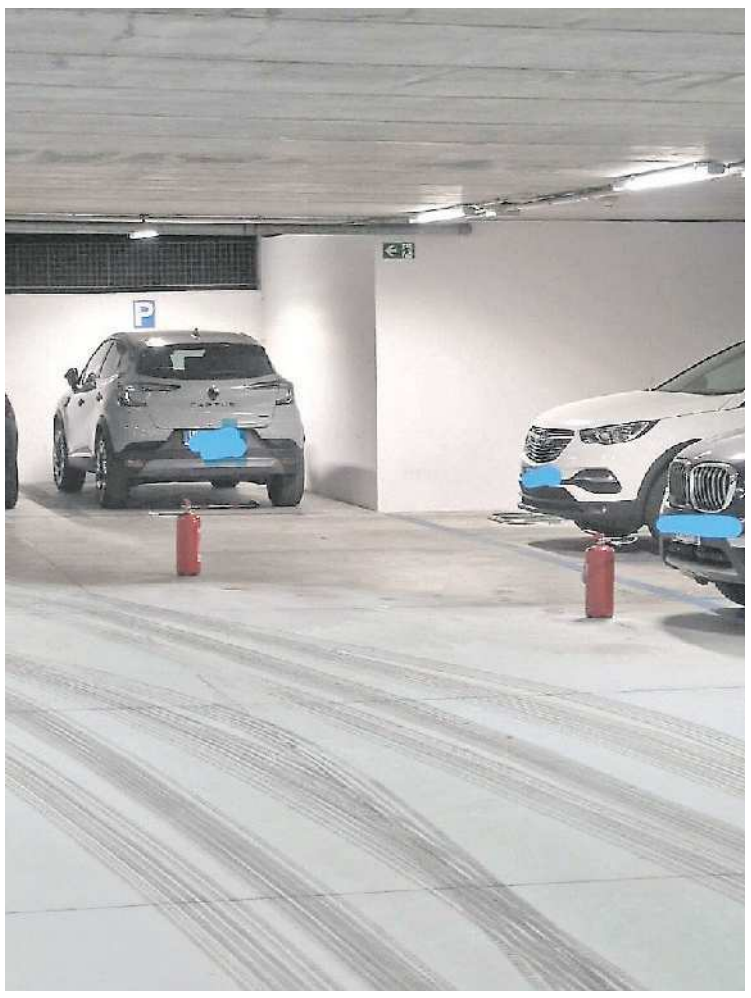
Una bravata. Ma che potrebbe avere risvolti pesanti per il responsabile o i responsabili. Sabato sera ignoti si sono introdotti nel parcheggio multipiano di via Dante a San Vito. Hanno preso in mano i due estintori del piano e li hanno svuotati. A terra, ma anche sulle auto parcheggiate. Alcuni veicoli sono stati completamente ricoperti dal materiale anti-fiamma degli estintori. E la pavimentazione del parcheggio è stata imbiancata. Sono già iniziati i lavori di pulizia. Il Comune si è mosso subito. «Sono stati i cittadini ad avvisarmi», ha spiegato ieri il sindaco Alberto Bernava. «Ho avvisato immediatamente polizia locale e carabinieri. I militari dell’Arma hanno effettuato un primo sopralluogo e la zona ha molte telecamere funzionanti». Al momento non è chiaro se si sia trattato di una persona singola o di un gruppetto di vandali.

LE CONSEGUENZE

Da un lato c’è l’indagine figlia della denuncia; dall’altro l’intenzione del primo cittadino sanvitese, che ha promesso un’azione risoluta per far pagare i danni al responsabile o ai responsabili del gesto. Emblematico il post di Bernava su Facebook: «Purtroppo qualche imbecille ha deciso di svuotare gli estintori nel parcheggio sotterraneo. Abbiamo già avviato le indagini per identificare i responsabili grazie alla videosorveglianza. Non sarebbe la prima volta che, chi si rende protagonista di atti così stupidi, poi paghi di tasca sua i danni. Lui o i suoi genitori. Nel frattempo invito i proprietari dei mezzi a scrivermi la propria segnalazione al numero whatsapp comunale +393666203899 oppure alla mail sindaco@sanvitoaltagliamento.fvg.it». Poi, raggiunto al telefono, ha rincarato la dose: «Una volta individuati gli autori del gesto, li convocheremo immediatamente. Pagheranno tutti i danni e se dovessero essere minorenni, saranno i genitori a ristorare gli automobilisti». Al momento si parla solamente del costo della pulizia delle auto e degli spazi del parcheggio. Una linea simile era stata seguita nel caso del danneggiamento del monumento al parco Susanna: allora era stata la famiglia di un minorenne a dover risarcire il Comune.

SOPRALLUOGO IMMEDIATO DEI CARABINIERI IL PRECEDENTE DEL MONUMENTO AL “SUSANNA”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BLITZ Il parcheggio di via Dante a San Vito al Tagliamento ricoperto di polvere dopo il raid con gli estintori

Asfalti e marciapiedi, oltre 320mila euro Basedo e altre vie saranno riqualificate

CHIONS

Grazie a un contributo regionale di 184mila 745 euro, saranno realizzati interventi di asfaltatura e rifacimento dei marciapiedi nella frazione di Basedo. Mentre con risorse proprie di bilancio, pari a 140mila euro, il Comune interverrà su tratti di asfaltatura in altre Vie del territorio. Il sindaco Laura Doro precisa: «Interventi attesi dai cittadini e fondamentali per la sicurezza, come il contributo regionale, destinato alla realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale comunale. Il finanziamento, assegnato dalla Regione Fvg, consentirà di intervenire nella frazione di Basedo con un importante progetto, che prevede, il rifacimento dell’asfaltatura e dei marciapiedi di Piazza Don Boz e di via Gerosa, oltre all’asfaltatura di un tratto di via Trento. Aree che necessitano di opere di riqualificazione per migliorare la sicurezza, l’accessibilità e il decoro urbano». Inoltre l’Amministrazione con fondi propri di bilancio (140mila euro) interverrà con una manutenzione straordinaria in ulteriori tratti della viabilità comunale, che negli ultimi anni hanno evidenziato fenomeni di deterioramento del manto stradale, con avvallamenti e segni di usura, dovuti al trascorrere del tempo e al traffico veicolare.

I progetti approvati dalla giunta comunale e predisposti dall’ufficio Tecnico Comunale in particolare dal geometra Faravelli, che ne ha curato la redazione, prevedono interventi di fresatura delle pavimentazioni esistenti, e la successiva posa di un nuovo tappeto bituminoso, nonché specifiche opere di ripristino nelle aree maggiormente ammalorate.

I lavori interesseranno: via Bassano, nella località di Chions; via Villabiesa, dal collegamento con via Nievo fino al ponte sul canale Arcon; via Nievo, nel tratto compreso tra via San Giuseppe e l’area successiva all’ex ferrovia, e via San Giuseppe, nel tratto fino al civico 29. «La manutenzione delle strade rappresenta una delle esigenze più sentite dalla cittadinanza e uno degli impegni che questa Amministrazione ha assunto sin dall’inizio del mandato», afferma Doro. Soddisfazione viene espressa anche dal vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Diego Armellin, che sottolinea l’importanza tecnica dell’intervento: «Le verifiche effettuate dagli uffici hanno evidenziato la necessità di intervenire in maniera organica su diverse aree del territorio comunale. Non si tratta di semplici rattoppi, ma di lavori strutturati che consentiranno di ripristinare la funzionalità delle infrastrutture e di prolungarne la durata nel tempo - sottolinea Armellin -. L’obiettivo è garantire standard adeguati di sicurezza e comfort per tutti gli utenti della strada».

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade in bici in montagna e si rompe una spalla

IN QUOTA

AZZANO Incidente in montagna per un venticinquenne di Azzano Decimo, che è stato soccorso a Ravascletto (Udine) al nuovo Bike Park dove è caduto con la propria bici a 1.300 metri procurandosi un forte trauma alla spalla con sospetta frattura. Da lui si sono portati due soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino con il furgone fuoristrada i quali hanno atteso l’arrivo di un infermiere dell’ambulanza trasportato sul posto con il fuoristrada della Guardia di Finanza affinché provvedesse a stabilizzarlo per il trasporto a valle senza troppi dolori.

In precedenza, sempre in provincia di Udine, un altro intervento. Alle 15 circa la Sores ha attivato la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco e l‘elisoccorso regionale dopo chiamata arrivata al Nuel12 per una persona, uomo, anziano, il quale lungo la discesa in rientro dal Rifugio Lambertenghi Romanin mostrava segni di cedimento fino a non riuscire più a proseguire lungo il sentiero per raggiungere il Rifugio Tolazzi .

Sul posto a quota 1600 metri circa, ha operato l‘equipaggio dell‘elisoccorso regionale. Al momento non ci sono altre informazioni in quanto non è stato possibile raggiungere il tecnico di elisoccorso. Alle 15 circa la Sores ha attivato la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco e l‘elisoccorso regionale dopo chiamata arrivata al Nuel12 per una persona, uomo, anziano, il quale lungo la discesa in rientro dal Rifugio Lambertenghi Romanin mostrava segni di cedimento fino a non riuscire più a proseguire lungo il sentiero per raggiungere il Rifugio Tolazzi .

Sul posto a quota 1600 metri circa, ha operato l‘equipaggio dell‘elisoccorso regionale. Al momento non ci sono altre informazioni in quanto non è stato possibile raggiungere il tecnico di elisoccorso.

IL GAZZETTINO

PREGO,
FAVORISCA
PATENTE
E LIBRETTO

motori.ilgazzettino.it
E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**
Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.

Sei voci per la grande poesia Torna la festa in biblioteca

POESIA

Da sempre la Festa di poesia, a Pordenone, è luogo d'incontro tra voci diverse che, con i loro versi, scandiscono nella semplice bellezza del chiostro della Biblioteca Civica le parole per raccontare il nostro presente, il corpo, la memoria, le ferite e il desiderio. Promossa da Fondazione Pordenonelegge.it in collaborazione con il Comune, curata dal poeta Roberto Cescon con il direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta, la Festa di Poesia si rinnova nella serata di oggi, dalle 21, e ospita quest'anno sei voci poetiche del nostro tempo: Veronica Chiossi, Ivan Crico, Sebastiano Gatto, Marco Marangoni, Francesca Piovesan e Giacomo Vit, autrici e autori che nell'ultimo anno hanno pubblicato il loro nuovo libro di poesia, aggiungendo tasselli importanti al personale lavoro sulla parola. Con Il coltello sul vassoio, Veronica Chiossi esplora il disamore, la violenza psicologica, la rinascita dopo l'abbandono. Seràie (2016-2026) di Ivan Crico indaga una realtà in cui l'idea stessa di giustizia viene sopraffatta. Sebastiano Gatto, ne I dì de San Mai, sceglie il veneziano per esprimere il respiro delle calli, del lavoro, della fragilità. Marco Marangoni si interroga sul tempo, sulla memoria, sul senso dello scrivere. Francesca Piovesan racconta se stessa e il suo cercarsi. Giacomo Vit, voce centrale della poesia friulana contemporanea, torna con Dialics-Dialoghi, un libro che affronta il presente come un campo di rovine morali e linguistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Federica Guerra incanta il castello ai Giovedì sotto le stelle di Torre

Applausi a scena aperta per Federica Guerra nel debutto delle "Beatrici" di Stefano Benni. Un debutto straordinario e carico di emozioni, al castello di Torre di Pordenone, per la rassegna "I giovedì sotto le stelle", dove il pubblico ha celebrato con lunghi applausi la prima dello spettacolo. Il celebre testo di Stefano Benni, noto per la sua satira graffiante e profonda umanità ha trovato nella versatilità dell'attrice, un interprete d'eccezione.

Sul palco Federica Guerra ha dato corpo e voce a una serie di personaggi indimenticabili compiendo veri e propri miracoli di trasformismo. Il pubblico è stato rapito dall'ironia dissacrante della Beatrice dantesca (che ironizza sul suo ruolo di musa ideale) per poi passare alla cinica donna manager in carriera. Particolarmente esilarante e d' impatto, l'interpretazione della suora, un personaggio fuori dagli schemi e dalle rigide convenzioni che ha scatenato le risate della platea.

A fare da perfetto contrapposto a questi ritratti, il racconto dei vecchietti, in questa transizione la performance ha toccato corde intime e poetiche che ha commosso i presenti.

Diario

OGGI

▶**Lunedì 13 luglio**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

▶**Tanti auguri di buon compleanno a Francesca Bettin di Pordenone, che compie 47 anni.**

FARMACIE

PORDENONE
▶**FARMACIA NAONIS, Viale Treviso, 34**

PORCIA
▶**ALL'IGEA, via Roma 4**

SACILE
▶**FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12**

FONTANAFREDDA
▶**BERTOLINI, piazza Julia 11 - Vigonovo**

CHIONS
▶**COMUNALE, via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

PASIANO DI P.
▶**SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini**

SAN VITO AL T.
▶**COMUNALE, via del Progresso 1/B**

MANIAGO
▶**TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21**

SPILIMBERGO
▶**DELLA TORRE, corso Roma 22.**

NUMERI UTILI

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890. Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 21.00.

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«THE GENERAL» di B.Keaton : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00 - 19.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 17.20 - 19.00.
«THE DOORS» di O.Stone : ore 20.40.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 16.40.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 17.00.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 21.00.
«THE MILLION DOLLAR HOTEL» di W.Wenders : ore 19.10.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 16.40.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.00.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 16.05 - 22.10.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.20 - 18.40 - 21.00 - 22.55.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.30 - 18.55 - 21.40.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.35 - 19.25.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 16.45.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 16.45 - 19.20 - 21.55.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 17.00 - 19.40 - 21.40.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 17.15 - 21.10.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 17.30 - 22.15.
«DIAMANTI» di F.Ozpetek : ore 18.50.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 19.00.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO (RIEDIZONE 4K)» di H.Miyazaki : ore 19.10.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 20.30.
«THE DOORS» di O.Stone : ore 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 21.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.10.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 15.30 - 20.30.
«THE DOORS» di O.Stone : ore 17.45 - 20.45.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 18.00 - 20.45.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO (RIEDIZONE 4K)» di H.Miyazaki : ore 18.30 - 21.00.53

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

L'11 luglio è tornato alla Casa del Padre

Alvise Simonato

Lo annunciano con dolore la moglie Anna, i figli Gabriele con Silvia, Gaia con Pietro, i nipoti Emma e Carlo.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell'Orto, mercoledì 15 luglio alle ore 9:30.

Venezia, 13 luglio 2026

Impresa Pagliarin di Andrea e Davide Savoldello

tel. 0415223070

IL GAZZETTINO

GOOD

AAL

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 13, Luglio 2026

GLI EX AD ATLANTA

L'Argentina parla un po' di friulano nella semifinale mondiale

Nell'Argentina che affronterà mercoledì 15 alle 21 (ora italiana) nella semifinale dei Mondiali l'Inghilterra c'è un po' di bianconero. Sono tre, infatti, gli ex Udinese. Si tratta di Rodrigo De Paul, Nahuel Molina e Juan Musso. La partita si giocherà all'Atlanta Stadium di Atlanta.

ZANIOLO, IL GRANDE GELO CON LA SOCIETÀ

Il giocatore chiede ancora un ingaggio più alto
Pozzo e Nani trattano con il suo procuratore
Il club non vuole derogare alla propria politica

IL CASO

Ora è un vero e proprio caso e non sarà semplice risolverlo perché nessuno si aspettava il dietrofront di Zaniolo – un vero e proprio fulmine a ciel sereno – che, dopo aver trovato all'inizio della scorsa settimana la quadra con la proprietà bianconera sullo stipendio che il club dovrebbe garantirgli sino al 2029, ha affermato due giorni dopo che l'accordo verbale con l'Udinese ora non gli va più bene.

Vuole più quattrini ritenendo insufficienti quelli che il club è disposto a garantirgli, 1,8 milioni, 600mila euro in più rispetto a ciò che è scritto sul contratto (ed è questo il solo documento che vale) che il giocatore ha firmato lo scorso settembre con cui Galatasaray e Udinese ne ufficializzavano l'acquisto in prestito con diritto di riscatto da parte della società bianconera.

Zaniolo una settimana fa ha iniziato regolarmente la nuova stagione, si è messo a disposizione di Runjaic come un diligente scolaretto; poi ha marcato visita dopo aver trasmesso all'Udinese un certificato medico che lo giustificava a disertare la preparazione per problemi fisici. Quasi contemporaneamente il giocatore ha manifestato tutte le sue perplessità prima di firmare il nuovo contratto. Quello che riteneva soddisfacente martedì scorso, come detto, ora non lo è più. Pretende uno stipendio più robusto che va al di fuori dai parametri che l'Udinese ha sempre rispettato e non intende fare un'eccezione per lui, perché prima dell'atleta c'è il presente e il futuro del club che non va mai messo a repentaglio soprattutto dal punto di vista economico e finanziario. A questo punto tutto è possibile.

IPOTESI

Lo strappo che improvvisamente si è riaperto, ma in maniera ben più vistosa rispetto al mese scorso, tra Zaniolo e l'Udinese non sembra facilmente ricucibile, anzi alle condizioni proposte dal numero dieci, non lo è proprio, ma la proprietà bianconera al momento evita le maniere forti, non avrebbero alcun senso e potrebbero far peggiorare la critica situazione. Pozzo e Nani sono al lavoro e sperano ancora di convincere il giocatore ad accettare la loro offerta; al massimo per venire incontro alla sua richiesta potrebbero inserire sul contratto qualche bonus, ma nulla di più.

Cedere con Zaniolo significherebbe lanciare un pessimo segnale allo spogliatoio pur nella consapevolezza dell'importanza che un giocatore come lui riveste per le fortune della squadra. Per cui lo spezzino non si aspetti la luna, ammesso che Pozzo sia disposto a rivedere la sua offerta, che non è affatto male.

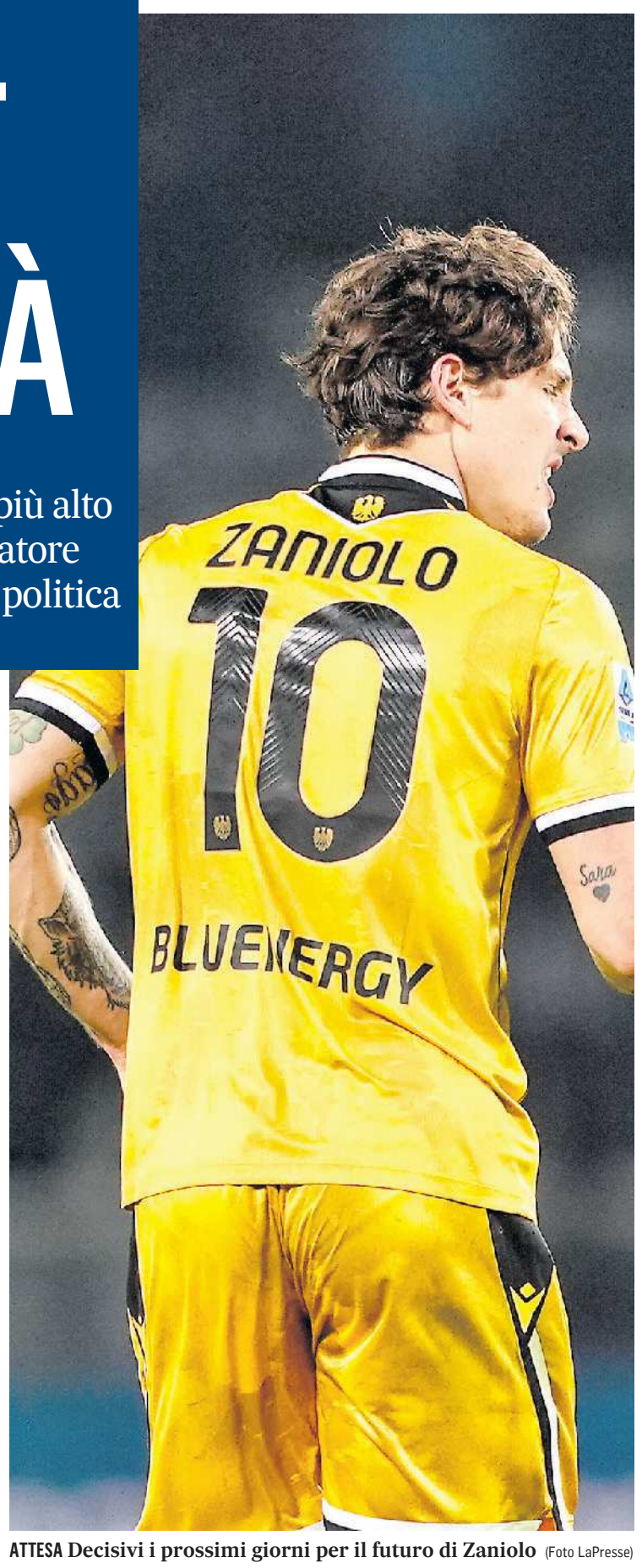
PRETENDENTI

Non crediamo che chi soffia alle spalle di Zaniolo, chi lo vorrebbe alle proprie dipendenze, sia disposto a garantirgli molto di più di 1,8 milioni per tre anni. Tra le pretendenti che sarebbero pronte ad approfittare della rottura tra Udinese e Zaniolo ci sono soprattutto Milan, Lazio e Juventus che seguono giorno dopo giorno l'evolversi di questo caso e che sono in contatto con l'agente del giocatore, Claudio Vigorelli. Il tempo però comincia a stringere; tra una settimana l'Udinese salirà a Lienz per iniziare la preparazione vera e propria, per cui i prossimi due, tre giorni dovrebbero essere decisivi, oltretutto il perdurare di questo caso non farebbe bene all'armonia dello spogliatoio. Inoltre, Pozzo non può aspettare l'ultimo giorno di mercato per ricercare un giocatore che non faccia rimpiangere Zaniolo nel caso andasse tutto storto. È altresì vero che un anno fa, dopo che a luglio ci fu un altro caso, quello riguardante Thauvin che chiese e ottenne di essere ceduto al Lens, Pozzo individuò proprio in Zaniolo l'ideale sostituto del giocatore che fu acquistato nell'ultimo giorno di mercato, ma pur di portarlo a Udine si mosse per tempo, appena appreso del "mal di pancia" di Thauvin, per non lasciarsi scappare una simile ghiotta, occasione. I tifosi rimangono alla finestra, ma si sentono pure loro traditi da Zaniolo, dal loro idolo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO LE BIG DELLA SERIE A RESTANO ALLA FINESTRA IN ATTESA DI UN POSSIBILE STRAPPO DEFINITIVO



ATTESA Decisivi i prossimi giorni per il futuro di Zaniolo (Foto LaPresse)

L'Udinese ha blindato Ekkelenkamp

L'INTOCCABILE

La cessione di Atta, inevitabile perché si è trattata di un autentico affare per l'Udinese, il futuro tutto da decifrare da parte di Zaniolo di cui parliamo in altro articolo, probabilmente impongono a Gino Pozzo di blindare Jurgen Ekkelenkamp, 26 anni, cinque gol e quattro assist nel torneo scorso in 31 incontri disputati. Un ottimo score come fu soddisfacente quello dell'anno precedente, quello del debutto in bianconero da parte dell'olandese, ovvero tre reti e due assist.

PROGETTO

Oltretutto Runjaic stravede per lui che lo ritiene elemento imprescindibile per concretizzare il nuovo progetto, per ovviare in particolare all'assenza di un elemento come Atta, in grado anche di agire a ridosso delle due punte, addirittura di sostituirsi ad esse. Il Genoa ha comunque tastato il terreno, ha chiesto ancora un mese fa informazioni all'agente dell'olandese, poi anche a Gianluca Nani, ma per iniziare la trattativa ci vogliono 15 milioni di euro, cifra che ha scoraggiato il Grifone. Pure la Fiorentina aveva fatto un (timido) tentativo, per poi puntare tutto su Atta.

No, Ekkelenkamp rimane, a 26 anni ha ancora margini di miglioramento. È chiaro comunque che qualcuno in mezzo al campo è di troppo, sicuramente Lovric, Payero che sono alla ricerca di una adeguata sistemazione dopo l'esperienza vissuta rispettivamente nel Verona e nella Cremonese, mentre incerto è il destino di Piotrowski, un soldatino (come del resto Zarraga che dovrebbe rimanere) di Runjaic, ma reduce da un'annata non delle migliori. Le amichevoli in programma durante il ritiro in Austria dovrebbero servire a schiarire ulteriormente le idee in quest'ottica.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato caldo: Tapia nel mirino, Darmian resta un'idea affascinante

IL MERCATO

Il calciomercato dell'Udinese prosegue in maniera sempre vivace, con i bianconeri praticamente protagonisti quasi assoluti in entrate e in uscita. Per quanto riguarda i rinforzi, il club mantiene vivo e concreto l'interesse per Gonzalo Tapia, attaccante cileno classe 2002 attualmente in forza al San Paolo. Anche se non è ancora stata presentata un'offerta ufficiale, i bianconeri monitorano la situazione con attenzione. Il club brasiliano, che ha appena riscattato il 60% del cartellino del giocatore, non ha fretta di venderlo e aspetta di capire se arriveranno ulteriori proposte dall'Europa.

Resta viva la suggestione Matteo Darmian dopo che l'esperto difensore ha dichiarato esplicitamente di voler proseguire la propria carriera in Italia. L'Udinese fiuta il colpo a parametro zero, vedendo in lui l'esperienza e la duttilità ideali per rinforzare la rosa, mettendolo al fianco di Zanoli. Non sarà infatti Traoré il suo vice; Il difensore tedesco di origini togolesi è già arrivato a Londra per firmare un contratto che lo legherà agli Hornets fino al 2029. Lì disputerà il campionato di Championship e ha già avuto modo di conoscere il suo nuovo allenatore, l'italiano Alessio Dionisi.

RILANCIO

Non è un nuovo arrivo ma vuole esserlo. Parliamo di Adam Buksa, che ieri ha spento 30 candeline. Dopo un primo anno di rodaggio in Serie A costellato purtroppo di parecchi infortuni, Buksa partirà come vice di Keinan Davis nello scacchiere di mister Kosta Runjaic. Gerarchie chiare con la società e con il tecnico soprattutto, che si aspettano da lui una sorta di consacrazione quest'anno.

ATTA

L'avventura di Arthur Atta alla Fiorentina si apre con grande entusiasmo, senza però ovviamente dimenticare la riconoscenza nei confronti del suo ormai ex club. Attraverso i suoi canali social, il centrocampista ha voluto salutare calorosamente la piazza friulana, generando anche un filo di commozione. «Cari tifosi dell'Udinese - posta Atta -, volevo ringraziarvi per questi due anni bellissimi. È stato davvero un piacere aver fatto parte di questa squadra, di questa società. Di vedervi sempre con il vostro sostegno. Voglio ringraziare anche tutti i miei compagni di squadra, è stato un onore condividere il campo con voi. Siete grandi giocatori e soprattutto persone fantastiche. Vi auguro il meglio per il futuro. Grazie a tutto lo staff, per la loro disponibilità e gentilezza. Sono davvero felice e grato di aver fatto parte di questo club. Porterò con me tanti ricordi bellissimi. Grazie di cuore a tutti».

IDEA Darmian qui con la maglia dell'Inter è una suggestione (Foto Ansa)

Il prossimo 28 novembre Atta tornerà per la prima volta da avversario allo stadio Friuli, e siamo certi che l'accoglienza sarà quella per un vecchio amico.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELECAMERE Il centrocampista neroverde Lorenzo Zucchiatti intervistato da Gianluca Di Marzio per Sky Sport (Foto da Fb Pordenone Fc)

PORDENONE, DA SKY AI COLPI PROMOZIONE

▶La vetrina nazionale di Calciomercato – L'Originale ha accompagnato i neroverdi verso gli ultimi "botti" di mercato con Modolo Perelli, Mortati, Greco e Guizzini

CALCIO DILETTANTI

È stata una settimana decisamente impegnativa quella vissuta dal Pordenone Fc. Se da un lato la dirigenza neroverde è alle prese con il calciomercato estivo per allestire una rosa competitiva per puntare alla vittoria del campionato di Eccellenza 2026/27, i ramarri sono stati anche indiscussi protagonisti in occasione della trasmissione di Sky Sport "Calcio Mercato - L'Originale", un programma di culto che racconta con ironia e competenza tutte le trattative e gli scambi della sessione estiva del mercato calcistico che ha scelto la Capitale della Cultura come location della scorsa settimana.

TELEVISIONE

Una folta rappresentanza neroverde ha preso parte alla trasmissione condotta da Alessandro Bonan e che ha visto Gianluca Di Marzio inviato speciale sul territorio. Il "guru" del mercato ha aperto la settimana presentando una raffica ad hoc in diretta nazionale sui nuovi innesti del Pordenone Fc. Mercoledì ha incontrato poi una delegazione di squadra e società al Monologue, con l'assessore allo sport Elena Ceolin - motore dell'evento insieme al super team comunale Sport, Cultura e Capitale - e la campionessa paralimpica Giada Rossi.

Il presidente Gian Paolo Zanotel e mister Ciccio Campaner hanno parlato del Pordenone Fc di oggi, mentre il responsabile dell'area tecnica Claudio Canzian e il centrocampista Lorenzo Zucchiatti hanno ricordato i tempi di Provedel - fresco nuovo acquisto dell'Inter - al De Marchi, quando giocava in attacco nelle giovanili neroverdi. Giovedì sera proprio il centro sportivo Bruno De Marchi si è vestito a festa per accogliere le telecamere di SkySport. Oltre 100 i giovani ramarri e le giovani ramarre che si sono divertiti in campo, mentre Gianluca Di Marzio nei collegamenti con la trasmissione anticipava colpi di mercato e intervistava Mirko Stefani, storico capitano oggi responsabile di un vivaio che conta oltre 300 tesserati. Finale con l'anticipazione del prossimo arrivo di Dominik Modolo Perelli, esterno 2007 dal Cjarlins Muzane e abbraccio di ragazzi e ragazze al celebre giornalista, fra selfie e autografi. Gran finale della settimana neroverde venerdì: l'ultima puntata è stata aperta dal saluto del conduttore Alessandro Bonan, che insieme al mitico Fayna ha mostrato con soddisfazione le maglie personalizzate ricevute (Bonan 27 e Fayna 7, mentre in precedenza a Di Marzio era andata invece la 10, consegnata al Monolugue). Con un grande in bocca al lupo alla squadra per l'annata di Eccellenza, in cui la società punterà al salto di categoria.

BONAN E DI MARZIO HANNO RACCONTATO IL NUOVO CORSO MENTRE IL DS CANZIAN COMPLETA UNA ROSA PER PUNTARE AL VERTICE

MERCATO

E in queste ore invece arriveranno anche le altre ufficialità, ovvero Modolo Perelli (via Cjarlins Muzane), di Alessio Mortati e Rocco Greco (entrambi dal Fiume Veneto Bannia) e Nicolas Guizzini (via Conegliano). In precedenza erano stati ufficializzati gli arrivi di Toffolini, Sartori, Crivaro e Iseppi. Completano la rosa i confermati: Marco Meneghetti (portiere), i difensori Carlo (fratello di Marco), Del Savio, Colombera, Sartore e Borsato. Icentrocampisti Lisotto, Carniello, Toso, Criaco, Consorti, Landolfo, Nadalin e Zucchiatti e l'attaccante Zorzetto. Saliranno dagli under anche il portiere Ingrao, e Mariutto e Bertoli.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moroso lancia il Chions: «Vogliamo alzare l'asticella»

CALCIO DILETTANTI

Una dozzina di elementi nuovi riformulano la rosa del Chions 2026/27. Alle voci Petracca, Sinigaglia, Bianco, Vetere, Breganti, Perissinotto, Musola, Bompan, Codromaz, Consorte, Bonilla e Peressini, rispondono le ambizioni gialloblù per la nuova stagione. Dopo un'annata fra luci e ombre – cominciata male, ripresa in gran parte e smorzata nel finale - è chiara la volontà del club presieduto da Mauro Bressan: essere protagonisti in Eccellenza. Gli allenamenti cominceranno a Villotta mercoledì 22 luglio, mentre la presentazione ufficiale è prevista il 29 nella cornice del lago Le Roste.

OBIETTIVI

«Abbiamo cercato figure che possano essere funzionali, sia a livello umano sia calcistico, per poter alzare l'asticella e migliorare quanto di buono era stato fatto», dichiara mister Gabriele Moroso. «Abbiamo voluto una batteria di fuori quota importante - sottolinea - con giocatori che avessero già presenze in prima squadra, insieme a giovani esperti che sappiano cosa significhi lottare in campionati di vertice». Parlare di Serie D può non essere un tabù. «Nemmeno un'ossessione o un obiettivo dichiarato - chiarisce il tecnico -. Abbiamo detto che vogliamo alzare l'asticella, quanto la alzeremo dipende da noi, alla fine vince una sola. Calcio ed extra calcio, affinità fra i singoli, sono componenti non banali e non sempre automatiche. Tutto questo serve per vincere. Sono molto carico, è chiaro che vogliamo stare là davanti con gli altri».

Aver cambiato per metà organico senza rifugio nelle "seconde linee" è stata una strategia in parte imposta. «Aver sostituito qualche giocatore in più è stato dettato anche dalla scelta dolorosa dovuta all'inserimento dei fuori quota - spiega Moroso -, perché in una rosa dove due giovani devono giocare obbligatoriamente, bisogna averne almeno sette o otto».

«I nostri punti di forza sono nelle scelte fatte su un capitale umano importante - aggiunge -. La direzione sportiva del Chions è brava, capace a comprendere quale tipologia di persone si siedano di fronte per parlare. Sono sicuro che alla fine ci sarà un gruppo di bravi ragazzi, con cui sarà più facile uscire da possibili momenti di difficoltà. Rosa più ampia, singoli importanti e qualche cambio in più possono aiutare. L'abbondanza può ostacolare, ma le stagioni passate insegnano come ci si possa trovare risicati nelle scelta».

E sulla concorrenza il tecnico del Chions non ha dubbi: «Sicuramente ci sarà. Il Pordenone dichiara di avere un unico obiettivo e la sua rosa è importante. A Monfalcone, dopo l'annata da primato per 32 partite, si sono rinforzati. Il San Luigi è retrocesso mantenendo l'organico di categoria superiore e inserendo giocatori validi. Il Muggia ha ancora davanti Ciriello e c'è pure il Teor, che qualche colpo in canna ce l'ha».

LA ROSA

I portieri sono il riconfermato Carlo Tosoni e il fuori quota Alex Petracca 2007; i difensori: Mattia De Cecco, Marria Codromaz, Edoardo Peressini, Alessandro Cucchisi e Joan Bonilla, con i fuori quota Alessandro Consorte 2009 e Gabriele Sinigaglia 2007; a centrocampo i "giovani" sono i 2007 Salvatore Bianco e Riccardo Bompan con Marco Musolla 2008, insieme ai più navigati Daniele Casella, Elia Baruzzini e Mattia Perissinotto, gli esterni Matteo Vetere, Francesco Mazzon e il 2007 Salvatore Bianco. In attacco: Luca Urbanetto, Alexander Alcantara, Thomas Breganti e il 2008 Gabriele Bajo.

In panchina riconfermato mister Gabriele Moroso, il cui vice e preparatore atletico è Simone Fantin, Enrico Simonalla è il fisioterapista, Cesare Moretti il preparatore dei portieri, Matteo Vendrame match analyst e Fabio Ronchese il collaboratore di campo.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLENATORE Gabriele Moroso del Chions (Foto Giulia Lazzaro/Nuove Tecniche)

Cent'anni sulla pista del Bottecchia: al via la Tre Sere

CICLISMO SU PISTA

Parte oggi alle 17 la 25esima edizione della Tre Sere Internazionale Città di Pordenone, che si svolgerà al Bottecchia fino a domenica 20, e che prevede anche i Campionati Europei Derny e Stayer. Un'edizione che cade in un anno di ricorrenze speciali: i 25 anni della manifestazione, i 40 della società Amici della Pista e i 100 del velodromo cittadino.

«Sono molti i motivi per essere orgogliosi e felici di questo appuntamento - ha sottolineato Bruno Battistella, presidente degli Amici della Pista -. Parlando del velodromo è giusto ricordare chi cent'anni fa lo ha costruito con i mezzi di allora. Si tratta di un impianto ancora oggi definito un capolavoro e che resta all'avanguardia in Italia. Per festeggiare Bottecchia e il velodromo abbiamo portato in città gli Europei dietro motori». Si tratta dei Campionati della specialità del ciclismo su pista in cui gli atleti gareggiano trainati dalla scia di una motocicletta, una disciplina storica e spettacolare, particolarmente legata proprio ai velodromi.

I fari sono in ogni caso puntati sulla Tre Giorni, allargata in sei serate, che quest'anno ha raggiunto un livello tecnico e sportivo che poche manifestazioni al mondo possono vantare. «Proprio così - conferma il dt della manifestazione Rino De Candido -. Saranno presenti atleti da 14 nazioni straniere, non solo le più forti scuole europee, ma anche rappresentative di Giappone, Hong Kong, Stati Uniti, Canada, Argentina, Cile e Israele per un evento prestigioso e qualificato nel panorama internazionale». Sul fronte agonistico già da questa sera i riflettori saranno puntati sul ritorno di Yoeri Havik, campione del mondo e vincitore della scorsa edizione, in coppia con Joe Dombrowski. Per l'Italia risponderà una pattuglia di assoluto valore con Francesco Lamon, Michele Scartezzini, Matteo Fiorin, Nicolò Galli e Davide Boscaro.

CAMPIONE L'olandese Yoeri Havik

IL VELODROMO FESTEGGIA IL SECOLO DI VITA CON LA COMPETIZIONE PIÙ INTERNAZIONALE DI SEMPRE: 14 NAZIONI ED EUROPEI DIETRO MOTORI

GLI ATLETI

Grande attesa anche per i due atleti di casa: l'azzanese Manlio Moro, cresciuto proprio sulla pista di Pordenone, parteciperà all'Europeo Derny, mentre la pasianese Chantal Pegolo, sarà impegnata nelle prove Uci. Da rilevare la novità storica del Campionato Europeo Stayer per la prima volta anche al femminile. Queste le 20 coppie in gara: Yoeri - Yanne (Olanda, Fondazione Friuli), Lamon - Scartezzini (BCC), Stella - Boscaro (Ciasa de Gahja), Ernst - Rojas (Canada - Cile, 360 Fvg), Kwong - Wai (Hong Kong, Laytech), Fiorin - Galli (Dass & Chemicals), Fougo - Degeurce (Gran Bretagna, Banca della Marca), Bortolami - Fantini (Baviera), Ferrari - Videla (Argentina, Volata), Kojjma - Gaboki (Giappone, Le Monde), Igual - Arabay (Spagna, Salvador), Banaszek - Staniszewski (Polonia, Otelli), Krenek - Kadlec (Cechia, Latterie Friulane), Bucciarelli - Willemsen (Ita - Nl, Tecnosaldatura), Imamura - Terada (Giappone, Friul Intagli), Quaranta - Matteoli (Geea Rinnovabili), Loginov - Drisver (Israele, Starwood), Weder - Emmenegger (Svizzera, Crm Battistella), Ferruzzi - Bolognesi (Hobby Bike), Frislie - Costa (Usa - Ita, Daet). Questo il programma della serata. Uci. Open Maschile: Eliminazione e Scratch. Sei giorni: Eliminazione (numeri neri e rossi) e Americana.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA Lukas Bergmann è uno dei giovani più promettenti a livello mondiale e ha scelto di giocare la Superlega con la Tinet Prata

LA TINET SI REGALA IL TALENTO BERGMANN

▶Il brasiliano classe 2004 è una promessa della Seleçao e arriva da Piacenza: «Mi hanno parlato bene della società, voglio dare tutto dentro e fuori dal campo»

VOLLEY SERIE A1

Energia verdeoro per l'attacco della Tinet: arriva lo schiacciatore carioca, Lukas Bergmann. Un eccezionale colpo di mercato per il Prata che vede entrare ufficialmente nell'organico il giovane e talentuoso brasiliano con cittadinanza tedesca. Classe 2004, metterà i suoi 204 centimetri al servizio della squadra di coach Simone Di Tommaso. È uno dei giovani più promettenti a livello mondiale e non gli sarà difficile integrarsi nel gruppo gialloblù. Lukas, 22 anni, può vantare tanta esperienza già in Sud America, dove con la maglia del Sesi Bauru ha messo in bacheca un campionato brasiliano. Nel suo percorso giovanile ha inoltre conquistato un Campionato Sudamericano Juniores, mentre con la maglia della Selecao ha vinto i giochi Panamericani. Lo scorso anno è sbarcato in Superlega, con la Gas Sales Piacenza, trionfando in Coppa Cev.

Bergmann è nato in Germania da papà tedesco e mamma brasiliana (entrambi ex pallavolisti) e si è trasferito in Brasile nel 2011. Condivide passione e lavoro con la sorella maggiore Julia, anche lei nazionale, che quest'anno lo ha raggiunto il Italia per difendere i colori della Scandicci.

L'INTERVISTA

«Il primo anno italiano è stato di tanto apprendistato - racconta lo stesso Lukas -. Mi aspettavo la Lega più forte del mondo e così è stato. La stagione in Emilia Romagna è stata bella a livello di club, però penso di avere ancora margini di crescita. La Coppa Cev è stata la degna conclusione dell'annata. Ce la siamo meritata per come ci siamo preparati».

Bergmann, come giudica il suo passaggio da una squadra top ten a un team che ha come obiettivo la salvezza?

«La meta sarà crescere a livello personale insieme alla squadra. Aggiungendo qualche punto percentuale in ogni partita. Voglio dare al team energia, fuori e dentro il campo. E fare sempre le cose al massimo delle mie capacità».

Aveva parlato del Prata lo scorso anno a Piacenza, con Dante Boninfante, Samuele Papi e Filippo Pugnalini, che hanno allenato proprio qui?

«Loro mi hanno parlato molto bene della società e di tutta la struttura, quindi è stato facile fare la scelta di venire nella Destra Tagliamento. Una bellissima realtà, nella quale posso crescere come giocatore e aiutare ad arrivare lontano».

Come si descriverebbe come giocatore?

«L'energia che posso portare alla squadra credo sia un mio punto di forza e voglio farlo ogni giorno, anche in allenamento. Tecnicamente spero di aiutare la squadra sia in attacco sia in battuta. Ho sicuramente qualche aspetto da migliorare, e conto di farlo quest'anno a Prata».

Qual è il giocatore a cui si ispira?

«Il mio idolo è Leon, ma ammiro anche tutti gli schiacciatori storici brasiliani come Giba e Murilo».

Quali sono le sue prospettive per la prossima stagione?

«Ho aspettative molto positive, in quanto credo che la squadra diverrà molto competitiva. Possiamo battagliare con tutti i team della Superlega. Sono sicuro che cresceremo insieme durante la stagione».

Ha già parlato con coach Di Tommaso?

«Ancora no, però tutti me ne hanno parlato molto bene, sia come allenatore, sia come persona. Quindi sono sicuro che farà un bellissimo lavoro, aiutando questa rinnovata squadra ad essere ancora più competitiva».

Cosa le piace fare fuori dal campo di gioco?

«Creare con il Lego è sempre stata una delle mie passioni. Per rilassarmi amo guardare tutti i film di Star Wars esistenti».

L'entusiasmo sicuramente non manca al giocatore brasiliano: ora toccherà al campo confermare le aspettative e trasformare il talento del giovane schiacciatore in un'arma in più per la Tinet nella sua prima stagione in Superlega.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Maccan blinda la sua preparazione con Conte

CALCIO A 5

PREPARATORE Aurelio Conte entra nell staff del Maccan

Il preparatore atletico Aurelio Conte entra a far parte dello staff tecnico giallonero. Non si ferma un giorno dal lavorare e dall'organizzare la prossima stagione il Maccan Prata calcio a 5 che si espande e qualifica ulteriormente il proprio staff tecnico. Conte porta con sé un'esperienza ultraventennale vissuta costantemente sui palcoscenici più importanti del futsal nazionale. Nel suo lungo percorso un'esperienza tra le fila dell'Alta Marca tra serie Cl e B, per poi approdare in A2 sulla panchina del Cadoneghe nell'annata 2003/04. Successivamente consolida la sua reputazione in piazze storiche del panorama veneziano come Dese, diventata poi Casinò di Venezia e successivamente Franco Gomme Venezia, navigando con successo tra i campionati di B, A2 e la massima serie nazionale. Negli ultimi dieci anni è stato uno dei grandi punti di riferimento del Città di Mestre, con cui ha collaborato in due diversi cicli vincenti, prima dal 2014 al 2019 e poi dal 2021 al 2024, accompagnando il club fino alla prestigiosa serie A2 Élite, intervallando queste tappe con un'esperienza al Nervesa in B. «Ogni nuova avventura rappresenta una sfida e un'opportunità per crescere e mettersi alla prova - commenta -. Sono entusiasta di iniziare questo nuovo percorso come preparatore atletico del Maccan Prata, perchè entro a far parte di una società ambiziosa, che mette in primo piano valori che condivido pienamente. Il mio obiettivo sarà quello di mettere a disposizione le mie competenze, il mio impegno ed il mio entusiasmo per aiutare ogni atleta a esprimere il massimo potenziale, costruendo giorno dopo giorno una condizione fisica che permetta alla squadra di affrontare ogni allenamento e ogni partita con intensità, qualità e continuità. Ringrazio il Maccan Prata per la fiducia che mi è stata concessa, non vedo l'ora di iniziare questa nuova stagione e dare il massimo per contribuire al raggiungimento dei traguardi prefissati».

Con questo innesto di grande spessore metodologico e umano, il Maccan Prata futsal conferma la volontà di strutturarsi ai massimi livelli per la nuova stagione sportiva ormai alle porte, cercando di venire a capo del problema più grosso dello scorso anno: gli infortuni.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padovan nella leggenda: è doppio campione d'Europa

CAMPIONE Nicola Padovan sul tetto d'Europa per due volte (Foto da Uec)

CICLISMO SU PISTA

Clamoroso in Germania. Sono bastate poco più di 48 ore a Nicola Padovan per raddoppiare il bottino della rassegna europea su pista a Cottbus. Dopo la vittoria nell'Inseguimento a squadre, il portacolori della Gottardo Giochi Caneva si è laureato anche campione continentale nell'Omnium dopo quattro prove (Scratch, Tempo Race, Eliminazione e Corsa a punti). Un risultato che consegna alla società presieduta da Michele Biz, l'ottava maglia blu stellata da appendere nella già ricca bacheca societaria.

LA GARA

Tutta la differenza è emersa nell'ultimo sprint della Corsa a punti, vinto davanti al francese Le Normand, quinto nella generale, e al russo Novolodskii, medaglia d'argento e in testa fino a quel momento. Prima dell'ultima specialità in programma, infatti, il giallonero si era imposto solo nell'Eliminazione, chiudendo comunque Tempo Race e Scratch al terzo e al quinto posto. È stata quindi una prova giocata sulla costanza e sulla precisione, nel cogliere l'attimo giusto. La classifica finale recita Padovan primo, con 132 punti, Novolodskii secondo, con 124 punti, e Fortea Vicente (Spagna) terzo, con 109 punti.

LA GIOIA

«Questa maglia vale davvero tanto - sono le parole del diciottenne in forza al Gottardo Giochi Caneva -. Ho lavorato sodo per arrivare fino a qui. È stata una giornata lunga e intensa: nella corsa a punti si è fatta sentire. Ho cercato di dare il massimo in ogni prova. Dedico questa vittoria alla mia famiglia, ai miei fratelli, alla squadra e a tutta la Nazionale». Soddisfazioni anche in campo femminile: Matilde Rossignoli ha portato a casa una medaglia di bronzo dopo una gara affrontata con intelligenza e continuità. Nell'Omnium donne Juniores l'azzurra ha chiuso al terzo posto a un punto dall'irlandese Emer Heverin (argento). Il titolo è andato alla russa Angelina Novolodskaya, nettamente superiore alle avversarie.

Da rilevare che ai Campionati Europei su pista Juniores e Under 23 di Cottbus, l'Italia ha recitato un ruolo da protagonista. La penultima giornata ha portato in dote altri due titoli europei e una medaglia di bronzo, impreziosendo ulteriormente il medagliere azzurro. Da rilevare che sono stati 485 gli atleti in gara, in rappresentanza di 32 nazioni, che si sono affrontate per la conquista di 44 titoli europei. Una manifestazione che ogni anno riunisce i migliori talenti del continente e rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso di crescita dei campioni di domani. Per Cottbus è stato un gradito ritorno dopo aver ospitato con successo l'edizione del 2024. Il velodromo tedesco è da anni un punto di riferimento internazionale per la preparazione degli atleti d'Èlite, ma anche per la promozione dell'attività e nella crescita delle nuove generazioni di pistard.

N.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Oww alza l'asticella ma la parola ora spetta ai tifosi

BASKET SERIE A1

Se i tifosi bianconeri premieranno la campagna acquisti dell'Apu Udine ce lo dirà un'altra campagna, quella degli abbonamenti in partenza stamattina. Certo, guardandosi attorno non si può fare a meno di notare che la concorrenza è agguerrita, squadre che lo scorso anno lottavano per la salvezza proprio come l'Oww si stanno decisamente rinforzando. Pensiamo ad esempio a come si sta muovendo sul mercato la Pallacanestro Varese, mentre a Treviso hanno imparato dai propri errori e si sono preoccupati innanzitutto di confermare i giocatori (Cappelletti, Macura, Croswell) che hanno consentito di svoltare una stagione che sembrava compromessa. Al contempo siamo sicuri che una squadra come Napoli, con alla guida Jasmin Repesa, non sarà il mezzo fallimento che è stata nella passata stagione. La stessa Cantù, adesso che sta per entrare nel nuovo palasport, ha tutte le intenzioni di restaurare l'antico lignaggio.

OBIETTIVO

Se l'obiettivo dell'Oww è quello dei playoff, come suggerisce il presidente Alessandro Pedone quando afferma di voler alzare l'asticella, diciamo che il compito per coach Adriano Vertemati sarà molto duro, ma prima ancora lo è quello del general manager Andrea Conti che sta cercando di completare il roster con l'ultimo innesto. Forse l'annuncio ufficiale sui social dell'Apu arriverà proprio oggi. Magari ci si aspettava che l'esterno mancante venisse ufficializzato un po' prima, ma è anche vero che tutte le altre società sono indietro rispetto a Udine nell'allestimento del roster e che tagliare per primi il traguardo non garantisce poi una stagione migliore di chi la rosa l'ha completata per ultimo. Non è chiaro quanto questa fase conclusiva di mercato sia influenzata dalla situazione relativa al capitano Mirza Alibegovic, ufficialmente in uscita, ma finché non se ne va davvero continua a incidere contrattualmente sulla società.

C'è anzi chi dice che alla fine Mirza potrebbe anche essere costretto a rimanere dalle circostanze - non dall'Apu stessa - e che in quel caso il club friulano opterebbe per il 5+5, accantonando il 6+6 che era nei piani. Si tratta di un'ipotesi, però, abbastanza improbabile. Per quanto riguarda le ambizioni dell'Oww, il primo vero obiettivo sarà nuovamente la salvezza, fondamentale per tentare il passo successivo. Quindi, le avversarie dirette, più che Varese o Reggio Emilia, saranno la ridimensionatissima Pallacanestro Trieste, le neopromosse Givova Scafati (che sta forse commettendo l'errore di ribaltare la squadra che l'ha riportata in A) e la Tezenis Verona (che se la prende comoda ma far firmare CJ Massinburg è già una precisa dichiarazione d'intenti).

IL DUBBIO Alibegovic è ancora a contratto (Foto G. Lodolo/Ag. Ciamillo Castoria)

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI TUTTO

SINA

ULTIME OCCASIONI
CON **FORMULA SINA**!

AUTO KM0
IN PRONTA CONSEGNA

FIAT 500
HYBRID BERLINA TORINO 1.0
LISTINO: ~~21.900 €~~
SCONTO DI
16.900 € **- 5.000 €**

FIAT PANDA
1.0 70CV HYBRID
LISTINO: ~~16.950 €~~
SCONTO DI
10.950 € **- 6.000 €**

FIAT G. PANDA
HYBRID LA PRIMA 1.2
LISTINO: ~~25.450 €~~
SCONTO DI
19.900 € **- 5.550 €**

FIAT 500X
1.0 120CV FIREFLY SPORT
LISTINO: ~~30.000 €~~
SCONTO DI
19.900 € **- 10.100 €**

FIAT 600
1.2 HYBRID 110CV
LISTINO: ~~28.700 €~~
SCONTO DI
22.700 € **- 6.000 €**

ALFA TONALE
HYBRID 160CV SPRINT
LISTINO: ~~44.600 €~~
SCONTO DI
32.950 € **- 11.650 €**

LANCIA YPSILON
IBRIDA 1.2 100 CV 5 PORTE
LISTINO: ~~25.950 €~~
SCONTO DI
17.900 € **- 8.050 €**

JEEP COMPASS
1.5 TURBO T4 E-HYBRID 130CV
LISTINO: ~~43.000 €~~
SCONTO DI
31.900 € **- 11.100 €**

ALFA JUNIOR
IBRIDA MILANO CORTINA 2026
LISTINO: ~~39.400 €~~
SCONTO DI
32.900 € **- 6.500 €**

*Prezzi con passaggio di proprietà escluso. Auto KM ZERO in pronta consegna salvo disponibilità. Prezzi con possibilità di finanziamento FORMULA SINA, salvo approvazione della finanziaria.

SINA

PORDENONE Viale Venezia 73 - t. 0434 505999
PORTOGRUARO Via Campeio 2 - t. 0421 1791111
SPILIMBERGO Via Ponte Roitero, 1 - t. 0427 598111

www.sinaspa.com